ANNO XLII — TORINO, Martedì 20 Ottobre 1908 — NUM. 292

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La scuola della sventura.

Si va dicendo da alcuni che l'Italia si deve rassegnare alla nuova sventura, perchè altri popoli sopportarono sventure peggiori, senza per questo perdere la stima del mondo. Fashoda e Delcassé informino. Perfettamente d'accordo.

Nessuno può essere così pazzo in Italia da credere sul serio che noi si dovesse partire in guerra contro l'Austria, perchè ha annesso la Bosnia ed Erzegovina, e noi comprendiamo ed approviamo che in questo momento si predichi la virtù della rassegnazione.

Ma ad un patto. Che siamo sinceri con noi stessi.

Non è l'insuccesso per se solo — per doloroso, per pericoloso che sia — quello che ha irritato l'Italia e che l'ha riunita in uno scatto di sdegno duraturo: ma bensì il modo falso ed equivoco con cui esso è stato presentato alla Nazione ignara.

Una sventura può colpire ogni Nazione, anche le più forti; ma una Nazione, che abbia animo virile e sentimenti di dignità, ha un diritto sacrosanto: che le si dica la verità. Quella verità, che invece si tacque in questo ultimo disgraziato periodo di politica estera, al punto da lusingare l'anima italiana coll'assicurazione di un grande successo. Certo; davanti alla lezione delle cose inesorabili, un paese forte e fiducioso nei proprii destini, non dispera, non grida, non scende in piazza.

Medita ed impara.

E poichè quasi sempre le disgrazie che ci colpiscono sono in buona parte frutto dei nostri errori, da esse col apprendiamo ad evitarli. Ma, perchè questa opera di educazione si compia, perchè dal male un paese risorga con una coscienza più robusta, è indispensabile una condizione, e non sola: che i governanti abbiano essi per i primi il coraggio della verità e non diano l'esempio della viltà. Con le bugie non si educa; al contrario!

Se alla Francia, che con tutta l'anima seguiva l'avventurosa marcia africana di Marchand, il ministro degli esteri avesse annunciato il disastro di Fashoda come il frutto di una sottile e sapiente combinazione diplomatica con l'amica Inghilterra, i cui frutti sarebbero apparsi a non lunga scadenza; se, la caduta di Delcassé si fosse voluta porre sotto la luce lumeggiante di un prossimo, grande trionfo sulla Germania, la Francia non si sarebbe ristretta, pensosa, attorno ai suoi governanti, e non avrebbe tratto dignità dalla doppia sventura.

Fu il coraggio, fu la franchezza brutale e mirabile dei suoi uomini di Stato, ciò che elevò la Francia. Il giorno in cui essi seppero dire: Eravamo i più deboli, abbiamo dovuto curvare il capo, il paese frugò nella sua coscienza e vide per quali cause interne si era indebolito.

Noi pure cediamo alla forza. Noi pure non possiamo, con le sole armi del nostro buon diritto e dell'esercito, opporci a che l'Austria alleata, violando ogni patto, si annetta la Bosnia-Erzegovina, e prosegua, indisturbata, il suo sogno verso l'Oriente. Noi pure non ci siamo ancora posti in grado, malgrado uno sforzo trentennale, di far valere nell'Europa una grande politica conforme ai soli interessi nostri. Ma tutto ciò era quello che l'on. Tittoni doveva trovare nella sua coscienza di uomo di Stato, il coraggio di esporci nettamente e senza ambagi. Trattati da uomini, noi avremmo poggiato sui cubiti per rialzarci più forti. Il nostro ministro degli esteri ha preferito ingannarci puerilmente quali fanciulli, a cui si nasconde il male. E l'Italia, disillusa, trova ora che bastano i giuochi di prestidigitazione dell'Austria, senza che vi si aggiungano quelli dei proprii ministri.

Non equivochiamo dunque e sopra tutto non falsiamo la storia. L'Italia non è affatto più la giovinetta isterica fra le Nazioni europee. Il suo sdegno odierno contro il ministro Tittoni ne è una prova. Essa sente la sua maturità e vuole essere educata alla virile scuola della verità che eleva, non della menzogna, che deprime e che avvilisce.

Il Congresso delle scienze

Firenze, 19, ore 23.

Stamane è stata tenuta la prima seduta plenaria del Congresso per la Società dell'incremento delle scienze, nell'aula magna dell'Istituto per gli studi superiori. Erano al banco della Presidenza i senatori Volterra, Blaserna e Righi, i professori Bassarini e Fano. L'aula era gremita di congressisti. Il senatore Colombo ha fatto una comunicazione sul tema: *Sull'influenza dei nuovi motori ad essenza nell'industria dei trasporti*, e dopo un esame dei varii tipi di motore a vapore, entra a trattare del motore a benzina. Parla della praticità di applicazione di questi motori e dei vantaggi di un combustibile leggiero, come la benzina, per la locomozione terrestre ed anche più specialmente in quella aerea. Augura della navigazione aerea egli tratta diffusamente, come della conquista del giorno, tanto più seducente, quanto più piena di mistero.

Il sen. Colombo pensa che il corpo del dirigibile debba prendere delle proporzioni maggiori per la proporzionalità del motore e dell'apparecchio, e che nell'apparecchio si acquisti di leggerezza e di resistenza e nel medesimo tempo riducendo quanto è possibile la quantità delle materie e scegliendo quelle più adatte al caso. L'oratore accenna quindi fugacemente all'applicazione di una turbina a miscela gassosa, carica di benzina, e conclude dicendo che, oltre alla navigazione aerea, troveranno anche utile applicazione gli studi su questi motori.

Parla quindi il sen. Paternò sul tema: *Origine e sviluppo della bioscopia*. Il sen. Paternò è ascoltato con interesse. Risponde il prof. Ber[illegible] di Padova, poscia la seduta è tolta. Alle 14 ha avuto luogo l'insediamento delle sezioni e quindi sono cominciate le adunanze delle sezioni stesse.

Nel pomeriggio tutte le Sezioni del Congresso per l'incremento delle scienze hanno tenuto adunanza. In esse furono fatte interessanti comunicazioni, che dettero luogo ad elevate discussioni; particolarmente notevoli furono le comunicazioni nelle Sezioni di fisica, fisiologia, farmacologia e giuridica. In quest'ultima presentò un importante ordine del giorno l'onorevole Rosadi, relativo alla riforma carceraria ed all'abolizione dell'istituto del domicilio coatto.

Nella Sezione di storia, presieduta dal senatore Del Lungo, è stato inviato un reverente saluto a Pasquale Villari.

Alle ore 21 è stata inaugurata la sesta Sezione, con una conferenza e proiezioni del professore Lori, dal tema: *Nuove norme elettrotecniche*. Vi assistevano numerosi congressisti.

Si chiedono nuove spese militari?

Pubblicando questa nota del nostro Veltori una dolorosa osservazione si impone. L'Italia ha fatto sempre i più gravi sacrifizi pel suo esercito e per la sua marina: unica fra i popoli del mondo l'Italiano non ha mai respinto una proposta di aumento di spese militari. Ma — è opportuno ricordarlo — in nessun paese i denari si devono essere spesi così male, perchè ad ogni insuccesso diplomatico sentiamo sempre ripetere la stessa nota: «siamo impreparati». Dove si sono gettati tutti i miliardi che l'Italia ha speso per il suo esercito? Ecco la domanda che s'impone oggi più che mai, malgrado tutte le commissioni d'inchiesta. Per ciò facciamo le più ampie riserve su quanto pubblichiamo, parendo a noi essere assolutamente indispensabile che il popolo italiano abbia la più assoluta assicurazione che da oggi in poi si è mutato rotta, e che i sacrifizi presenti non andranno perduti, come assolutamente perduti furono quelli del passato. Ciò premesso ecco la nota politica.

Roma, 19, ore 3.

Qualunque sia per essere il risultato dell'ultima grave crisi che sta attraversando la nostra politica estera, una cosa pare certa fin da oggi a tutti gli italiani. E' necessario, urgente, essenziale completare al più presto i nostri armamenti. Con l'anno 1911 scadrà la Triplice alleanza. Sia che l'Italia si decida a rinnovarla o a migliorare quel patto, sia che voglia mutare le basi della sua situazione internazionale, essa deve assestare o rinforzare la sua difesa prima del 1911, per modo da essere padrona dei suoi destini, non certo per torbidi desiderii di avventure, ma per assicurare vieppiù la pace. Fin dal 1903 l'Austria-Ungheria ha iniziato una speciale preparazione militare verso i confini italiani. Alcuni atti infelici della nostra politica estera, nonchè le migliorate relazioni austro-russe tolleravano in quell'epoca la politica militare dell'Austria, sempre logicamente coordinata colla politica estera, verso la preparazione della guerra, offensiva o difensiva non importa, contro l'Italia. Mutilarono in seguito le relazioni formali fra l'Italia e l'Austria, ma non si arrestò per questo l'esecuzione rapida e metodica di un piano complesso ed organico di provvidenze militari intese a dare all'esercito austriaco i mezzi — strade, ferrovie, fortificazioni, artiglierie, approvvigionamenti della truppe — per affrontare nelle migliori condizioni possibili una eventuale campagna verso l'Italia.

Il Governo italiano, pur conoscendo quel che si faceva al di là dei confini orientali, evidentemente preso da preoccupazioni di politica interna e parlamentare, non potè o non seppe dare alla politica militare un impulso vigoroso ed adeguato alle imperiose necessità del momento, e, temporeggiando, evitò di affrontare la grande questione relativa alla difesa del Paese. La preparazione del terreno verso il confine orientale — strade ferrate, fortificazioni — era cinque anni fa ed in buona parte anche adesso insufficientissima. Il nostro armamento di artiglieria era cinque anni fa, e pur troppo in grandissima parte anche adesso, antiquato ed imperfetto; i nostri approvvigionamenti erano allora, e sono ora, scarsissimi; la compagine dei quadri era, e la situazione non è oggi molto cambiata, in cattive condizioni. Il fatto è che, mentre il Governo austriaco si andava preparando, il Governo italiano non ebbe la forza di provvedere, malgrado le continue diffide che il capo dello Stato Maggiore dell'esercito periodicamente mandava al ministro della guerra. La preparazione militare dell'Austria ai nostri confini era più nel 1907 compiuta, mentre noi eravamo ancora nelle condizioni di quattro anni prima. Nominata finalmente l'anno scorso la Commissione d'inchiesta, questa dovette studiare accuratamente le più urgenti questioni relative alla difesa nazionale, mentre per tal, fra gli studi della Commissione, le decisioni del Governo e le deliberazioni del Parlamento passò un altro anno; cosicchè soltanto tre o quattro mesi or sono poterono essere accordati all'Amministrazione della guerra i mezzi necessari per riparare, almeno in parte, alle più gravi deficienze, come artiglierie, fortificazioni, approvvigionamenti, ecc.

E' dunque evidente la necessità che il Governo agisca energicamente. Sembra tuttavia che manchi ancora al Governo tale energia. Dalla discussione avvenuta nel giugno scorso è risultato che i provvedimenti proposti dall'attuale Ministero per riparare alle deficienze della difesa del paese erano inferiori a quelli che la stessa Commissione di inchiesta per l'esercito aveva proposto. Il Governo non contestò tale osservazione, ma dichiarò che, ove in prosieguo di tempo altri provvedimenti si dimostrassero necessari, esso li proporrebbe al Parlamento. Bisogna che il paese ed il Parlamento stiano cogli occhi aperti perchè il Governo non si addormenti un'altra volta, non rinvii, cioè, non risolva la grave questione inerente alla nostra preparazione militare. Se pure v'è da desiderare che dopo le tristi contingenze di questi giorni all'Italia non siano serbate altre amare sorprese, certo è che entro il 1911 la difesa del paese deve essere assicurata, perchè coll'anno 1912 l'Italia dovrà trovarsi in grado, non già di provocare chicchessia, nè tampoco di lanciarsi in pericolose avventure, ma semplicemente di tutelare i propri interessi. Anche i fautori della triplice alleanza devono volere che nella triplice alleanza l'Italia trovi la tutela dei propri interessi. Ora la rinnovazione della triplice potrà coincidere con quella tutela soltanto nel caso che l'Italia sia abbastanza forte per esigere serie garanzie che i suoi interessi non saranno danneggiati. Il ministro della Guerra a quanto sembra non si è finora orizzontato, non ha dimostrato le qualità indispensabili per dare vigoroso impulso alla politica militare. Ora che il Parlamento ha dato, almeno in parte, i mezzi per passare dalle chiacchiere ai fatti, l'amministrazione della Guerra dovrebbe vibrare di attività e di lavoro, ed invece tutto concorre a dimostrare che la stasi pur troppo continua. Tutto, o quasi tutto, è ancora sospeso; continua a regnare la tranquillità, anzi l'inerzia nei nostri stabilimenti militari: non si sa quanta parte di tali stabilimenti concorreranno alla costruzione del materiale di artiglieria; non si vede alcuna preparazione dei mezzi necessari per metterli in grado di lavorare. Quanto alle fortificazioni la Commissione di inchiesta aveva escogitato un sistema atto a garantire la rapidità dei lavori: il ministro della Guerra non ha accettato tale sistema e pur troppo non ne ha adottato alcun altro cosicchè le fortificazioni saranno fatte entro dieci anni. Perchè il ministro della Guerra non ha trovato il modo di addensare in buona parte la nostra cavalleria verso il nord, magari costruendo qualche baracca per i cavalli, se del caso? Egli avrebbe potuto avvicinare alla frontiera qualche reggimento di bersaglieri, far aprire dalle truppe del genio, a scopo di esercitazione, delle strade, innalzare batterie e ricoveri nelle Alpi invece di far loro aprire trincee alla frontiera nord. Perchè non trasportare in località adatte la non poca artiglieria di terra e di mare che ora si trova disseminata per tutto il regno? Non abbiamo mai avuto una forza bilanciata così raggiardevole come in questi anni, ma mai i reggimenti hanno avuto così scarsi effettivi da condurre in piazza d'armi. I soldati sono stati occupati ai carabinieri per il servizio ordinario di polizia. I distaccamenti di guardia alle carceri, i picchetti armati non sono mai stati così numerosi e frequenti come oggidì. In pochissimo tempo le spese per l'impiego dell'esercito in servizio di pubblica sicurezza sono cresciute di cinque milioni. I reggimenti di guarnigione a Roma, ad esempio, in dodici mesi hanno avuto da 60 a 90 richieste di parte o di tutta la loro forza per ordine dell'autorità politica. Alcuni reparti dell'Italia meridionale stanno mesi interi senza poter adunare uomini sufficienti per fare regolari istruzioni collettive. Quale preparazione alla guerra volete che faccia l'esercito in queste condizioni? La deficienza si estende ai Comandi. Il logico, giusto progetto per la nomina dei comandanti di Armata è stato seppellito, e pure quel progetto aveva il grande vantaggio di conferire una grande stabilità ai Comandi e di facilitare in pari tempo una notevole selezione. Coll'odierno stato di cose ad una dichiarazione di guerra il 25 per cento, e forse più, degli attuali Comandi di Corpo d'Armata, di Divisione, e di Brigata, avrebbero nuovi titolari. Ottime sono le truppe della milizia mobile che in guerra deve rappresentare un buon terzo della nostra forza. Ma i suoi quadri si dovranno completare con gran numero di ufficiali tratti dall'esercito di prima linea; così i quadri di prima linea saranno immiseriti, mentre quelli di milizia mobile saranno improvvisati. Potremmo enumerare molte altre deficienze dell'esercito alle quali non si cerca affatto di porre riparo; eppure il tempo incalza. Pur troppo, mentre dall'amministrazione centrale dovrebbe partire l'impulso verso la periferia, abbiamo un ministro della Guerra confuso fra i molti consulenti che lo circondano, un'artiglieria acefala con ispettori delle costruzioni nuovi, dei capi servizio novizi. E' tempo che i dormienti si sveglino. Si tratta dei supremi interessi della Patria.

In Vaticano.

I ricevimenti del Papa — L'applicazione delle riforme di Pio X ed i nuovi atti funzionari — Sulla visita di Ferdinando d'Austria.

Roma, 19, ore 22.

Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio di Parma, condotto dall'Arcivescovo Mons. Conforti. I pellegrini si sono schierati nella sala Clementina e nell'aula del Concistoro. Il Papa al suo passaggio li ha ammessi al bacio della mano. Il Papa, seguito dai pellegrini, si è recato quindi nell'aula del Concistoro. Quivi Mons. Conforti ha letto un indirizzo di omaggio e di augurio ed il Papa rispose ringraziando l'Arcivescovo ed i pellegrini. Ha ricordato gli ultimi scioperi del Parmense ed ha raccomandato ai pellegrini di tenersi lontani dai falsi protettori e non lasciarsi sedurre dalle loro lusinghe che riescono sempre vane. Ha esortato tutti alla concordia e a seguire tutti con vicendevole affetto le massime del Vangelo.

Stamane il Papa ha ricevuto anche in particolari udienze Mons. Weber, Arcivescovo di Dayne; Mons. Gronard, vicario apostolico di Athabaska nel Canadà; Mons. Breynat, vicario apostolico di Mackenzie nel Canadà; Mons. Delalle, vicario apostolico del Natal nell'Africa Meridionale; padre Cenez, prefetto apostolico del Basutoland nell'Africa meridionale.

Roma, 19, ore 21.

(A). — Alla vigilia del nuovo regime dei dicasteri vaticani il segreto sulle molte nomine imminenti è ancora fedelmente mantenuto. Qualche nome già si fa come probabile ma si tratta di ben pochi nomi. Ecco quanto ho potuto raccogliere in proposito. Alla Segreteria di Stato, la terza sezione della Cancelleria dei Brevi, continua ad avere per cancelliere l'antico sostituto Mons. Mazini, ma per poco tempo. Già è preparato il suo successore nella persona di Mons. Tedeschini, ora minutante della seconda sezione (affari ordinari).

Alla grande congregazione concistoriale si dà come certo il cardinale Delay quale segretario (prefetto) e come probabile assessore Mons. Tecchi, attuale sostituto del Concistoro. Alla nuova Congregazione sacramentale si accenna come prefetto il Cardinale Ferrata e come segretario Mons. Giuspini ambedue trasferiti dai rispettivi posti dell'attuale Congregazione dei vescovi e regolari. Questa Congregazione viene soppressa per la metà, in quanto concerne i vescovi, cioè il clero secolare, e resta come sola Congregazione dei regolari, cioè dei frati e delle monache. L'agostiniano Cardinale Martinelli ed il Card. Gennari sono i più quotati per quella Prefettura.

Frattanto il vicariato di Roma si prepara ad una lieve trasformazione mediante un espandersi più moderno. Sarà abolito il posto di vice-gerente-vescovo ausiliare del Cardinale vicario e sarà fatto vescovo il segretario del Vicariato, il quale diverrà così il vero sostituto del Cardinale vicario. Alle dipendenze di questo segretario saranno messi varî sotto-segretari ognuno dei quali dirigerà una sezione (facoltà ecclesiastica, disciplina ecclesiastica, conventi, società cattoliche, opere pie, ecc ecc.). Naturalmente accanto a queste sezioni rimarrà la nuova Cancelleria dei matrimoni o congregazione della Sacra Visita che il nuovo regolamento ha pienamente congiunto col Vicariato. Tale riforma della curia vescovile romana, che tale è il vicariato, integra la riforma dei dicasteri vaticani, riforma ormai ideata nelle sue linee generali, ma che certamente subirà alcune modificazioni che verranno indicate dall'esperienza dei primi anni, al modo che quando questa esperienza avrà fatto compiere la riforma, la Curia Romana sarà pronta per l'altra grande riforma, il nuovo Codice di Diritto Canonico.

***

Vi avevo già annunziato che in Vaticano si smentiva categoricamente qualsiasi trattativa per il viaggio dell'arciduca Ferdinando d'Austria a Roma, e questa constatazione riceve oggi sanzione ufficiale dal seguente articoletto dell'*Osservatore Romano*, il quale polemizzando con i giornali che avevano accennato alle dicerie di un tale viaggio commentandolo liberalmente, dice: «La giudaica e massonica *Neue Freie Presse* di Vienna torna di nuovo sulla voce messa in giro non si sa da chi, di una possibile visita a Roma dell'arciduca Ferdinando d'Austria e ne prende occasione per pubblicare un articolo pieno di unzione. E' questo diretto a dimostrare la grande simpatia popolare che riscuoterebbe l'esecuzione di un tale progetto ed i grandi vantaggi che tutti, non escluso il Papa, potrebbero ripromettersi dalla frequente presenza di principi cattolici a Roma, per concludere che lo stesso Vaticano incomincia ad ammettere la possibilità di una tale visita, che la questione una volta posta, rimarrà aperta fino a che non sarà risoluta e che perciò sarebbe più savio assai non tardare troppo a compiere subito ciò che dovrà farsi in avvenire.

«Nulla di più accademico di discorrere intorno ad una eventualità che non risulta fondata sopra nessun argomento di fatto, e dell'attribuire al Vaticano, e cioè alla Santa Sede delle acquiescenze che sono in aperta contraddizione col suo passato e colle sue presenti disposizioni, sollevando periodicamente una questione che tutti sanno da un pezzo definita dalla Santa Sede e sulla quale è notorio che essa non intende ritornare».

Per rinvigorire la flotta.

Roma, 19, ore 21.

Intorno ai progetti del ministro Mirabello per rinvigorire la flotta, il *Messaggero* dà le seguenti notizie: «L'on. Mirabello ha già studiato i provvedimenti atti a colmare le deficienze del nostro naviglio militare. Si ignora finora la portata del suo programma, ma si sa di certo che il ministro della marina ne solleciterà la discussione e l'approvazione dei colleghi. Secondo il parere dei competenti, alla nostra marina militare occorrerebbero nuove costruzioni per un importo di oltre 450 milioni, cifra che è superiore alla potenzialità del nostro bilancio. Quindi una via di mezzo sarà escogitata. Il ministro Mirabello sosterrà certamente la necessità di costruire almeno quattro grandi navi-tipo A, di cui due sarebbero subito impostate in cantiere».

Dalla Capitale.

Roma, 19, ore 21.

Stamane *hanno fatto ritorno a Roma* i ministri Mirabello e Bertolini, ed i sottosegretari Bertetti e Sanarelli.

— La *Vita* dice che domani il *Consiglio di disciplina del Ministero dell'istruzione* riprenderà i suoi lavori, sotto la presidenza dell'onorevole Lanfelli. Il Consiglio si occuperà delle proposte della Commissione d'inchiesta.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *il presidente del Consiglio* farà ritorno a Roma il 22 od il 23 del mese corrente, e che di conseguenza tra qualche giorno sarà convocato il Consiglio dei ministri.

— La *Vita* dice che col 1.o novembre *l'onorevole Napoleone Colajanni* assumerà la direzione della *Ragione*.

I lavori del Congresso degl'italiani all'estero

Per la gran Mostra coloniale all'Esposizione del 1911 a Torino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

LA CITTADINANZA E IL SERVIZIO MILITARE DEGLI EMIGRATI.

Stamane alle 8.30 il Congresso ha iniziato i suoi lavori. Tutte le presidenze si sono insediate nelle varie sezioni. Le sedute sono state aperte colle relazioni dei relatori ufficiali.

Nella Sezione 1.a: *Legislazione*, presiede il sen. Scialoja. Prende per primo la parola il relatore Buzzatti, console coloniale, sul tema: *Riforme da consigliarsi alle leggi che regolano la cittadinanza ed il servizio militare nei riguardi del movimento emigratorio*. Il relatore che esamina la questione soltanto nei rapporti dell'America del Sud, illustra le sue conclusioni, di cui le principali riguardano: adozione del sistema di doppia cittadinanza e godimento, da parte degli emigrati, dei diritti e dei doveri dei paesi stranieri; la sospensione di quelli che loro spetterebbero nella madre patria; dispensa dal servizio militare per l'emigrato prima del sedicesimo anno o di coloro che sia nato da emigrati.

La discussione sulle proposte del relatore è viva. Parlano Grossi Giacomo, principe Cassano Vaccari, avv. Mariano.

Dopo alcune osservazioni del senatore Scialoja, che non si oppone in massima all'istituto della doppia cittadinanza, riferisce l'altro relatore comm. Chiesa, che tra l'altro propone che sia prosciolto definitivamente dall'obbligo di leva chi, essendo partito prima dei 21 anno, rientri nel Regno dopo i 32 anni di età.

Delle rappresentanze alle colonie si occupa la seconda sezione, sotto la presidenza dell'on. Villa, sul tema: *Organizzazioni, nei paesi di immigrazione, più atte ad istituire rapporti e comunicazioni di azione nella popolazione italiana ivi residente*. Prendono la parola i delegati di Alessandria d'Egitto, Berlino, Atene, Sudan, Uruguay, Stati Uniti, ecc.

PER LA TUTELA DELL'EMIGRAZIONE.

Alla terza sezione sull'emigrazione presiede l'on. Fusinato, che annunzia che non essendo relazioni ufficiali e le proposte quindi devono essere presentate come individuali. Propone che la sezione esamini il parere che il Governo debba prendere l'iniziativa di una Conferenza internazionale sull'emigrazione. Discutono in merito a tale proposta i congressisti Salzano, Testa, Cardinali e Grossi. Cabrini presenta la sua relazione sull'emigrazione europea. L'ordine del giorno da lui presentato contiene le seguenti proposte:

1° Il Governo italiano voglia prendere l'iniziativa per stringere convenzioni sul lavoro, del tipo di quella italo-francese, cogli Stati ove maggiormente affluisce la nostra emigrazione;

2° che venga assegnato un efficace contributo a segretariati, agli uffici, alle scuole, alle case ed agli asili degli emigranti, in Italia ed all'estero;

3° che, in ogni atto compiuto da funzionari dello Stato o da istituti di assistenza, si tenga sempre conto della necessità di non pregiudicare gli interessi singoli nella posizione dell'emigrazione in genere e con danno del buon nome italiano;

4° che intervengano solleciti provvedimenti legislativi ed atti del regio commissariato dell'emigrazione per disciplinare i contratti di arruolamento dei lavoratori italiani;

5° che nell'imminente discussione parlamentare si miri anche al rendere più agile l'opera del commissariato, dotandolo della più grande autonomia ed accentuando presso di esso il servizio relativo agli informazioni sul lavoro all'estero ed istituendo presso lo stesso una questione per l'emigrazione europea; e a fondere gli addetti all'emigrazione e gli ispettori viaggianti in un corpo di funzionari col titolo di ispettori dell'emigrazione e con residenza fissa in paesi prestabiliti.

PERCHÈ SI CONSERVINO I DELEGATI COMMERCIALI.

La Sezione 4.a è presieduta dall'on. Faul. Il prof. Pasqualucci presenta la sua relazione sugli *Addetti consolari*, le cui conclusioni, dopo ampia discussione, vengono approvate con qualche modificazione, sotto forma di un ordine del giorno. In esso si propone che, sin che non saranno riformati i nostri ruolamenti diplomatici e consolari, vengano mantenuti i delegati commerciali, aumentandone il numero e sceglendoli tra i licenziati delle scuole di commercio, e rendendo la loro opera indipendente da quella degli agenti diplomatici e consolari.

LA LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO.

La 5.a Sezione è presieduta dall'on. Alfredo Baccelli, il quale prima di dare la parola al relatore, pronunzia un applaudito ed eloquente discorso. Il prof. Tolomei, relatore sul tema: *L'insegnamento della lingua italiana all'estero e miglioramento della cultura delle masse emigratrici*, dà lettura della sua relazione e dei voti che egli propone all'approvazione dell'assemblea.

Il prof. Parisrecco constata che il Ministero degli esteri e la «Dante Alighieri» si occupano con grande amore delle scuole elementari italiane all'estero, e conclude dando la sua adesione alle proposte Tolomei, per l'istituzione di una Società in lega per istituire delle scuole elementari all'estero, contemperando gli elementi tecnici coi didattici delle colonie.

Marzoli parla delle scuole italiane in Egitto. Il prof. Corte fa voti perchè nella Commissione reale e nell'Ispettorato siano rappresentati i maestri all'estero. Parlano anche Ghichinelli, Berala, Baffaelli, Terreross, Maklati, Gilardi.

LE INDUSTRIE ESTRATTIVE DELLA COLONIA ERITREA.

La 6.a Sezione dovrebbe occuparsi della Mostra generale del lavoro degli italiani all'estero, da tenersi nel 1911, ma non si è costituita. Essa funzionerà a Torino.

La Sezione 7.a si occupa delle colonie di dominio diretto, ed è presieduta dall'on. Martini. L'ing. Tabanio riferisce sulle industrie estrattive nella Colonia Eritrea. Rileva che l'altipiano eritreo presenta dei giacimenti minerari e filoni di quarzo, con costante presenza d'oro. Le attività estrattive della Colonia sono due: saline di Massaua e minerali d'oro di Midrizien. Oggi le saline hanno una produzione di 30 mila tonnellate, suscettibili di raddoppiamento mercè un possibile ampliamento dei macchinari. Espone in ultimo lo stato attuale dei lavori per l'estrazione dell'oro, condotti dalla Società «Eritrea», che ha fatto di Midrizien una miniera importante. D'accordo coll'on. Chiesi, riassume le sue proposte in un ordine del giorno, inteso ad ottenere che il Governo ordini studi per i rilievi geologici, e si prendano provvedimenti di indole legislativa ed economica per l'esplorazione delle miniere privata, intese a sviluppare le industrie minerarie che danno serio affidamento di successo. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

SULLA DOPPIA CITTADINANZA.

La seduta pomeridiana si inizia alle 15. Primi della discussione, parlano sul tema della doppia cittadinanza Mariano, Donadei e Polacco, dell'Università di Padova, il quale dice di temere l'indeterminatezza e le conseguenze dell'istituto della doppia cittadinanza. Egli crede che si dovrebbe facilitare la riacquisizione della cittadinanza perduta in seguito al conseguimento di quella estera.

Il dottor Presioni accenna che in America la naturalizzazione si consegue in una forma poco dignitosa per coloro che ne sono richiesti, e Scalolja lamenta che non si sia ancora provveduto alla posizione degli immigrati rispetto alla cittadinanza con opportune norme legislative.

LE RAPPRESENTANZE DELLE COLONIE.

Nella 2.a Sezione, esaurite le relazioni, sono messi ai voti gli ordini del giorno. Il primo del cav. De Michelis, ecc. relatore dell'ambasciata a Ginevra, propone che si organizzi in seno ai paesi degli italiani all'estero una rappresentanza delle colonie, sia per elezione diretta, sia mediante la riunione di delegati delle organizzazioni italiane. L'ordine del giorno è approvato.

Si [illegible] quindi l'esame il secondo ordine del giorno proposto dal relatore prof. Marconi, che tende ad ottenere che tali rappresentanze abbiano per immediate funzioni [illegible] l'iniziativa, la tutela, l'assistenza e comunità di azione tra le associazioni e tra istituzioni locali, e con l'esclusiva di promuovere ed incoraggiare l'istituzione [illegible] delle [illegible]. Questo ordine è approvato.

Il terzo comma, relativo ai rapporti tra le rappresentanze e l'Istituto coloniale, è approvato, con una aggiunta del cav. De Michelis circa la costituzione d'una rappresentanza centrale delle colonie, dalla quale si definiranno le funzioni e le modalità del lavoro. E con ciò si chiudono i lavori della seconda Sezione.

Nella Sezione 3.a, segue l'approvazione del 1.o comma dell'ordine del giorno Cabrini, che deve essere accolto con assenso e modificazioni, accolto dal relatore, si discute il comma 2.o, al quale propongono emendamenti gli onorevoli Rosboi, Santini, Mariotta, Daneo, Rizzo, Colajanni. In sostituzione di un inciso con cui si vorrebbe condizionare il sussidio del Governo all'obbligo che gli Enti che si occupano dell'assistenza degli emigranti si astengano da qualsiasi propaganda politica o confessionale. L'emendamento proposto viene approvato nel testo seguente:

«Che venga assegnato un efficace contributo ai Segretariati, agli uffici, alle scuole, alle case, agli ospedali ed agli asili degli emigranti in Italia ed all'estero, facendo obbligo che essi enti si astengano a vincolare la loro [illegible] di assistenza a criteri di partiti politici o di religione, e non feriscano mai il sentimento di italianità».

I CONSIGLI COMMERCIALI.

Nella Sezione 4.a in seduta è aperta colla relazione dell'on. Arlotta sull'istituzione di consigli commerciali. Il relatore spiega la portata della sua proposta, intesa a intensificare i nostri commerci di esportazione all'estero. Ritiene opportuno, oltre ai consoli, agli addetti commerciali ed ai consigli commerciali, l'istituzione di consigli commerciali.

Nella Sezione 5.a, dopo lunga discussione, si approva un ordine del giorno del prof. Tolomei, con cui si afferma che ogni nostro ente sociale estero deve avere la sua scuola, e si fanno voti perchè sia gradatamente aumentato il contributo dello Stato. A tal fine l'ordine del giorno Tolomei propone nuove ordinarie ispezioni scolastiche nelle scuole all'estero e l'istituzione di nuove scuole medie a somiglianza di quelle del Levante.

PER LA COLONIA ERITREA.

Nella Sezione 7.a il comm. Savelli riferisce sullo sviluppo dell'agricoltura coloniale e da conto dello stato dei lavori compiuti nella Colonia Eritrea dalla Società per la coltivazione del cotone, rilevando come la produzione da 300 quintali sia salita a 3000, e come le zone sperimentali siano tuttora sempre estendendosi. La relazione Savelli viene concretata in un ordine del giorno, con cui, «in attesa di una ferrovia che unisca Massaua alla zona di produzione del cotone, si fanno voti che il Governo coloniale provveda al trasporto del raccolto da Agordat a Massaua, come titolo di incoraggiamento per i coltivatori». L'ordine del giorno è approvato.

Viene quindi presentato un altro ordine del giorno che riassume i voti del Congresso rispetto alla relazione del comm. Corsi sull'espansione commerciale in Eritrea e col quale il Congresso approva i concetti svolti nella relazione Corsi, afferma la sua fede nell'immancabile sviluppo economico della Colonia Eritrea e fa voti al Governo ed al Parlamento perchè provvedano i fondi necessari per la ferrovia Massaua-Agordat, da cui si ritrarrebbero grandissimi vantaggi.

La relazione Mennino sui servizi sanitari della Colonia è riassunta in un ordine del giorno, anch'esso approvato, dell'on. Chiesi, con cui si fanno voti per la trasformazione dell'Istituto siero-vaccinogeno in un Istituto centrale avente per scopo lo studio delle cause delle malattie dell'uomo e degli animali e la preparazione dei rimedi preventivi e curativi. Si invita il Governo ad adottare i mezzi ritenuti più idonei per facilitare l'opera dei nostri sanitari oltre i confini politici della Colonia.

Da ultimo i relatori Fenizio e Gioli illustrano ampiamente gli intendimenti e l'azione dell'Istituto agricolo nazionale di Firenze.

La seduta è quindi tolta.

La relazione dell'on. Daneo per la Mostra nel 1911 a Torino

Roma, 19, ore 20,10.

L'on. Edoardo Daneo, relatore al Congresso degli italiani all'estero, sul secondo tema che verrà discusso ha presentato alla Presidenza del Congresso la propria relazione. Il tema su cui riferisce l'on. Daneo è di particolare interesse per Torino: esso riguarda infatti gli studi relativi al progetto di una Mostra generale del lavoro degli italiani all'estero all'Esposizione internazionale di Torino nel 1911.

La relazione dell'on. Daneo così comincia:

«In questo primo Congresso degli italiani all'estero, di fronte al concorso numeroso di coloro che coll'ingegno o col lavoro all'estero onorano il nome d'Italia, sarebbe oziosa retorica il dimostrare come sia opportuno che la multiforme attività che gli italiani spiegano nei paesi stranieri possa essere pienamente conosciuta e valutata nei suoi grandi risultati economici e sociali, e non soltanto dagli studiosi e per le risultanze statistiche, ma da tutti, in patria e fuori, mediante una chiara e tangibile dimostrazione.

«Già tre volte, a Genova nel 1892, a Torino nel 1898, a Milano nel 1906, in occasione di Esposizioni nazionali ed internazionali, che i risultati e le prove di questa attività degli italiani all'estero furono chiamati a raccolta in mostre speciali, che attennero vivissimo gli interessi degli studiosi e dei visitatori. E benchè per la novità e per la difficoltà dell'impresa, e per speciali circostanze, tutte le tre mostre siano rimaste lontane dal rispecchiare intera i risultati dell'opera degli italiani e lo stato di tale importante fenomeno della vita nazionale nell'era di ciascuna delle mostre, per quanto esse riuscirono a darci, insieme ad elementi diversamente raccolti, una larga ed abbondante messe di notizie del popolo esule fra dolori, e pure feconda di importanti risultati economici e sociali per la patria. Ora, nel 1911 Roma e Torino celebrerà la cinquantenaria ricorrenza del voto del primo Parlamento italiano, che in Torino proclamò il nuovo Regno d'Italia, con re Vittorio Emanuele, ed assistette con profetica parola l'eterna Roma a sua capitale. E mentre Roma si prepara a riassumere le alte manifestazioni dell'arte, Torino chiama a raccolta i produttori ed i lavoratori italiani di ogni classe, a mostrare anche in confronto cogli stranieri quanto in cinquant'anni di unione e di libertà abbiano saputo ottenere le loro elevato corredo. Ed agli italiani sparsi al di là del confine, in ogni parte del mondo, l'invito di Torino promette sede apposita e degna per una nuova mostra degli italiani all'estero, ed nell'uno larga e possibile accoglienza. L'Istituto coloniale, proponendosi di ordinare, favorire e raccogliere tale concorso, a compiere opera di grande interesse economico e politico per la patria; ma per riuscirvi degnamente è necessario che questo primo Congresso degli italiani all'estero riconosca tale importanza, e coi suoi voti e colla cooperazione dei suoi membri ed aderenti e di quanti italiani sentono di questo Congresso l'altissima importanza, consacri l'invito del Comitato di Torino e dell'Istituto coloniale, e ne raccomandi l'accoglimento.

«Rispondano all'invito gli italiani di ogni più lontana plaga; il farlo, contribuito un dovere di patriottismo. Soltanto concorrendo alla mostra di Torino in modo da presentare il più che sia possibile completa la immagine del loro stato intellettuale e sociale, dei loro lavoro e dei risultati ottenuti. Gli italiani residenti all'estero faranno così opera di giustizia utile per se stessi e per la patria. Il diffondersi e il far conoscere anche agli stranieri nella mostra di Torino quale sia l'importanza ed il valore delle opere che, profondendo fatiche, lacrime e sangue, gli italiani hanno fatto in ogni terra dove accorsero come coloni, artisti, colonizzatori, industriali, come direttori di imprese, commercianti, operai: il rivelarne contro ogni malevolenza ed ignoranza altrui, quanto valorosa, operosa, resistente e superiore perfino nelle più avverse condizioni si sia mostrata la nostra razza in climi ed ambienti più diversi, e come rapidamente vada elevandosi il valore sociale, e come anche colà deve se ne accompagni in speciali circostanze avverse gli elementi più lavoratori e meno educati, talvolta la moralità, la semplicità del costume, la stessa criminalità non giustifichi il trascinare in un concetto tale da gradirla non inferiori ad altre razze che si ritengono più elevate. Il mostrare tutto ciò deve sommamente elevare ad innalzare nella considerazione della patria ed anche dello straniero il buon nome ed il credito dell'emigrazione italiana. Ma per ottenere che la mostra di Torino possa veramente rendere almeno un quadro approssimativamente esatto dello stato attuale d'un fenomeno sociale che per l'Italia, sue collettività ed antiche tradizioni, ha assunto da pochi anni una importanza veramente speciale, tanto da apparire a molti perfino minaccioso e sovrano più di danno che di vantaggi, è necessario che da tutti concorrano, dal Governo, dai suoi rappresentanti, dalle Società e dagli Enti che lo tengono all'estero, e nei quali si raccolgono le forze e gli intelletti delle nostre colonie, dai pubblicisti, dagli studiosi, dagli artisti e dai colonizzatori, dagli industriali, dai mercanti, dagli umili lavoratori raccolti in Società, si accorra senza gelosie e senza piccole cose l'entusiasmo dei patriottici ricordi con l'Italia avventurosa ed operosa, l'invito alla mostra di Torino».

Il relatore ricorda a questo punto i risultati dell'ultima Mostra degli italiani all'estero avvenuta a Milano, e ritornando invece alla prossima Mostra del 1911 a Torino, soggiunge: «Sarebbe utilissimo che nella mostra di Torino la raccolta delle monografie si potesse accompagnare con un maggior numero di mostre individuali ed anche collettive.

«Dalla visione diretta dei prodotti agricoli, minerari ed industriali il gran pubblico trae l'unica impressione per lui accessibile ed interessante del vero, mentre anche lo studioso ne ha rilevata ed aumentata la conoscenza, che la monografia, talora anche non stampata, e non solo ai giornali o ai loro relatori, e comunque a pochi, non può spesso dare intera nè colorita. Come, con opportuni ed abbondanti numerosi premi e concorsi, si dovrebbe agevolare la presentazione delle monografie, così sarebbe bene che con i mezzi a ciò necessari fosse specialmente eccitata e favorita la presentazione di mostre collettive per ogni nucleo notevole di italiani che abbiano ragione di assumere una figura o per importanza o per specialità di produzione e lavoro. L'accresciuta facilità, l'accresciuto interesse dei mezzi di riproduzione, per esempio, anche cinematografica, con i quali si potrebbero presentare in azione i lavori industriali ed agricoli, feste, riunioni, insomma la vita dei nostri nuclei nelle lontane regioni ed afferrare l'attenzione del pubblico, ci consiglia di raccomandarne un largo uso. Esso gioverebbe ancora meglio dei volumi a dissipare le prevenzioni, gli errori, a suscitare affetti, rinsaldare insomma i vincoli fraterni tra gli italiani delle nostre provincie e gli italiani di oltr'Alpe e oltre mare.

«Con questi e con simili mezzi, esposizioni collettive, fotografie, cinematografi, illustrazioni, ecc., potranno assai meglio farsi conoscere specialmente i costruttori, i colonizzatori, gli industriali, gli operai delle industrie anche manifatturiere che ormai più sono o vanno facendosi all'estero sempre più nume-

rosi e capaci, imprimendo alla nostra emigrazione operaia un carattere meno dissimile da quello dell'emigrazione di altre nazioni, rendendo meno nomade e più elevata la vita e dando luogo d'altra parte a nuovi atteggiamenti economici che influenzano le correnti di scambio e sono degnissimi di studio.

«Sarà poi necessario che le Società nelle quali si raccolgono a qualunque scopo, filantropico, educativo, istruttivo, sportivo, mutuo soccorso e di diletto, gli italiani all'estero, assai più numerose e meglio si presentino alla Mostra di Torino del 1911.

«A Milano furono appena 157; a Torino nel 1898 erano state assai più. Certo non si esagera supponendo che ormai toccano le due migliaia se nel 1898 risultò che erano già 1139 con circa 200 mila soci e quasi 19 milioni di capitale. Alla Mostra di Torino dovrà poi apparire in tutta la sua potenza l'opera del Commissariato dell'emigrazione, istituzione ormai uscita dall'infanzia, avviata, se non ancora adulta, ed i mezzi non le mancano.

«Dovrà sovranamente rifulgere alla Mostra l'opera intelligente e costante, benedetta della «Dante Alighieri», intesa alla diffusione della lingua e del sentimento nazionale: e debbono fare voti perchè nessuna istituzione intesa alla tutela della nostra emigrazione, abbia essa carattere economico, educativo o religioso, manchi alla nostra Mostra.

Anche molte istituzioni religiose compiono opera altamente civile ed umanitaria di carattere italiano e di supremo interesse per la Patria. L'Associazione nazionale per gli scolari, i missionari, gli Istituti Salesiani ed altre missioni cattoliche che esposero a Torino e poi a Milano, le chiese e le missioni Valdesi di Africa ed America documentarono l'opera di assistenza, di istruzione, di educazione e di colonizzazione rispettivamente compiute e li ritenuta da quelle giurie e premiata come opera di civiltà e di diffusione del sentimento italiano.

«Ma le opere di istruzione [illegible] specialmente dovranno nel 1911 apparire alla mostra delle scuole italiane all'estero.

«Di tutte queste espressioni della vita delle nostre libere colonie [illegible] il Governo a compiere un'ampia, metodica completa dimostrazione delle forze, dei prodotti delle condizioni delle colonie di Stato, di tutti i fatti e tentativi di politica ed espansione, specialmente mediante una mostra retrospettiva [illegible] dell'attività degli italiani all'estero. Così se anche appena cinque anni saranno trascorsi dall'ultima mostra, le lacune di questa e l'aumento e la trasformazione rapida del nostro grande fenomeno emigratorio di questi ultimi anni ci affidano che la mostra del 1911 in Torino potrà riuscire ancora sommamente istruttiva ed interessante per la potenza e la novità di espressione e di aspetto e per la ricchezza di insegnamenti».

Il relatore on. Daneo viene quindi alle seguenti conclusioni:

«La Commissione nominata dalla Presidenza dell'Istituto coloniale ha formulato un questionario che diresse a tutti i Comitati già costituiti per questo Congresso, a tutte le Camere di Commercio e per mezzo del Governo a tutti i rappresentanti diplomatici e consolari [illegible]; nè cesserà dall'opera sua di propaganda e di eccitamento e di cooperazione: ma più solenne ed efficace eccitamento agli italiani all'estero può e deve venire dalla voce di questo Congresso nel quale per la prima volta si raccolgono le migliori energie dell'Italia oltre confine.

«Così noi proponiamo al Congresso di emettere i seguenti voti:

«Il Congresso, persuaso della grande importanza economica e politica, nell'interesse della Madre Patria e delle colonie italiane, di una mostra veramente completa dei risultati dell'attività degli italiani all'estero nel 1911 a Torino, in occasione della celebrazione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale fa voti:

«1.o Che in ogni importante centro dove si esplichi l'attività italiana all'estero si formino senza indugio con le norme indicate dall'Istituto coloniale Comitati appositi per invitare le Associazioni e le istituzioni italiane scolastiche ed educative di previdenza, assistenza, beneficenza, e tutti gli insegnanti, pubblicisti, scienziati, artisti, esploratori, educatori, produttori di ogni classe, a concorrere all'esposizione di Torino del 1911 nella speciale mostra degli italiani all'estero, tanto con saggi e campioni dei loro prodotti come con presentazione di studi, di monografie, di statistiche dimostrative del lavoro compiuto, della importanza attuale e dello sviluppo possibile dell'attività italiana nelle rispettive regioni, in ogni campo intellettuale ed economico, nonchè con tutti quegli altri mezzi di riproduzione, fotografie, panorami, cinematografie, ecc., che possono meglio rappresentare all'evidenza i luoghi, monumenti, lavorazioni, opere ed in generale la vita degli italiani;

«2.o Che, dove non riesca possibile od opportuno raccogliere un numeroso concorso di espositori individuali, si organizzino, per cura dei Comitati speciali mostre collettive.

«3.o Che il Governo del Re direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici e consolari voglia concorrere all'esito della mostra non solo con i mezzi morali di incoraggiamento, di incitamento, di premio che sono in suo potere e col comunicare, esporre e pubblicare con larghezza memorie, informazioni dei funzionari e con bandire speciali concorsi, ma con dare e procurare facilitazioni speciali di dogana e di viaggio terrestri e marittimi a prezzi ridottissimi per oggetti esposti e per gli espositori, nonchè per i visitatori italiani provenienti dall'estero.

«4.o Che il Governo voglia provvedere e anche col mezzo dei suoi rappresentanti [illegible] con sussidi e premi sufficienti la presentazione alla mostra di pubblicazioni e di monografie, dalle quali possa aversi una esposizione veramente completa delle condizioni e dell'attività degli italiani nei singoli stati e centri notevoli coloniali e delle relazioni intellettuali ed economiche attuali e possibili con la Madre Patria per modo che da una completa pubblicazione delle relazioni, memorie e monografie possa veramente essere con sufficiente esattezza raffigurata l'attuale situazione intellettuale e morale economica degli italiani all'estero».

Il Belgio e l'Inghilterra
parteciperanno all'Esposizione di Roma del 1911.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, ore 15.

Il Ministro del Belgio presso il Re d'Italia ha assicurato formalmente il conte di San Martino, presidente del Comitato per le feste commemorative del 1911, che il Belgio parteciperà all'esposizione internazionale di Roma. In un prossimo colloquio saranno stabiliti i termini di tale partecipazione.

L'Inghilterra poi, non soltanto ha fatto pervenire la sua adesione ufficiale, ma ha provveduto perchè, insieme con la comunicazione fatta al Governo italiano ed al conte di San Martino, [illegible] in Roma il signor Wintour, incaricato dal Governo inglese di prendere tutti gli opportuni e preventivi accordi con il comitato dell'esposizione. Il signor Wintour ha avuto già colloqui con il conte di San Martino, ha preso minuti ragguagli sui progetti ed ha visitato la località dove sorgerà il palazzo dell'esposizione. Manifestò altresì molte [illegible] sulla partecipazione degli artisti inglesi. E' stato poi già in massima scelta l'area del padiglione inglese.

Un ringraziamento del Re.

Roma, 19, ore 20,10.

Il ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, ha così risposto al telegramma inviato al Re dal marchese Ferrero di Cambiano, in occasione della chiusura dell'XI Congresso internazionale delle assicurazioni sociali: «S. M., la quale ha molto gradito il gentilissimo saluto rivoltogli, mi commette di [illegible] cotesto Congresso internazionale, e sensibile alla reverente manifestazione [illegible] la Maestà Sua ne vuole espresse alle egregie persone [illegible] — Firmato: *Il ministro* Ponzio-Vaglia».

Menelik molto migliorato.

Roma, 19, ore 11,15.

Mandano dall'Asmara: «Da Adis-Abeba giungono notizie sulla salute dell'Imperatore di Etiopia. Menelik, che aveva avuto in questi ultimi tempi un peggioramento di salute, ora migliora, tanto che ricevette già pubblicamente in udienza capi e soldati».

Ciò che avviene e si prepara nei paesi dei Balcani.

(Servizio speciale della Stampa).

Perchè fu sospesa la mobilitazione delle truppe turche dell'Anatolia.

Parigi, 19, ore 22.

E' oggi possibile ricostruire minutamente gli avvenimenti di sabato e collocarli sotto la loro vera luce. E' esatto che ordine era stato dato di mobilizzare le truppe di Anatolia. E' esatto che questa mobilitazione era il preludio di provvedimenti militari che la Porta giudicava inevitabili: quindi è accaduto un cambiamento, che è il seguente: sabato sera alle 6 il ministro Pichon pregava Naum pascià di andarlo a trovare e gli disse che era in grado di fargli conoscere una notizia importante. Infatti, con un telegramma del signor Paléologue, ministro di Francia a Sofia, re Ferdinando aveva informato il presidente della repubblica ed il Governo francese della sua volontà pacifica con una precisione speciale. Si dirigeva, diceva il signor Paléologue, all'amicizia disinteressata della Francia, aggiungendo essere questo ad intendersi colla Turchia e di adottare il principio di una politica di concordia. Ricevendo questa notizia, Naum pascià nello stesso studio del ministro Pichon telegrafò al proprio Governo ciò che aveva saputo. Questo telegramma fu quello che interruppe la mobilitazione [illegible] Pichon per parte sua immediatamente [illegible] all'ambasciatore Constans di fare a Costantinopoli [illegible] Ferdinando I dichiarata alla Francia di [illegible] Questi negoziati sono cominciati e sono già a buon punto. Il re di Bulgaria non ha scritto direttamente al presidente della repubblica, come annunziano taluni giornali, ma si è limitato a incaricare il signor Paléologue di trasmettere telegraficamente a Fallières ed a Pichon la propria comunicazione.

La Bulgaria in difficoltà finanziarie.
Prevalgono le considerazioni pacifiche.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 20, ore 1.

Informazioni [illegible] private confermano la esistenza di gravi difficoltà interne, concernenti la liquidazione finanziaria conseguente alla proclamazione dell'indipendenza ed alla indennità per la ferrovia della Romelia orientale. Come le prova il linguaggio di Malinoff, presidente del consiglio, i ministri sono decisi a non pagare nulla alla Turchia e preferirebbero la guerra all'acquisto dell'indipendenza mediante denaro. I partigiani della pace sono disposti al contrario a negoziare colla Turchia, come lo diceva Guescioff. Questa liquidazione ammonterebbe ad almeno duecento milioni, tanto per le spese necessarie per i preparativi militari, quanto per le indennità dovute alla Turchia, liquidazione che richiederebbe un prestito. Il partito democratico al potere ha sempre combattuto la politica dei prestiti. Gli antichi partiti, soprattutto gli stambulovisti, accusati un tempo di fare troppi prestiti, rifiutano ora di addossarsi la responsabilità di un prestito motivato dagli atti dei democratici. Dunque se un rimaneggiamento del ministero diventasse necessario, non avrà alcuna soluzione all'infuori della costituzione di un ministero di concentrazione patriottica. Il re alle prese colle difficoltà interne è risoluto fino all'ultimo momento ad uno scioglimento pacifico, perchè, come dissi ieri, la Bulgaria è soddisfatta degli atti compiuti e non avrebbe, nonostante la certezza della vittoria, alcun interesse materiale da trarre da una guerra. Ora i bulgari sono un popolo pratico e calcolatore.

A Costantinopoli non si parla più di guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 19, ore 24.

La Porta non ha ricevuto ancora comunicazione ufficiale del programma elaborato a Londra. Essa è intesa d'altra parte ansiosamente, nella speranza di poter vedere per esso più chiaro nella decisione anglo-russo-francese. Per il momento si è sempre in preda alla disillusione, sopra tutto dopo le assicurazioni [illegible] così formali di sir Edward Grey e di Asquith. Si vede con imbarazzo e grande pena l'Inghilterra sul punto di perdere il terreno acquistato qui per lasciarlo riguadagnare dalla Germania, la quale dichiara ora ad alta voce, con accento di trionfo, di essere la sola amica della Turchia. I giornali turchi, che hanno relazioni coi Comitati «Unione e Progresso» vanno fino a dire che sarebbe meglio per la Turchia stracciare il trattato di Berlino che non accettare un programma il quale non tiene nessun conto dei diritti lesi della Turchia stessa.

Essendo l'ordine di mobilitazione stato sospeso a motivo delle assicurazioni pacifiche ricevute da Sofia, per mezzo dell'ambasciata francese, non si parla più per il momento di guerra, ma le truppe destinate a Costantinopoli continueranno la loro marcia per arrivare qui a [illegible] gruppi.

Si fondano speranze di pace sopra l'intelligenza dello Czar Ferdinando, il quale non ama gli [illegible] e si trova meglio sopra una poltrona che su una sella. Egli rischierebbe d'altra parte una troppo grossa partita e la disfatta finale della Bulgaria essendo certa, rischierebbe la medesima sorte del suo predecessore principe di Battenberg.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli consiglierebbe la guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1.

Nei Circoli autorizzati inglesi si assicura che si sono ricevuti oggi telegrammi importanti da Costantinopoli, annunzianti che il barone Marshall von Biberstein, ambasciatore di Germania, ha espresso liberamente il suo avviso, che la migliore soluzione per la Turchia sarebbe di dichiarare la guerra alla Bulgaria. Si aggiunge da Costantinopoli, che egli ha dato questo avviso ad un ministro turco ed a parecchie notabilità della città.

La Bulgaria farà il possibile per mantenere la pace.

Londra, 20, ore 2.

L'incaricato di affari della Bulgaria a Londra informò il Governo britannico, che era ufficialmente autorizzato ad assicurare nel modo più positivo, più categorico, che la Bulgaria farà tutti i passi possibili per evitare la guerra colla Turchia.

Una Nota della *Reuter* dice che i Governi interessati [illegible] presentemente [illegible] di programma, che fisseranno [illegible] le basi della Conferenza.

In [illegible] dichiarasi che se la questione degli stretti, se quella dell'annessione di Creta alla Grecia, si sottoporrà alla Conferenza.

Queste due questioni si sottoporranno conformemente ai desiderii della Turchia.

Ciò che conterrebbe la risposta di Guglielmo a Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Si [illegible] nei circoli autorizzati che la risposta di Guglielmo II a Francesco Giuseppe conterrà un'allusione all'appoggio militare della Germania all'Austria in caso di conflitto nei Balcani.

La *Gazzetta di Francoforte* è informata che la risposta dell'imperatore Guglielmo alla lettera di Francesco Giuseppe annunziante l'annessione della Bosnia ed Erzegovina è concepita in termini affettuosi, corrispondenti all'amicizia personale che unisce i due Sovrani e alla fedeltà dei rapporti dei due Imperi alleati. Contrariamente alle informazioni dei giornali londinesi, non si è parlato affatto dell'offerta di aiuti militari, i quali [illegible] avrebbero per il momento nessuna ragione di essere.

Francesco Giuseppe riceve il presidente dei ministri Beck.
Truppe austriache in viaggio pel Montenegro.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 1,30.

Si annunzia da Praga che a Eger si sono [illegible] ieri due vagoni di munizioni a destinazione della Serbia.

Il ministro presidente, barone Beck, è arrivato oggi a Budapest. Prima di mezzogiorno il barone Beck ha avuto un colloquio col barone Aerenthal. L'imperatore ha ricevuto il barone Beck in udienza privata alle due pomeridiane. Il ministro ha reso conto degli ultimi avvenimenti di Boemia e della situazione politica creata dalle dimissioni dei ministri Fiedler e Prachek. L'imperatore non ha preso ancora una decisione.

Secondo la Correspondenz Slava le crisi ministeriale parziale durerà ancora qualche giorno. Soltanto verso la fine della settimana il barone Beck sarà in grado di proporre all'imperatore una combinazione [illegible] che abbia una qualche probabilità di riuscita.

All'ultima ora si annunzia essere con molto stento che il console austriaco ad Antivari ha potuto sfuggire al furore della folla. La flottiglia austriaca di cui si ha annunziato la partenza, conduce duemila soldati per proteggere il consolato ed i nazionali austriaci.

L'Austria domanda alla Serbia un'indennità pei tumulti di Belgrado.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 20, ore 1.

L'Austria domanda alla Serbia una indennità per i disordini di ieri di Belgrado, nel corso dei quali i negozianti austriaci sono stati molestati.

Il Correspondenz Bureau pubblica: L'incaricato d'affari della Turchia ha richiamato l'attenzione del ministero degli esteri sui movimenti straordinari delle truppe bulgare negli ultimi giorni, soggiungendo che se tali misure continuassero, la Turchia sarebbe costretta a prendere analoghi provvedimenti. In seguito a tale passo il Governo bulgaro è stato consigliato ad astenersi da ogni misura che potesse dare occasione a contromisure da parte della Turchia e condurre ad un pericoloso conflitto. Un passo analogo fu fatto anche presso la Porta.

Il Montenegro non mobilita le truppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 20, ore 1.

Il presidente del Consiglio di Stato montenegrino è partito per Pietroburgo, in missione straordinaria. La notizia pubblicata da parecchi giornali austriaci che il Montenegro mobilizza le sue truppe sulla frontiera turca [illegible]. Il Montenegro non ha [illegible] alcuna contro la Turchia. Le sue rivendicazioni sono dirette contro l'Austria. Gran parte della flotta austriaca si trova nelle acque di Spizza, e nelle bocche di Cattaro. Gli armamenti austriaci continuano. La sovranità [illegible] austriaca [illegible] nel paese [illegible] che sarebbe una vera [illegible] militare.

Una squadra russa nelle acque turche?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1,30.

Un telegramma da Kopenaghen dice che stamane una squadra russa, comprendente le corazzate Zarevitch e Slava e l'incrociatore Bogatir, è passata per il gran Belt; questa squadra si reca da Cronstadt nelle acque turche.

Il Sultano bacia il suo avversario Hamed Riza-bey
La popolazione turca si arma.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 20, ore 1.

Tre battaglioni sono arrivati a Costantinopoli, ove hanno sfilato colla Musica in testa e sono stati acclamati dalla popolazione. Prima di partire per Salonicco Hamed Riza-bey fu ricevuto dal Sultano. Da molto tempo il Sultano aveva manifestato il desiderio di ricevere i capi del movimento liberale; come riceverà altri membri del Comitato. Bisognava spiegarsi, o dare prova a sospetti, sulla sincerità del buon accordo esistente fra il partito giovane turco ed il Sovrano. Il Sultano ha baciato il suo avversario sulla fronte. Questa scena commovente merita di figurare tra le commedie della storia.

In attesa dello scioglimento della crisi estera, la popolazione di Costantinopoli prevede un guazzabuglio interno. Si comprano armi in quantità prodigiosa. Un solo armaiolo di Galata vende quotidianamente per centinaia franchi di rivoltelle e cartucce. La sua stessa rivoltella è scoppiata dalla sua tasca. Sono ansiosi di sapere se sceglierà la libertà o la reazione.

E' importante notare che le truppe arrivate a Costantinopoli vengono da Salonicco e non da Smirne, la cosa ha molta importanza perchè prova che non si tratta di una vera mobilitazione.

Corre voce con insistenza della caduta del Gabinetto bulgaro, il che sarebbe presagio di uno scioglimento pacifico; ma nè il Governo, nè l'Ambasciata hanno ricevuto conferma certa di questo avvenimento.

Notizie tranquillanti dalla Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 1.

Le notizie dalla Macedonia, [illegible] Borsa [illegible] a Parigi [illegible] particolarmente della Banca [illegible] E questa, si dice, [illegible] colla Germania e coll'Austria.

Un colloquio del Re di Grecia con Iswolski a Parigi.

Parigi, 20, ore 1.

Re Giorgio di Grecia ha passato la giornata [illegible] visitando alcuni [illegible] di Parigi e ricevendo parecchi personaggi politici.

[illegible] presso la regina Margherita. Egli ha pure, nel pomeriggio, ricevuto il ministro degli esteri russo, Iswolski, col quale si è trattenuto lungamente a colloquio.

Le riforme politiche che s'introdurranno nella Bosnia-Erzegovina.

Bucarest, 19, ore 24.

La Commissione della delegazione ungherese discusse oggi i crediti delle provincie occupate. Il ministro delle finanze comuni, pronunziò un discorso e dichiarò che l'autonomia che si introdurrà in Bosnia si basa sui tre elementi predominanti della popolazione, che debbono avere la loro propria rappresentanza alla Dieta, onde assicurare il libero sviluppo e la pace confessionale. Ciascuna delle tre confessioni eleggerà un certo numero di deputati, ma nessuna avrà l'obbligo di eleggere dei partigiani della sua confessione. Oltre la Dieta si introdurranno anche le rappresentanze distrettuali che potranno cominciare a funzionare nella prossima primavera. Il Governo preparerà al più presto possibile ed accuratamente dei progetti di legge da presentarsi alla Dieta, fra cui un supplemento al Codice penale per assicurare la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio ed il segreto postale. Bisogna notare che la detenzione, l'espulsione dal territorio e le confische della proprietà si proibiranno dalla legge, eccettuati i casi contemplati dalla legge e si abolirà la competenza del tribunale. La Dieta e la legge elettorale saranno compiute fra breve. Il ministero spera che la popolazione che già ha dimostrato finora tanto buon senso e coscienza nei propri interessi, nella rappresentanza comunale, farà uso corretto e cosciente dei suoi nuovi diritti. Il Governo, pur tutelando la sua autorità, farà di tutto per assicurare i nuovi diritti ed un ordinato sviluppo, e fornirà alla Dieta l'occasione di spiegare un'azione che apporti prosperità al paese della monarchia austro-ungarica. Il ministro ha terminato dicendo che l'opera iniziata da trent'anni, che diede [illegible] così brillanti, sarà coronata da successi coll'introduzione di nuove istituzioni. Il discorso del ministro fu salutato da vivi applausi.

Parecchi oratori constatarono che il cambiamento dello stato di cose in Bosnia ed Erzegovina fu accolto favorevolmente dall'opinione pubblica ungherese. Alcuni oratori però si stupirono che la politica finora seguita, nelle provincie occupate e che fu adottata esclusivamente a vantaggio dell'Austria, subisca un cambiamento per favorire anche gli interessi ungheresi.

Le trattative d'ambe le parti per evitare una soluzione non pacifica.

Roma, 19, ore 20.

Telegrafano da Sofia alla *Tribuna*:

«I ministri delle grandi Potenze hanno ricevuto ieri sera ordine telegrafico di far passi [illegible] presso il Governo bulgaro, affinchè esso immediatamente dopo gli armamenti, [illegible] le questioni pendenti venir regolate dalle Potenze. So che la stessa intimazione sarà fatta oggi anche a Costantinopoli.

«Il vero pericolo della situazione, consiste appunto nella mobilitazione così turca che bulgara. L'Europa, non v'ha dubbio, lo scongiurerà se riuscirà ad ottenere contemporaneamente il licenziamento tanto dei riservisti bulgari, come dei redifs turchi. Comunque, qui si nutre scarsa fiducia nell'opera della Conferenza internazionale.

«L'articolo di fondo del *Vecen*, organo ufficioso, e della *Vecerna Posta*, organo di Opposizione, giungono oggi alla stessa conclusione, essere molto probabile che dalla Conferenza pervengano nuove complicazioni. Abbiamo intanto però un fatto rilevante.

«Due Giovani turchi, Felk bey e Fecti bey, maggiori di artiglieria, delegati del Comitato di Salonicco, giunti ieri sera qui, si sono subito messi in rapporto col Comitato bulgaro per l'alleanza turca, composta di membri di tutti i partiti, per deliberare circa tutte le questioni pendenti fra la Turchia e la Bulgaria. Stamane si erano già concordate le linee generali di una intesa sulle misure necessarie per allontanare il pericolo di una guerra. La definizione dei particolari venne demandata ad una Commissione composta di delegati di ambe le parti.

«L'accordo, che fissa i termini della futura alleanza turco-bulgara, sarà firmato stasera, se i delegati turchi riceveranno dai loro mandanti l'approvazione richiesta telegraficamente. Questi Circoli politici attribuiscono grande importanza, per il ristabilimento dei buoni rapporti turco-bulgari a questa missione, quantunque abbia soltanto carattere ufficioso.

«Ghenadieff, capo degli stambulovisti, con il quale mi sono incontrato, mi ha detto, a tale proposito: «La missione che sono qui venuti a compiere Felk bey e Fecti bey prova due cose: 1.o che il Comitato dei Giovani turchi di Salonicco non desidera la guerra, e vuole regolare le questioni amichevolmente; 2.o che anche la Turchia teme la Conferenza».

«E concluse: «Mi sembra che ci convenga intenderci direttamente colla Turchia».

Altri gravi disordini in Boemia fra tedeschi e czechi

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 20, ore 1.

Telegrafano da Praga che durante la giornata di ieri vi furono altri disordini in altre città della Boemia. A Gablonz vi furono parecchi conflitti fra socialisti e tedeschi nazionali, e la gendarmeria ristabilì la calma. A Budweis, in occasione del collocamento di corone al monumento di Francesco Giuseppe da parte dei tedeschi, vi avvennero conflitti fra tedeschi e czechi perchè la Polizia e la gendarmeria riuscirono a separare i due partiti. A Teplitz furonvi sanguinosi conflitti fra tedeschi nazionali e socialisti; vi ebbero sei feriti, fra cui uno gravemente. La Polizia e la gendarmeria dispersero la folla e fecero dieci arresti, ma otto vennero poscia liberati. A Carlsbad furonvi assembramenti dinanzi al Club nazionale czeco. Stante il timore che i disordini si rinnovino, la gendarmeria è stata rinforzata.

Il *Fremdenblatt*, commentando i disordini di Praga, rileva il progressivo aumento di tali tumulti, i quali non possono essere più oltre tollerati. Sembra si tratti di un tentativo per spingere la politica czeca, mediante la pressione dei disordini nelle vie, verso un indirizzo del tutto contrario agli scopi ed ai fini della politica della Monarchia. Il rinnovarsi di tali eccessi dovrebbe provocare una più rigorosa repressione, mediante la forza, da parte dello Stato e nell'interesse degli altri partiti. Gli czechi effettuino senza indugio una netta separazione dagli agitatori.

Secondo un giornale di Praga, gli studenti tedeschi furono, durante le manifestazioni di ieri, maltrattati da [illegible]. Quattro studenti, sei agenti ed un ispettore di polizia sono stati gravemente feriti. Un posto di soccorso era stato stabilito al Casino tedesco. Il teatro tedesco, di cui tutte le porte ed i vetri sono stati infranti, presenta un aspetto deplorevole. I dimostranti gridavano: «Viva la rivoluzione! Abbasso l'Austria! La Serbia è con noi!». Ottanta czechi sono stati arrestati.

Vito Modugno regala bastonate!

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 23:

Sull'incidente di Modugno già telegrafatovi, l'ex-tenente scrive alla *Nazione* una lettera in cui dice che entrò nel cinematografo quando i lumi erano accesi e traversò la sala con la sua signora per trovar posto. In quel momento i lumi si spensero e cominciò la rappresentazione. Allora uno spettatore ebbe un battibecco col Modugno che impedivagli di vedere lo spettacolo. Il Modugno scrive di avergli detto: Aspetti un poco, non posso, dopo tutto, sprofondarmi sotto il pavimento. Quel signore, per tutta risposta, mi diede del villano. Ingiuriato così gravemente ed a torto, allungai la mano per dargli un ceffone. Tosto fui raggiunto da un colpo di bastone che urtò il mio cappello e la mano di mia moglie, la quale smarrì il portamonete che fu poi ritrovato in terra. Separati dalle persone vicine e dai carabinieri, come fui [illegible] mi meraviglia che ora il Capecchi dica di aver subìto lui l'effetto di una bastonata.

Il conte Melegari dal Re

Ci telefonano da Pisa, 19, ore 23:

Oggi è qui giunto, proveniente da [illegible] all'*Hotel Nettuno*, S. E. il conte Melegari, nostro ambasciatore a Pietroburgo. Più tardi, con una vettura di Corte si è recato a San Rossore, dove è stato ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re, che lo ha trattenuto a pranzo.

La Camera francese licenzia unanime il ministro della Marina.
Un bell'esempio di energia politica - Continua la fiducia al Gabinetto Clemenceau

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 21.

Per l'onore della Magistratura.

All'odierna seduta della Camera, *Bietry* presenta una domanda di interpellanza sui seguiti che il Governo intende dare agli attacchi diretti contro la Corte di Cassazione, a proposito della interpretazioni dell'articolo 445 del Codice di istruttoria penale.

Briand, guardasigilli. — Il Governo domanda che questa mozione venga discussa nel medesimo tempo che il bilancio della giustizia, che deve essere discusso quanto prima.

Bietry. — Il mio collega, signor Delahaye, il quale desidera prender parte alla discussione, essendo trattenuto presso sua moglie inferma, ha pregato di domandare che la discussione venga fissata a venerdì. Si tratta di sapere quale contegno il Governo intenda di prendere, in seguito all'agitazione che si manifesta intorno alla interpretazione data all'articolo 445 del Codice di istruttoria penale dalla Corte di Cassazione, nella sua sentenza sull'affare Dreyfus. Si è potuto vedere, al pretorio del più alto Tribunale francese, un cittadino gettare in faccia al magistrato l'accusa di prevaricazione e di fellonia, senza che l'autore del reato fosse oggetto del minimo procedimento.

Lagasse. — Non vi è che metterlo immediatamente all'ombra.

Bietry. — Lagasse vuole ricordare che è avvocato.

Lagasse. — Siete un anarchico rinnegato.

Bietry. — Avete detto altrettanto di Briand, oggi ministro.

Briand. — L'opinione pubblica, checchè ne dica il signor Bietry, non è affatto impressionata dalla campagna di cui ha parlato. Essa ha accolto col disprezzo che meritano gli oltraggi abbominevoli e le ingiurie grossolane dirette contro i magistrati della più alta giurisdizione di questo paese. E infatti, ciò che si nasconde dietro questa campagna, la quale non risparmia nemmeno un magistrato come il signor Ballot-Beaupré, uno fra le più alte coscienze che si possano trovare (*applausi su diversi banchi*).

«Senza dubbio, gli autori di questa campagna intendono riprendere un affare che ha fatto il suo tempo, cercando di ottenere di sollevare dinanzi ai giudici del fatto, un dibattimento nuovo. Avrei potuto domandare alla Camera di rinviare dopo le altre la doppia interpellanza di Bietry e Delahaye, ma il Governo domanda che sia unita alla discussione del bilancio della giustizia».

Bietry. — Giacchè il Governo dà una data fissa, attendiamo la data proposta dal ministro.

La data proposta dal ministro è stata accettata.

Si riprende la discussione dell'interpellanza sopra gli incidenti avvenuti nella marina.

I disastri della marina.
Thomson discute le conclusioni delle inchieste.

Thomson risponde ai precedenti oratori.

Si spiega, anzitutto, sulla catastrofe del *Jena*; rende omaggio allo zelo della Commissione di inchiesta, e discute le sue conclusioni.

«Esse furono assai riservate — egli dice — il Governo non ha potuto stabilire che la causa possa essere attribuita alla polvere B.

Il relatore, contrariamente alla maggioranza della Commissione, crede che il disastro provenga dalla polvere nera.

In seguito ad una domanda dell'ammiraglio *Bienaimé*, intorno alle rivalità dei diversi Corpi della marina, Thomson risponde: «Non è sorprendente che al domani di una catastrofe, come quella del *Jena*, che ha impressionato tutti i Corpi della marina, i diversi servizi si siano palleggiata la responsabilità».

Per quanto concerne l'accidente della *Couronne*, il ministro crede alla negligenza di un artigliere. Quanto all'accidente del *Latouche-Treville*, lo imputa ad una falsa manovra.

Il ministro dice poi che l'insegnamento intensivo è una necessità nella scuola del cannone. Simili emulazioni esistono in Germania ed in Inghilterra. Bisogna solamente prendere tutte le precauzioni possibili.

Il materiale francese è all'altezza di quello dell'estero.

Thomson conclude, deplorando gli attacchi ingiusti contro il Ministero della marina, che è la casa dell'onore e della probità (*applausi a Sinistra*).

Il vibrato attacco di Delcassé.

Delcassé monta alla Tribuna. Egli dimostra che la polvere B., che aveva data una superiorità alla Francia, era soggetta a delle alterazioni. Bisognava preservare le stive, ora queste stive avevano una temperatura di 55 gradi e sarebbero stati necessari potenti ventilatori. L'ispezione generale del 1906 aveva riconosciuto l'urgenza dell'installazione dei ventilatori. Il 12 marzo 1907 l'autorizzazione ministeriale non era arrivata ancora. Si aprono allora le stive per dare aria e inevitabilmente l'esplosione accade». L'oratore prova che l'esplosione della *Jena* è dovuta alla polvere nera. La esplosione è accaduta in seguito alla sovrapposizione delle due polveri, la polvere B che rovinava i metalli della stiva e la polvere nera che doveva invariabilmente saltare e la *Jena* con essa. La negligenza, la confusione e lo scoraggiamento che regnano in tutti i gradi della gerarchia sono la vera causa della catastrofe.

Egli afferma che la catastrofe si sarebbe potuta evitare, se il Ministero avesse ascoltato prima gli avvertimenti e poi avesse preso le misure chieste dal comandante stesso.

La Camera rimane vivamente impressionata e Delcassé è applauditissimo.

Amm. Bienaimé. — Approvo questo discorso mirabile.

Thomson, che sembra molto impressionato, monta alla tribuna ma la Camera dimostra subito una ostilità e lo ascolta appena.

Thomson. — La requisitoria che mi è stata diretta si riferisce a fatti che non erano stati rilevati dalla commissione. Non ne parlerò qui. La temperatura delle stive, lo accerto, non oltrepassava la cifra regolamentare. Mi si vuol rendere responsabile di colpe commesse da parecchi anni. (Questa allusione all'amministrazione di Camille Pelletan viene approvata vivamente nei banchi di destra). Il ministro discende dalla tribuna in mezzo ai rumori ostilissimi.

La chiusura è approvata.

Delcassé e Michel presentano un ordine del giorno così concepito: «La Camera, deplorando le funeste negligenze che hanno provocato la catastrofe del *Jena*, respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno, puro e semplice, proposto da Armez, presidente della Commissione della marina, ha la priorità e quindi è posto ai voti. Esso è respinto con 372 voti contro 166.

Il voto di sfiducia contro Thomson approvato all'unanimità.

La priorità dell'ordine del giorno Delcassè, posta ai voti, è approvata con 390 voti contro 116. Si vota poi la prima parte dell'ordine del giorno Delcassè così concepita: «La Camera, deplorando le funeste negligenze che hanno condotto alla catastrofe del *Jena*...» e con 568 voti contro 1 e la prima parte dell'ordine del giorno Delcassè è approvata.

Una voce grida a Sinistra: — Fiducia nel Governo, ma non nel ministro della marina!

Appena avvenuta la votazione, tanto più grave in quanto è unanime, il ministro della marina discende dal banco dei ministri e ritorna al suo scanno di deputato, manifestando l'intenzione di dimettersi.

Intanto il presidente pone ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno così concepita: «respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno». In questo momento Clemenceau interviene e dichiara: «Non mi considero affatto responsabile della catastrofe del *Jena*, ma se dopo simile discussione la Camera persistesse nel credere che il Governo non terrà conto degli impegni che ne risultano, la lascio libera di votare contro il gabinetto». E' dunque la questione di fiducia.

Durante la dichiarazione di Clemenceau, l'impressione che si sprigiona dalla maggioranza dell'assemblea si è che l'esistenza del Ministero non è in giuoco, ma che Thomson non rimarrà al Ministero della marina.

Thomson si dimette.

Dopo la seduta della Camera, Gastone Thomson si è recato, insieme a Viviani, al Ministero dell'interno, dove ha consegnato a Clemenceau, presidente del Consiglio, le sue dimissioni da ministro della marina.

La lettera di Gastone Thomson è brevissima; in due linee annunzia al presidente del Consiglio che gli rimette le sue dimissioni.

Lasciando Clemenceau, con cui aveva parlato per dieci minuti, Thomson è andato all'Eliseo, ove ha partecipato al Presidente della Repubblica la propria determinazione.

Gastone Thomson era ministro della marina dal 23 gennaio 1905; era stato chiamato a tal proposito dal presidente del Consiglio di allora, Rouvier, e conservò questo portafoglio sotto il Ministero Sarrien e sotto quello di Clemenceau. Il presidente del Consiglio non comincerà che stamane i suoi negoziati per designare il successore a Thomson. Quindi è impossibile finora pronunciare qualunque nome, e tutte le indicazioni che si potrebbero dare a tale proposito sarebbero inesatte necessariamente.

Abbiamo scritto nell'articolo di fondo che le sventure possono insegnare ai popoli, quando i popoli ed i Governi ne comprendano gli insegnamenti. L'impeto di ribellione che ha avuto ieri la Camera francese ed ha conchiuso colla liquidazione del ministro della marina dimostra come salda sia la coscienza nazionale della Repubblica vicina. Il gabinetto Clemenceau ha un seguito parlamentare uguale, se non maggiore, di quello dell'on. Giolitti. Ma di fronte ad una questione di interesse nazionale il Parlamento non ha esitato un istante a dimostrare unanime la sua sfiducia nel ministro della marina. Così anche le sventure possono essere benefiche alla storia di un popolo.

L'inaugurazione d'un busto di Bismarck nel Walhalla.
Il discorso di Bülow e il deliquio del nipote di Bismarck.

Regensburg, 19, ore 16,5.

Nel Walhalla, il Tempio della gloria, eretto su questa collina da Luig. I, Re di Baviera, come Pantheon dei grandi tedeschi, si è inaugurato il busto a Bismarck, alla presenza di Bülow, del ministro prussiano Bethmann-Hollweg, di parecchi ministri bavaresi, delle Presidenze del Reichstag e della Camera bavarese, del principe Ottone Bismarck, nipote del cancelliere e di grandissimo stuolo di notabilità. Mentre il barone Podewils, presidente del Consiglio bavarese, pronunciava il discorso, il nipote di Bismarck, undicenne, perdette i sensi e cadde a terra dinanzi al busto del suo nonno. Bülow ed altri dignitari presenti lo soccorsero, trasportandolo all'aria aperta. Indi Podewils riprese il discorso, glorificando la memoria di Bismarck.

Parlò poscia Bülow. Egli disse che nel sentimento nazionale delle dinastie tedesche Bismarck vide la garanzia dell'unità della Germania e ritenne che perciò i diritti delle dinastie dovevano essere rispettosamente rispettati. Bülow continuò dicendo che nessun cancelliere dovrà allontanarsi dalle vedute di Bismarck. Le dinastie e la nazionalità tedesca sono congiunte in unità indissolubile dallo stesso patriottismo, dallo stesso sentimento nazionale. Vi possono essere certe esigenze collettive, ma esse non domanderanno mai il sacrificio dell'individualità che può svilupparsi soltanto sotto la protezione dell'Impero tedesco. Bülow concluse dicendo: «Dio protegga e conservi la Casa di Wittelsbach».

Alla fine della cerimonia l'indisposizione del principino di Bismarck non era ancora passata.

Il terremoto in Francia.

Parigi, 19, ore 17.

Ieri mattina delle scosse abbastanza violenti di terremoto sono state avvertite nella regione di Saumur, a tre riprese diverse, di dieci minuti in dieci minuti, a partire dalle ore 6. Questo movimento sismico è stato molto più accentuato di quello che si è verificato una settimana fa.

La nota franco-spagnuola pel riconoscimento di Hafid

Parigi, 19, ore 24.

La Francia e la Spagna diressero oggi ai ministri degli esteri delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras la Nota concertata dai Gabinetti di Parigi e di Madrid, contenente il progetto che il decano del Corpo diplomatico a Tangeri dovrà dirigere ad Hafid a proposito del suo riconoscimento.

Si conferma che la Francia non rifiuterà, conformemente alla politica tradizionale, di affidare all'arbitrato il regolamento della questione dei disertori di Casa Blanca, avuto riguardo al completo disaccordo dei rapporti degli agenti francesi e tedeschi circa la materialità dei fatti. Dal punto di vista del diritto, la Francia crede che il Tribunale di arbitrato dovrebbe statuire sulla questione nella sua integrità.

Ritorna in scena Abd-el-Aziz?

(Servizio speciale della Stampa).

Casablanca, 20, ore 1.

Glaoui, M'Tugui, Si Aissa e Ben Omar, riuniti a Marrachesk, sembrano disgustati sempre più e sbarazzarsi da Mulay-Hafid. So da fonte certa che proposte [illegible] sono state fatte ieri a Abd-el-Aziz per nominarlo Sultano di Marrachesk. Abd-el-Aziz, senza accettare formalmente, ha domandato di riflettere. [illegible] ormai però l'indecisione della politica dei *caids* marocchini, egli teme di trovarsi più tardi alle prese colle rivalità e di non potere tenere loro testa.

L'incidente di Mogador.

Tangeri, 19, ore 18.

Sull'incidente di Mogador si hanno i seguenti particolari: Il conflitto avvenne tra la Polizia organizzata dai francesi ed un *tabor* di ascari del Maghzen.

L'intero Corpo consolare di Mogador domanda, per garantire l'ordine, che il *tabor* si faccia subito imbarcare. Il Corpo diplomatico di Tangeri dovrà deliberare in proposito.

" BLOOMSBURY GIRLS "

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, ottobre.

Ho detto che la tragedia del siciliano — che fui in grado di narrarvi prima che ne parlassero gli stessi giornali inglesi — è rappresentativa. Riassume lo stato d'animo in cui *fatalmente* si viene a trovare la gran maggioranza dei giovani del Mezzogiorno che la fortuna sospinge quassù; e delinea in netti contorni la psicologia della fanciulla inglese, con cui lo straniero che arriva a Londra viene in primo e tenace contatto. Queste due psicologie sono in opposizione assoluta: la legge del contrasto, che domina le anime, prima le avvince, poi le divelle: e questa lacerazione, per l'anima più salda o più sensibile, che non è di solito quella indigena, è un dramma inaudito di dolore, che si consuma in sè, che nessuno conosce, tranne le quattro mura di una stanza di *boarding-house*, che nessuno consola, che fa ribevere molte lacrime ardenti per le strade ribollenti della burrasca del traffico metropolitano, o le fa traboccare nei viali dei parchi, pieni di amanti e di tenebre: un dramma che si fa a cento doppi più crudele, per la nostalgia che dà, per la struggente inappagabile voglia della propria casa, dei propri amici, del proprio cielo che infonde nel cuore ferito.

Perchè le ragazze inglesi (parlo di Bloomsbury, intendiamoci: parlo del quartiere cosmopolita che dilata le sue case tutte uguali intorno al *British Museum;* parlo di quelle povere anime britanniche, cui è mancata e manca la dolcezza e la custodia del *home)* perchè, ripeto, le ragazze inglesi che vivono alla *boarding* soffrono tutte l'attrazione dell'uomo del Sud? E' un fenomeno inesplicabile, ma certo. Nella *boarding*, coi forestieri, vivono molti sudditi legittimi di re Edoardo. Sono scapoli, di regola; bei ragazzi, atletici, dai capelli biondi e dagli occhi turchini, con un'espressione di confidenza cordiale, di infantilità gioconda, che si sprigiona da ogni linea del volto, da ogni mutazione della fisionomia: portano l'*evenig dres* con stile e hanno un libro di *chèques* sul cuore. Una fanciulla italiana piomberebbe in estasi davanti a questi Lohengrin senza impegni, che hanno un buon impiego nella City. Le inglesi se ne infischiano. Il polo a cui si volge spontaneamente e irrefrenabilmente l'ago calamitato della loro simpatia istintiva è l'uomo del mezzodì, il ragazzo bruno, nervoso e piccolo, dalla gesticolazione vivace, dall'occhio che sorride, dal passato occulto, dalla sorte ignota: il latino più puro, più meridionale, lo spagnuolo, il rumeno, l'italiano. Perchè? Se è giusta la concezione materialistica dell'amore di Schopenhauer, forse è per la legge eugenica della mistura dei sangui; forse, senza che l'inglesina neppure lo sospetti, il suo istinto sa che l'incrocio perfeziona la stirpe, che più opulento è il vaso dove si versano più numerosi aromi, che più saporoso è il frutto che s'è interginato per più varii succhi.

Così il latino sopraggiunto trova invariabilmente, nello spazio di pochi giorni, una simpatia che lo aspetta. I primi passi si fanno alla svelta, come non siamo assuefatti alle nostre latitudini. E' Miss Dorothy che parla per prima: poi offre il the (in Inghilterra, cioè a Bloomsbury, sono le signore che offrono il the, anche agli sconosciuti), domandando, mentre tende lo zucchero, con un sorriso penetrante negli occhi glauchi, quasi ci fosse nella innocente domanda un doppio fondo terribilmente malizioso: *How many?* Il forestiero, confuso, mormora: *Tree, please.* L'inglesina allora raddoppia il suo sorriso: prima, perchè si gusta il the con tanto zucchero; gli intenditori lo sorbono col puro latte (messo prima nella tazza): poi perchè il nuovo venuto ha pronunciato *tree*, e non *three*. E' evidente che egli non sa l'inglese: e invece bisogna impararlo, e presto. Il meridionale non conosce professori. Non importa; sarà Miss Dorothy ad insegnarglielo. E' questo la *sleeping grammar*, il metodo più facile, più piacevole, più economico, più rapido per imparare l'inglese *tel qu'on le parle*.

Ora vediamo le condizioni psicologiche del giovane cittadino di Napoli, di Siviglia e di Bucharest dopo cinque o sei lezioni. Era solo, triste, smarrito in quest'ansito immane di Londra. Gli sembravano spezzate le molle interiori, infranti i legami che lo avvincevano al mondo. Nel cuore della più popolosa e florida città della terra era più solo che in fondo ad un deserto. La nostalgia lo limava. Non aveva più fede in sè. Era un cencio portato via da un uragano. Improvvisamente, tutto muta. Una simpatia s'offre, un cuore s'apre, una bocca sorride, due mani bianche e leggiere porgono il the, segnano sulla pagina l'andatura lenta della lettura faticosa, additano, nel disperante dedalo topografico di Londra, dov'è Piccadilly, e dov'è Regent's Street. E' Dorothy. E' il miracolo. Il latino si ritrova: rimette in sesto le molle interne malconcie: recupera la fede in sè; sente le ali del suo destino dilatarsi, farsi immense, capaci di stringere sotto il loro volo tutta la metropoli, con la mole inebriante delle sue ricchezze e delle sue bellezze. Per cominciare, una certa sera, rientrando in *cab* da una rappresentazione di *Bellamy the magnificent*, dov'è stato a perfezionare il suo inglese, stampa un bacio da *conquistador* sulla bocca corallina di Dorothy, che si diverte forte al contatto sorprendente e inusitato dei baffi esotici, e lascia fare.

E' il primo passo, quello che non costa. E' l'apertura ufficiale della luna di miele. Dorothy si trasforma, si transumana, diventa un angelo. Un angelo veramente, anche se in Bloomsbury. Non ci sono parole che possano dire la tenerezza, la dolcezza, la spiritualità, l'ardore, l'umiltà, l'ebbrezza che una fanciulla inglese versa nell'amore. E' una regina che si fa schiava. La trasfigurazione dello spirito, delle speranze, della vita dell'uomo latino è completa. Egli adora genuflesso la genuflessa che l'adora.

Poi è Schopenhauer che ha ragione. Tutte queste elevazioni delle anime, questi voli nell'etere, questi delirii dell'infezione sentimentale finiscono dove devono finire: in quella breve epilessia aggradevole, per la quale la nostra cara specie si conserva. Espugnando il fortilizio della virtù di Dorothy, il nostro compatriota ha l'amara sorpresa di accorgersi che il fortilizio aveva già capitolato prima. Dorothy non lo nega, del resto. Perchè negarlo? Che merito ci ha una fanciulla ad essere di integra anatomia? O meglio, presentando la questione all'inglese, che *vantaggio* ci trova? Una ragazza britannica nessuno. Qui mettiamo il dito sopra una delle più profonde differenze nella psicologia dei due popoli. L'uomo inglese non si preoccupa della purità fisica di colei che sarà sua moglie. E' un'indagine penosa a farsi, difficile a risolversi. Meglio non inquietarsene. Per inquietarsene, bisogna essere dei gelosi. Ora, in Inghilterra non si è gelosi. La gelosia è un giglio fiammante che fiorisce dove fiorisce l'arancio; cioè, come sapete, dove non fiorisce la libertà. Perchè gelosia è tirannia, è negazione di libertà. La libertà, invece, in Inghilterra è una divinità senza iconoclasti. Quando Shakespeare volle creare il tipo della gelosia, non solo lo fece straniero, ma lo colorò di nero. Per cui le ragazze inglesi, di Bloomsbury almeno, amano servirsi della libertà imperante, e tener conto dell'assenza d'Otello dai lidi patrii; e c'è anche chi dice — autorità inglese, badiamo — che in Inghilterra ci sono più uomini che donne che ascendono il talamo nelle condizioni in cui Miss Dorothy andrà al suo futuro marito.

La dedizione corporea è un fatto che determina effetti opposti per la maestra e per l'alunno di *sleeping-grammar;* per costui è una porta sull'avvenire che s'apre, per lei è una porta sul passato che si chiude. Il latino prova la sensazione che, da quel punto, Dorothy è necessaria alla sua vita, fatalmente necessaria; l'anglo-sassone, da quell'istesso punto, prova la sensazione opposta, che quel certo frutto è assaporato, ed è saggezza e gioia cambiar distretto botanico. E' qui che il povero latino, alla sua prima esperienza, paga e paga dure le tasse dello speciale corso accelerato di studio dell'inglese a cui ha voluto iscriversi. Mica che Dorothy lo pianti. La donna inglese, se non è seviziata, non pianta l'amante. E' come la legislazione patria, che non abroga le leggi, ma le lascia cadere in dissuetudine. Dorothy si dà al *flirt*, ecco tutto. Vi ho già analizzato cos'è il *flirt;* un innocente *duello della morte* sentimentale che eccita e diverte queste anime spesse e senza gelosia, ma che letteralmente atterra e uccide un latino. Alla *boarding*, che è un vero porto di mare, non tardano a sbarcare, dopo voi, altri del vostro paese, o dei paesi confinanti: oppure slavi o sud-americani, che fanno ai latini ottima concorrenza. Bene, Dorothy si mette a flirtare con qualcuno di costoro. Alla sera è con voi, a tavola è vicino a voi, uscire non esce che con voi, ma all'altro dà il the, rivolge la parola, usa piccole attenzioni, e manda spesso sguardi, quei rivoltanti sguardi della donna all'uomo ignoto, che non si vedono che qua, e che bastano a rendere pazzo un uomo che ami alla latina. E Dorothy va avanti così, dandovi tutto, ma mettendovi sempre meglio a sedere, attirandosi sempre più vicino il vostro successore; finchè non uscirà un po' con voi e un po' con lui, e, se non sentite disgusto ad accettare, essa dividerà equamente fra entrambi le sue serate. Ma uno della nostra razza non discende a questo patto ignobile. Va a ribevere le sue lacrime nel cuore turbinoso della metropoli, o va a piangerle nella pace dei parchi. Poi, se ha tempra, la finisce con un taglio netto, e se ha cinismo, si consola con la sua migliore amica.

Se invece è debole, o sognatore, e l'avvenire senza di lei *indivisa* l'atterrisce, allora o si uccide, o l'uccide, o, come fa il nostro compatriota, la chiede in sposa. E' la soluzione peggiore: perchè conserva tutti i mali a cui vorrebbe portare rimedio, esacerbandoli. Dorothy accetta l'offerta subito, con entusiasmo, perchè la fanciulla di Bloomsbury non vede paradiso più bello che il matrimonio: non chiede le condizioni della vostra fortuna, perchè, non avendo dote, non considera equo fare indagini di questa sorte: congeda sui due piedi il valacco o il peruviano che vi davano ombra, perchè, durante il fidanzamento, anche in Bloomsbury la ragazza inglese deve essere incensurabile. Ma se poi, fatto l'errore grossolano di sposarla, commettete, come il nostro siciliano, l'altro madornale sproposito di non avere nè guadagnare di che mantenerla, e vestirla bene, e condurla al the da Fuller e al teatro, almeno in *dressed circle*, allora è scritto nel libro del destino che ella farà ciò che ha fatto la moglie del vostro concittadino e che voi vendicherete il vostro onore, infereundole due colpi di rasoio nelle carotidi, e penserete al vostro riposo buttandovi nel Tamigi.

Giuseppe Bevione.

L'ammutinamento di sei reclusi avvinazzati

Ci telefonano da Alessandria, 19, ore 23:

Ieri sera sei reclusi del nostro Penitenziario che ancora avevano da scontare parecchi giorni di pena, a causa forse di un po' di vino bevuto in più del solito, si misero a cantare ed a gridare come tanti ossessionati. Questo accadeva in un laboratorio di scarpe, ove altri quaranta condannati, tranquilli, stavano disapprovando il contegno dei loro compagni. A nulla valsero le buone parole del direttore e dei capi-guardia. Quei forsennati, tutti giovinastri dai 18 ai 25 anni, raggruppatisi in fondo alla camerata ed armatisi di bastoni si misero a rompere i vetri minacciando di menare contro le guardie se queste avessero con la forza tentato di avvicinarsi. La scena minacciava di prolungarsi col pericolo di eccitare anche gli animi degli altri condannati se, nel frattempo, chiamato dal direttore, non fosse sopraggiunto il capitano dei carabinieri con diversi militi, che, in breve tempo, riuscirono a tradurre i sei forsennati nelle rispettive celle.

Sul matrimonio Savoia-Elkins

Roma, 19, ore 23,10.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le sfere governative sono molto riservate circa il matrimonio del Duca degli Abruzzi. Il Re comunicherebbe per lettera al Presidente del Consiglio le prossime nozze, quindi Palazzo Braschi darebbe incarico all'*Agenzia Stefani* di comunicare ufficialmente la notizia al Paese.

« Circa la data di tale comunicazione, essa non potrebbe essere fatta che qualche giorno dopo l'arrivo del Duca in America. Si tratterebbe quindi di una quindicina di giorni; ma tutte queste sono ancora ipotesi, perchè c'è da vedere se sia vero che la principessa Laetitia, in Asti, abbia proprio dichiarato che le nozze sono imminenti ».

***

A questo proposito l'avv. Bocca, pro-sindaco di Asti, ci invia il seguente telegramma, in data 19, ore 19,45:

« La prego di smentire formalmente la notizia comparsa oggi nel *Caffaro*, in quale afferma che S. A. R. la Duchessa Letizia, ieri, qui avrebbe confermato il fidanzamento del Duca degli Abruzzi ».

Il ministro Casana fa un volo sul dirigibile militare.

Bracciano, 19, ore 23.

Stamane, verso le 11, il dirigibile militare italiano usciva per la settima volta e, dirigendosi verso Anguillara, iniziava un giro del lago, allorchè un piccolo incidente sopravvenuto al radiatore lo obbligava a rallentare ed a fare ritorno al cantiere, dove discendeva dieci minuti dopo. Riparato, in fretta il guasto, il dirigibile si preparava a riprendere la via dell'aria, allorquando giungeva in automobile il ministro della guerra, accompagnato dal sottosegretario di Stato, generale Segato, e dal maggiore Moris. Alle ore 11,45 l'on. Casana volle prendere posto nella navicella, per collaudare personalmente da bordo le doti nautiche del dirigibile. Accompagnarono l'on. Casana il capitano Crocco al timone, il capitano Ricaldone da pilota, ed il tenente Munari.

L'aerostato si innalzò rapidamente, dirigendosi a grande velocità verso Anguillara, e virò di bordo all'altezza del paese e ritornò al l'hangar.

L'onorevole ministro da bordo della navicella seguì con viva attenzione lo svolgersi rapido del panorama, appuntando il binocolo in lontananza, e si interessò di tutte le manovre di salita, di marcia e di discesa, congratulandosi vivamente per l'ottima riuscita dell'esperimento.

Gli ufficiali furono lusingati dalla prova di fiducia data dall'onorevole ministro all'opera loro.

Sin dalle prime prove il ministro ha seguito sempre con interesse gli sforzi fatti dalla Brigata, e le sue parole, che, oltre al riguardo della sua alta carica, rappresentano anche l'opinione di un colto ed eminente ingegnere, sono state di sprone e di lusinga agli ufficiali tutti della Brigata specialisti.

In seguito, in un canotto automobile del genio militare, volle assistere ad una prova dell'idroplano ideato dal capitano Crocchi e dal capitano Ricaldone, che fila nell'acqua a circa 70 Km. all'ora. Le esperienze riuscirono mirabilmente e l'idroplano eseguì un breve ma rapidissimo giro.

Alle 15 il ministro è risalito in automobile e fece ritorno in Roma.

Le nuove monete di bronzo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

La nostra Zecca ha eseguito la prova delle nuove monete di bronzo da dieci e cinque centesimi, da sostituirsi alle monete logore di eguale valore attualmente in circolazione. Il conio delle nuove monete, eseguito su modello dello scultore Pietro Canonica, è riuscitissimo. Una prova della moneta è stata inviata ieri all'insigne artista torinese ed appena l'autore avrà dato la sua approvazione sarà provveduto al conio definitivo. Si procederà alla monetazione dei nuovi pezzi da cinque e dieci centesimi a misura del bronzo disponibile, che potrà essere man mano ritirato dalla circolazione. La coniazione sarà probabilmente iniziata alla fine di novembre od ai primi di dicembre, ed ai primi dell'anno nuovo le monete saranno poste in circolazione. Attualmente sono in circolazione per circa 75 milioni di bronzo, costituiti, a norma del regio decreto 4 giugno 1908, da 42,500,000 di pezzi da dieci centesimi, per 25,700,000 da pezzi di cinque centesimi e per circa 6,500,000 da pezzi di uno e due centesimi.

La *Tribuna* reca che il *Washington Post* riferisce che le due nuove monete italiane coniate quest'anno, una di argento e l'altra di nichel, mostrano che i nostri incisori, abbandonando il genere moderno di disegno, si ispirarono agli antichi, e che le nuove monete nostre sono state dichiarate dai periti le più belle che siano state coniate nei nostri tempi.

Il Consiglio provinciale di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 19, ore 23:

Quest'oggi si è riunito il Consiglio provinciale. Il senatore Ratazzi, nel riprendere il posto di presidente, da cui si era dimesso nello scorso agosto, ha pronunziato un applaudito discorso, dicendo che riprendeva il suo posto in seguito alle affettuose dimostrazioni del Consiglio e per non lasciare la città di Alessandria senza il suo rappresentante.

In seguito il Consiglio prese a trattare lo svolgimento dell'ordine del giorno, ed approvò il conto 1907. Stanziò 20 mila lire per l'Istituto tecnico di Alessandria e per quello di Asti, e votò un sussidio di 10 mila lire per la fondazione di un Istituto provinciale agrario. Venne inoltre iniziata la discussione sul bilancio di previsione 1909, il quale per troppo non si presenta in troppo buone condizioni.

Il Consiglio si riunirà un'altra volta mercoledì, per continuare la discussione del bilancio.

I francobolli di Creta.

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 20, ore 2.

La posta locale ha messo in circolazione francobolli cretesi colla soprascritta *Hellas*, simbolizzanti l'unione dell'isola alla Grecia. La tranquillità regna qui in modo assoluto.

Un plico nell'aula dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 22,15:

Durante l'odierna seduta alla Camera dei Comuni, mentre si discuteva il *bill* riguardante il lavoro dei fanciulli, un individuo dalle tribune del pubblico gettò nell'aula un plico contenente una petizione diretta al primo ministro e riguardante i disoccupati. L'individuo, appena lanciato il plico, ha cominciato a discorrere forte, ma gli uscieri lo espulsero dall'aula.

La giornata della regina Margherita a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23,50:

La regina Margherita si è recata nel pomeriggio a restituire la visita alla Regina madre di Spagna, con la quale si trattenne mezz'ora.

Stasera la regina Margherita si è recata alla rappresentazione al teatro della Gaîté.

Uno dei deputati Farinet da Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 24:

Clemenceau ricevette oggi il deputato italiano Farinet, recatosi a Parigi per predisporre la prossima gita che alcuni delegati del Comitato parlamentare italiano pel miglioramento dei rapporti franco-italiani faranno nel prossimo novembre al Comitato parlamentare francese.

L'on. Farinet è ripartito stasera per Torino.

Tra giovinastri e carabinieri.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23:

Presso Reco, nel paese di Uscio, la scorsa notte si ebbe a deplorare una viva colluttazione tra giovinastri e carabinieri. Una comitiva di circa venti giovanotti, i quali schiamazzavano sotto le finestre della caserma dei carabinieri. Alla intimazione di allontanarsi, cominciarono ad abbattere la porta, scagliando sassi contro di essi. I carabinieri uscirono, ed essendosi, per difendersi, le donne. Nella colluttazione due della comitiva rimasero feriti al capo però non gravemente. Da Reco durante la notte vennero inviati a Uscio dei rinforzi. Furono arrestati sette individui, che vennero trasferiti al nostro carcere di Marassi. Altri si sono dati alla latitanza e sono attivamente ricercati.

Un appaltatore biellese assassinato in Sicilia.

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 19, ore 22.

E' giunta qui la notizia di un feroce assassinio commesso ieri l'altro in Sicilia nella persona del noto impresario biellese Rosazza Marco: la notizia naturalmente ha prodotto in città una dolorosa impressione. Il geometra Marco Rosazza, la vittima, era molto conosciuto in Biella, dove aveva fissato la sua dimora. Egli aveva preso l'appalto con un suo cugino, il signor Mosso, del tronco ferroviario Castel Vetrano-Porto Empedocle in Sicilia. Dalle notizie giunte pare che il signor Rosazza il giorno 17 corrente si sia recato con una carrozza, in compagnia di un suo cugino e del vetturale, sul luogo dei lavori sulla strada Larione, poco distante da Castel Vetrano, recando con sè una discreta somma per fare la paga degli operai. Improvvisamente venne colpito da una fucilata, che lo uccise sul colpo. I grassatori si diedero subito alla fuga senza nemmeno tentare di ricavare alcun frutto dal loro atto, che, evidentemente, era stato ispirato dal desiderio di depredare il Rosazza delle somme che portava con sè. I due compagni, appena rinvenuti dal primo momento di stupore e di spavento, trasportarono il cadavere in una casa vicina facendo quindi ritorno a Castel Vetrano, distante circa un chilometro, per informare l'Autorità del truce fatto.

Il povero Rosazza non aveva che 42 anni e lascia la moglie e figli ancora in tenera età. La famiglia è straziata dal dolore per tanta sventura. Quale impresario costruttore il Rosazza aveva spiegato una grande attività e una non comune intelligenza portando a felice compimento i molti lavori da lui presi in appalto. Il suo nome è legato ad una grande quantità di opere pubbliche tanto in Italia quanto all'estero. In Rumenia, specialmente, potè lasciare una vasta traccia della sua opera per la quale re Carlo lo volle insignire della Croce di Rumenia; ed è appena un anno che tale onorificenza venne festeggiata con cordiale solennità. A Vinadio, sono di sua proprietà varie cave di granito. Nella costruzione del tronco Massaua-Ghinda, appaltato dal Governo italiano alla Ditta Rosazza, i lavori vennero eseguiti sotto la direzione del geometra Rosazza. Egli doveva il giorno dopo del delitto, che gli ha troncato così tragicamente la vita, fare ritorno a Biella con la moglie ed i bambini.

Tale famiglia non è la prima volta che viene visitata dalla sventura. Due anni or sono un fratello, stando in una cava, presso Biella, venne colpito da un grosso blocco di granito, che lo rendeva cadavere sull'istante. La notizia della morte del geometra Rosazza ha prodotto in Biella e nei dintorni una profonda impressione ed un vivo dolore, essendo egli da tutti amato e stimato, tanto che veniva eletto a consigliere del nuovo Comune di Rosazza.

***

A proposito della tragica morte del geometra Rosazza riceviamo il seguente telegramma da Porto Empedocle: « In nome della civiltà protestiamo altamente per l'efferato delitto commesso nella persona del signor geometra Marco Rosazza, impresario biellese a Castel Vetrano (Sicilia). — L'Impresa: *Mosca e Compagni* ».

Un agente di città uccide a rivoltellate un pregiudicato.

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 23:

Stanotte, verso le 2, in via Guantai, si è svolta una rapida scena di sangue. Un agente di città in borghese ha scaricato la sua rivoltella d'ordinanza su un pregiudicato e sfruttatore di donne. Ecco come si svolsero i fatti. Un agente di città, tal Malnolfi, ieri sera, all'insaputa dei superiori, credette bene di uscire dalla caserma vestito in borghese. Verso le ore dopo mezzanotte egli traversava via Guantai, una delle più equivoche strade di Napoli, nella quale hanno preso dimora delle sventurate donne, le più luride che possono essere in città. All'imbocco della via, male rischiarata dai fanali a gas, il giovane agente si imbattè in alcune di dette donnine allegre, le quali lo invitarono a passare insieme un quarto d'ora. L'agente si rifiutò e continuò la sua strada, ma quelle lo inseguirono sempre più insolenti ed invadenti, fino a che l'agente, annoiato, le redarguì, dicendo loro che era un agente e che, se non avessero cessato di annoiarlo le avrebbe arrestate. Le donnine non credettero alle parole del giovane e lo presero ad insultare. L'agente a sua volta assestò un sonorissimo schiaffo alla prima che gli capitò tra le mani. Le donne continuarono a gridare ed a chiamare aiuto. Intanto giungeva una comitiva di giovinastri, reduci da una bettola, dove, come sempre, avevano alzato un po' il gomito. Uno di essi, tale De Laurentis, che era lo sfruttatore della donnina che aveva ricevuto lo schiaffo dall'agente, intese le grida e saputo l'accaduto, alzò il bastone e minacciò l'agente. Gli altri fecero lo stesso e tutti si precipitavano sul malcapitato, quando questi, vistosi a mal partito, trasse di tasca la rivoltella d'ordinanza e sparò un colpo. Tutti si diedero alla fuga: il proiettile aveva colpito all'addome il De Laurentis, il quale immediatamente cadde in una pozza di sangue. Accorsero alcuni guardiani notturni e l'infelice fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, dove fu operato di laparatomia e giudicato in pericolo di vita. L'agente si recò al Commissariato di San Giuseppe, al quale era addetto come telefonista, e ha narrato ogni cosa e cadde in deliquio. Egli è stato trattenuto in arresto.

Il Gussoni non si è suicidato?

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Vi ho telefonato ieri notte del suicidio del giovane figlio dell'onorevole Gussoni. Altre ipotesi sono state avanzate da persone che per i loro rapporti col giovane sono degne di fede. Una delle ipotesi tenderebbe ad escludere il suicidio ed attribuirebbe la morte del Gussoni ad un triste scherzo. Il Gussoni infatti aveva bisticciato coll'amante poichè essa voleva uscire, contro la sua volontà, di casa per recarsi al cinematografo. Il Gussoni allora prese una rivoltella che egli credeva avesse la molla di sicurezza e avrebbe detto alla sua amante: « Bada che se tu non mi ubbidisci io mi uccido! ». L'amante, che sapeva come il Felice fosse di carattere allegro, non fece caso alla frase minacciosa da questo pronunciata, ed il giovanotto sempre per scherzo continuava a tormentare la rivoltella sicuro che la molla avrebbe impedito all'arma di sparare.

Improvvisamente però partiva il colpo micidiale che doveva rendere cadavere il povero giovane, il quale avrebbe esclamato: « Che ho fatto io? Mi sento morire! » Questa almeno è la versione che persone presenti al fatto hanno oggi dato e che tenderebbe, come dissi, ad escludere che si tratti di un suicidio.

I Sovrani in un ricovero di mendicità.

Ci telefonano da Pisa, 19, ore 23,25:

Oggi il Re e la Regina si recarono a visitare l'Ospizio di mendicità, ove furono ricevuti dal presidente Nissa. I Sovrani si intrattennero lungamente in tutte le sezioni dell'infanzia abbandonata e dei cronici, compiacendosi col presidente pel modo con cui è tenuto l'Ospizio.

All'uscita dei Reali la folla accorsa fece una calorosa dimostrazione.

Un anniversario patriottico a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22,15:

Ricorrendo oggi il 42o anniversario dell'ingresso delle truppe italiane a Venezia, tutti gli edifici pubblici e molte case private hanno issata la bandiera nazionale. Piazza e piazzetta San Marco sono illuminate straordinariamente.

Una riunione del Comitato permanente del lavoro

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Per domani, 20 corr., sono convocati in Roma, presso il Ministero dell'agricoltura, i membri del Comitato permanente del lavoro.

Oltre che delle ordinarie questioni riferentisi alla interpretazione delle leggi sociali vigenti, il Comitato si occuperà delle indagini compiute dall'Ufficio del lavoro circa la legislazione estera sugli arbitrati, desiderando il Comitato preparare le sue definitive risoluzioni sui progetti di legge Alessio, Bonalumi e Nicolini prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Note d'Arte

Drammatica.

Dunque pare proprio certo: Jules Claretie lascia la Comédie Française per riprendere l'ufficio di critico teatrale nel *Figaro*, occupando il posto lasciato libero da Emanuel Arène, « l'uomo più spiritoso di Parigi ». Ma se ne va proprio? C'è ancora chi ne dubita. Quante altre volte — dice Pierre Veber — le dimissioni di Claretie sono parse definitive, e poi egli riprese il suo posto! L'anno scorso, quando sorse il dissidio fra il Claretie e gli autori del *Foyer*, un mercoledì sera il presunto successore di Claretie fu avvertito di tenersi pronto: il giovedì mattina Claretie riprendeva le sue funzioni, ricevendo i rallegramenti di tutti i suoi subordinati che avevano domandato la sua testa. Se se ne va davvero, si potrà dire di lui che ha tenuto per ventiquattr'anni una posizione insostenibile. Egli vi è riuscito a forza di dolcezza e di diplomazia. Lo si è definito « una verga di ferro dipinta in forma di giunco ». Gli si rimprovera di non aver saputo salvare il repertorio classico, ma questa è colpa del pubblico, non sua. Per contro, è suo merito d'aver introdotto nel sacrario dell'arte ufficiale Donnay, Mirbeau, Lavedan, Brieux, Porto Riche, Capus, Le Flers e Caillavet, Rivoire. Si è spesso scherzato anzi sui modi estremamente affabili coi quali il Claretie invitava gli autori a mutilarli le loro opere. « Quando sale in *omnibus* — si raccontava — dice al conduttore: Mandatemi dunque qualche cosa ». Intanto si annuncia che il Governo cerca di rimediare: il ministro delle Belle Arti Doumergue ha convocato Claretie e Jules Bois, l'autore della *Furie*, che ha dato origine alle dimissioni, per veder di accomodar le cose. Se le dimissioni di Claretie saranno definitive la crisi che ne sorgerà sarà assai grave. Per sostituirlo si fanno due nomi: quelli di Adolphe Brisson e di Carré, il direttore dell'Opéra Comique. Pierre Weber non crede che il Brisson abbia probabilità di riuscita: il Carrè invece sarebbe il direttore ideale, ma vorrà l'Opéra Comique privarsene? Ma tutte queste considerazioni sono forse premature. Infatti *Comoedia* ha fatto intervistare Claretie, e il Claretie ha detto che è pronto a dare le dimissioni, ma che non le ha ancor date; che la critica del *Figaro* gli sorriderebbe, ma che la direzione della *Comédie* ha pure i suoi fascini. Infine egli ha ventiquattro anni di direttorato e la pensione non decorre che dai venticinque.... E' dunque probabile che resti, anche perchè sarà sostenuto dagli attori. Gli attori del Théâtre Français sono infatti soci, e come tali percepiscono gli utili dell'impresa. Ora le 70,000 lire necessarie all'allestimento delle *Furie* sminuirebbero considerevolmente i loro dividendi.....

— *L'Israel* di Bernstein continua a riempire il teatro Rejane. Giovedì e venerdì le rappresentazioni furono aperte a botteghino chiuso, poichè tutto il teatro era venduto. Gli introiti dei tre ultimi giorni sono stati rispettivamente di lire 8572, 6111, 6018, 6946.

— La nuova opera a cui stava attendendo il Sardou prima che lo colpisse la malattia era il *Mirabeau*. Se ne sa lo schema. In una rapida serie di quadri è tratteggiata tutta la vita romanzesca di Mirabeau. La pittura è animata dalla evocazione delle figure più diverse e pittoresche: marchesi e sbirri, spadaccini ed usurai, gente di salotto e gente di piazza, le ombre di un mondo in isfacelo, le apparizioni confuse di un mondo nascente nel caos, fanatici di Mesmer ed idolatri di Rousseau, cortigiani di popolo ed intriganti di palazzo; Bergasse il visionario e Necker il finanziere; Babanis lo scienziato e Lamark il messo segreto di Maria Antonietta..... Il vero dramma di Mirabeau incomincia con la disperata passione per la regina, per la quale aveva intrapreso l'opera titanica, impossibile, di lottare contro se stesso, di porre un argine alle cateratte della rivoluzione che egli medesimo aveva aperte..... Mirabeau, innamoratosi di Maria Antonietta, voleva ad ogni costo salvarla. Chi non ricorda il famoso storico colloquio avvenuto tra Maria Antonietta e Mirabeau, in una sera del mese di aprile dell'anno 1790, nei giardini del palazzo di Saint-Cloud?..... E chi non rammenta anche l'avversione profonda della regina pel tribuno? La regina, dopo aver lungo tempo esitato, si decise finalmente ad accordare il colloquio..... Esso fu triste e solenne. Conclusione del dramma sarà la morte di Mirabeau.

— Un dramma storico sta scrivendo Catulle Mendès. S'intitola *L'Imperatrice*. Metterà in scena la visita di Maria Walewska a Napoleone prigioniero nell'isola d'Elba. Il dramma sarà rappresentato quest'inverno al teatro Sarah Bernhardt.

Lirica.

Ludovico Nohl ha pubblicato le Lettere di Mozart, e G. Petrucci ne rende conto nel *Trovatore*.

Coperte d'un velo la grande ed unica passione — l'orgoglio — di Mozart, e voi troverete l'anima più candida e più sorridente: una viva e continua tenerezza, tutto muliebre, o, meglio, infantile. « Il mio cuore è tutto rapito di gioia, perchè mi diverto tanto in questo viaggio!.... perchè fa tanto caldo nella natura!...., e perchè il nostro cocchiere è un bravo giovane che ci conduce con rapidità appena la via lo permette un poco! (1769) ». Le lettere alla moglie, soprattutto dal 1789 al 1791, sono sature di tenerezza amorosa e di una folle ebbrezza; ma il riso di Mozart è sempre prossimo alle lacrime. Egli è felice, e pure veruna esistenza al mondo fu più dura della sua: la sua fu una lotta senza tregua contro la miseria e l'infermità.

D'onde proviene, dunque, la sua felicità? anzitutto dalla sua fede, intelligente e pura di superstizione, ma forte, ferma, e che il dubbio non giunse neanche a sfiorare. Essa è calma, tranquilla, senza passione, senza misticismo: *Credo quia verum*. Al padre morente, egli scriveva così: « Come ho buone notizie, benchè mi sia fatta un'abitudine di rappresentarmi, in tutte le cose, il peggio. Essendo la morte il vero scopo finale della nostra vita, mi sono, da alcuni anni, familiarizzato talmente con questa vera, questa migliore amica dell'uomo, che la sua immagine non solamente non ha più nulla di spaventevole per me, ma è invece assai calma e assai consolante. E ringrazio Iddio di avermi accordato la felicità..... Non vado mai a letto senza pensare che la dimane forse non sarò più: e però nessuno di coloro che mi conoscono potrà dire ch'io sia preoccupato o triste nella mia maniera di essere. Rendo grazie al mio Creatore di questa felicità e la auguro di tutto cuore al mio prossimo » (4 aprile 1787). Ma la sua grande gioia era quella di creare: « Comporre è la mia unica gioia e la mia sola passione » (10 ottobre 1777).

— Ha debuttato a Vigevano nella *Bohème*, con successo, un'artista che si fa chiamare Vittoria d'Ornelli. Non è però un mistero, che la bravissima artista è la signora Ada Cassuto-Lumbroso, figlia dell'on. Cassuto, deputato di Livorno.

— Opere nuove. Il maestro Renato Virgilio, il giovane autore della *Jana*, ha terminato un'opera che verrà rappresentata forse a Roma nella futura quaresima e che ha per titolo *Reseda*. Egli sta intanto trattando per un'opera in un atto di soggetto russo, il cui libretto sarà composto da Massimo Gorki. Un giovane maestro siciliano, che ha assunto lo pseudonimo di Eros Wilhelm, ha composto un'opera che s'intitola *Madre*. Essa sarà rappresentata a Novara nel prossimo inverno. *Pierozzo*, poema lirico di Teresah, musicato dal giovane maestro Luigi Trecate, organista a Loreto verrà eseguito nella stagione prossima in un importante teatro italiano. Altre opere alle viste sono: *Zulma* di Romano Romani, *Pergolese* di Vittore Veneziani, *Cola di Rienzi* di Carlo Bono, *La principessa Koriza* del maestro Pompilio Sudessi su libretto di C. A. Traversi, *Nel regno delle fate* del maestro Guerrino Baroni.

— Il maestro Stanislao Gastaldon, noto autore di romanze e altre composizioni popolari, sta lavorando ad una nuova operetta in tre atti *Le rollelet*, su libretto di Felicien Champsaur. L'operetta sarà pronta entro il 1909.

— Il *Tirso* di Roma, allo scopo di incoraggiare i giovani bandisce un concorso per un melodramma in un atto. Il concorso sarà chiuso il 15 aprile 1909 e l'opera sarà rappresentata al Costanzi nella stagione invernale del 1910.

— In questi scorsi giorni il celebre tenore Bonci ha fatto una gita in automobile, coi figli Olga e Gino, a Mondolfo (Bologna) nel cui teatro cantò nel settembre 1893 in un concerto di beneficenza, prima di intraprendere la carriera teatrale. Accoglienze festose furono fatte dalle autorità e personalità locali all'artista, e gli fu partecipato che il teatro di Mondolfo sarà d'ora innanzi chiamato teatro Bonci.

A proposito della fuga di una signorina
Ringraziamento.

La Signorina di distinta Famiglia, che giorni addietro, come giustamente ebbe ad accennare il suo pregiato periodico della scorsa settimana, aveva abbandonato la casa paterna, lasciando la sottoscritta ed il venerando attendente suo recondito nell'angoscia più profonda, fortunatamente ebbe la buona idea di esser rivolgersi per consiglio ed aiuto ad una persona veramente ottima per mente e cuore, e cioè all'avv. Carlo Calandri, a cui debbo e dovrò eterna gratitudine per il grande e gratuito servigio resomi in questa dolorosa circostanza, a cui ebbi la somma contentezza e ventura di poter, per mezzo dei buoni e graziosi uffici del predetto egregio signore, riabbracciare tosto la mia amata creatura, mentre quanto prima avrò quella di benedire l'unione di due anime che erano fatte per intendersi ed amarsi.

25656 E. ARDITI.

Il Re d'Italia arbitro fra la Francia e il Messico.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

L'isola di Clipperton, stata scoperta nel 1855 da un ufficiale di marina francese nell'Oceano Pacifico, era stata allora registrata come colonia francese. Essa è piccolissima, il suo territorio non è che di cinque chilometri quadrati. Alcuni americani che vi passarono vi trovarono dei fosfati e ne cavarono un poco. Alcuni messicani vennero di poi ed innalzarono la bandiera sopra questo territorio inoccupato. Quando la squadra francese del Pacifico, visitando i possessi della Repubblica, scoperse gli intrusi, li invitò a ritirarsi ed essi si rifiutarono di aderire a tale invito, dichiarando che l'isola apparteneva loro. Il Ministero delle colonie rimise al suo collega degli esteri la cura di fare partire gli occupanti illegali.

Un'inchiesta venne fatta e ne risultò che se i diritti francesi di proprietà, per quanto concerne il primo occupante, erano incontestabili, erano per altro state omesse alcune formalità che potevano sollevare contestazioni. Non potendosi mettere d'accordo col Governo messicano, il ministro degli esteri si propose di rimettere la questione ad un arbitrato. Fu scelto come arbitro il Re d'Italia. Si attende la risposta del Messico.

Agitazioni, serrate e scioperi

Agitazione a Biella per il riposo festivo

Ci telefonano da Biella, 19, ore 23:

In una palestra della nostra città ha avuto luogo una riunione di commessi ed impiegati di commercio per discutere intorno al riposo festivo. Circa un centinaio di persone erano intervenute. Parlarono l'avvocato Umberto Savio ed il professor Costa. Il Savio accennò al conflitto sorto fra i commessi e l'autorità e critica la Giunta cittadina, che volle adire il *referendum*, la quale invece avrebbe dovuto ricorrere ad altri espedienti od almeno avere il coraggio di assumersi di fronte ai conflitti la responsabilità dei propri atti. Invita quindi i commessi a voler essere solidali e mettersi d'accordo con tutta la classe operaia allo scopo di ottenere il tanto desiderato riposo festivo. Il ragioniere Costa fa notare che la propaganda non va fatta soltanto in Biella ma anche nei paesi circonvicini essendo quelli che influiscono sulla apertura dei negozi. Alla fine del comizio venne votato il seguente ordine del giorno:

« I commessi e gli impiegati di Biella riuniti in comizio, in seguito al decreto prefettizio, che autorizza la riapertura dei negozi alla domenica, constatato che dopo di esso il diritto al riposo per una intera giornata alla settimana viene di fatto abolito, riaffermano il loro diritto a questo riposo e deliberano di prendere in unione alla classe operaia e della Camera del lavoro quei provvedimenti che crederanno indispensabili per ottenere la revoca del decreto prefettizio autorizzante l'apertura domenicale dei negozi ».

Come procede la " serrata „ di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,10:

La serrata dei negozianti fornai a Roma procede in quasi tutti i forni. Oggi si è prodotta la quantità di pane occorrente. Anche il pane di lusso non è mancato nei forni ove è stato reclutato nuovo personale. Gli scioperanti hanno tenuto un comizio ed hanno confermato la prosecuzione ad oltranza dello sciopero tranne che presso 25 forni che hanno accettato le nuove tariffe. I negozianti hanno deciso di continuare nella serrata.

Gli operai della Miani Silvestri citano la Ditta.

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 21,50:

Gli operai serrati della ditta Miani e Silvestri hanno deciso di citare la ditta stessa, in seguito al telegramma dalla ditta inviato al Sindaco di Napoli nel quale figurerebbe la violazione del contratto di lavoro da parte della ditta. Oggi stesso i serrati hanno iniziato le opportune pratiche legali.

Una disgrazia mortale
che diventa un orribile delitto.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Stamane alla cartiera della Ditta Ambrogio Binda, lungo il Naviglio fuori di Porta Ticinese, avvennero due raccapriccianti disgrazie delle quali una mortale. L'operaio sedicenne Pietro Nazzi, mentre si trovava nel riparto per la fabbricazione intento al proprio lavoro, ebbe impigliata la giubba negli ingranaggi della macchina in moto che lo trascinò fra i cilindri. In un attimo quel povero corpo umano fu ridotto ad un ammasso di carne sanguinolenta, irriconoscibile. I compagni di lavoro accorsi non poterono togliere dalla macchina omicida che i miseri resti assolutamente irriconoscibili. Informati della grave sciagura si recarono sul posto le Autorità di P. S., il giudice istruttore ed un medico per le constatazioni di legge. Il cadavere composto alla meglio, venne verso mezzodì con una lettiga comunale trasportato al Cimitero Monumentale.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21,10:

La morte dell'operaio Pietro Mauri sembra non essere avvenuta per mera disgrazia. Un suo compagno di lavoro, Mario Olivieri, confessò di avere dato durante una disputa uno spintone. In seguito a ciò il Mauri cadde tra i raggi del volante ove rimase stritolato. L'Olivieri asserisce piangendo di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere il compagno. Ad ogni modo fu trattenuto in Questura.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Come vi ho già brevemente telefonato una delle due disgrazie avvenute nello stabilimento Binda, cartiera situata alla Conca Valle quella cioè che avrebbe procurato la morte del sedicenne Melzi, per l'abile operazione di un funzionario di pubblica sicurezza ha cambiato carattere: si è scoperto essere invece un orribile delitto. Eccovi i fatti precisi: Stamane alle 7 nella cartiera entravano il Melzi con il di lui compagno Olivieri Mario, pure sedicenne. Appena avvenuta la disgrazia il commissario di Pubblica Sicurezza venne a sapere che vicino alla macchina dove si trovava lo stritolato Melzi non vi era stata altra persona che l'Olivieri. Procedette allora ad un minuzioso interrogatorio del giovanotto e rimase sorpreso nel constatare che si contraddiceva sovente nel dare le notizie inerenti alla disgrazia ed alla morte del suo povero compagno e della quale egli era stato testimone. Insospettito di ciò, il funzionario ordinava il trasporto in Questura del giovane e interrogandolo con abilità riuscì a fargli fare il racconto seguente:

« Ieri sera io ed il Melzi avevamo bevuto parecchio e stamane, entrando nello stabilimento, litigavamo per decidere chi dei due avesse bevuto una quantità maggiore. Il Melzi pretendeva di essere stato lui, ed io non volendo assolutamente riconoscere la superiorità del mio compagno insistevo di essere stato io. Giunti che fummo nei locali delle macchine il diverbio degenerò... Il Melzi ebbe a dirmi alcune parole piuttosto vivaci ed io allora, senza badare che in quel momento il disgraziato si trovava vicino alla cinghia di trasmissione del motore, gli davo una forte spinta. Il povero Melzi, che non era ancora guarito della salute, perse il giorno innanzi, vacillò e rimaneva, per il movimento fatto, impigliato tra la cinghia di trasmissione ed il volante della macchina ».

Questo è il racconto fatto dal giovane Olivieri il quale è stato immediatamente mandato al cellulare.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di vascello Casanuova è sostituito nella carica di capo-gabinetto al Ministero dal capitano di fregata Bellotti.

Il comandante Capomazza è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il capitano di vascello Orsini è nominato comandante ... della regia nave *San Giorgio*.

Nel Corpo sanitario militare marittimo hanno avuto luogo le seguenti promozioni: A colonnello medico il tenente-colonnello Pasquale; a tenente-colonnello medico il maggiore Giusti; a maggiore medico il capitano Reno; e a capitano medico il tenente Serra.

Il capitano medico Falco imbarchi a Genova sul piroscafo *Ravenna* diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

CRONACA CITTADINA

LA FOLLIA ORRENDA
Un maniaco che spara una fucilata sul figliuoletto
Lo ferisce gravemente.
Il suo drammatico tentativo di suicidio.

Tragedia orribile questa: eppur pietosissima ad un tempo. Un uomo, un galantuomo, che visse sempre nella onesta dedicando le sue cure e le sue forze alle creature da lui nate, fu, in un improvviso sconvolgimento del suo povero cervello travagliato, levato la mano che poteva diventar parricida, contro il fanciullo suo prediletto, contro il piccolo essere inerme ed incosciente che gli era gioia ineffabile e dolce orgoglio insieme.

La scienza esplicherà con la sua indagine la lotta atroce che si è combattuta in quell'anima di padre: ma ciò non riuscirà ad attenuare l'orrore grande dell'atto compiuto e non eviterà che la tragedia, nel tempo, si rinnovi purtroppo e per mostruosa fatalità sotto altre forme e per seguita di altri disgraziati.

Qualcosa è in noi che va talvolta oltre la nostra volontà e la domina e la trascina. Chi saprà dire il mistero?

TRISTE ESISTENZA.

Carlo Novellis giunse a cinquant'anni almeno senza un turbamento della sua coscienza. Aveva modesto, raccolto quasi nel pensiero della sua famiglia, a cui dedicava con infinita amorevolezza le ore che l'impiego gli lasciava libere. Egli non fu in passato un violento: fu invece piuttosto un carattere debole e mite: per questo forse il male terribile, la follia, lo ghermì più facilmente e l'ebbe sua docile preda.

Un giorno — e fu l'inizio della sua esistenza triste — Carlo Novellis tornò alla sua casa, cupo e taciturno. I congiunti invano tentarono di conoscere il segreto che lo torturava, lo assillava, lo rodeva. Egli nulla disse. Si chiuse in un mutismo tragico. E che avrebbe, del resto, potuto dire, se egli stesso non sapeva. Una mania l'aveva colto: quella della persecuzione.

Nemici immaginari lo circondavano, lo insidiavano, pronti a colpirlo, a rendergli insopportabile la vita, a togliergli l'affetto della sua famiglia.

Carlo Novellis dubitò così da quel tempo di tutto e di tutti. Non poteva più vivere in simile modo: bisognava lottare senza tregua, perennemente, per salvarsi, per impedire le male azioni di coloro che lo perseguitavano.

Così egli credeva, l'infelicissimo, nel suo cervello malato e squilibrato.

La sua mania s'acuì talmente che i congiunti allarmati, temendo per lui e per il suo avvenire, ricorsero ai medici. Carlo Novellis fu ricoverato al Manicomio. Dovevano le cure assidue riabilitare il suo cervello ossessionato; ridargli l'antica e serena lucidezza.

Passarono le settimane ed i mesi e finalmente il povero uomo fece ritorno alla sua casa, guarito in apparenza, ma di fatto debole di pensiero.

La malattia lo riprese, per quanto in forma più benigna. Aveva talvolta scatti improvvisi di indicibile tenerezza e giocondità; talvolta ridiventava chiuso e muto; tal'altra ancora s'abbandonava ad impeti d'ira irragionevoli.

Egli stesso sperò di guarire con le distrazioni, di eliminare con una vita intensa il veleno che gli attossicava il sangue. Non lo potè e fu vinto.

LA VISIONE ROSSA.

Col figliuoletto dodicenne, Giuseppe, il disgraziato Novellis partì di casa ieri mattina per recarsi a caccia in vicinanza di Pianezza.

Pareva di ottimo umore, così che i famigliari non ebbero alcun triste presentimento. La giornata, difatti, trascorse lietamente ed il fanciullo si divertì un mondo col suo babbo che egli amava con una tenerezza illimitata.

Verso le 17 Carlo Novellis ritornò col figliuolo in città: durante il breve viaggio si era rabbuiato così da impressionare il piccino, che smontato dalla tramvia a vapore lo seguì, quasi presago d'una sventura, fino in piazza d'armi.

Perchè l'infelicissimo non si era diretto a casa? che rimuginava nel suo cervello tormentato senza tregua?

Il fanciullo lo vide, d'un tratto, impugnare il fucile carico, appoggiarlo alla spalla e far fuoco contro di lui; poi lo vide ancora accostarsi la bocca dell'arma al collo ed esplodere il secondo colpo.

Quell'uomo aveva avuto la visione rossa: aveva veduto il sangue, il sangue solamente, zampillare e scorrere, aveva sentito il bisogno di uccidere, di uccidere senza sapere, senza comprendere.

Oh! il semplice e tragico e commovente racconto del piccino, mentre i medici dell'Ospedale gli sono d'attorno e lo confortano e gli vanno fasciando la gravissima ferita!

« PERCHÈ FAI COSÌ PAPÀ? ».

« Il babbo ed io eravamo partiti al mattino — ha narrato il fanciullo — tutti e due allegri.

« Ricordo che il babbo mi disse ridendo: — Mi farai tu da cane?

« Ed io, felice, risposi di sì, perchè la caccia mi divertiva. Fu, infatti, una giornata allegra... ma doveva finir tanto male! ».

E gli occhi del fanciullo parvero dilatarsi in una espressione di raccapriccio. Poi la vocina esile e fresca continuò, con una ingenuità che stringeva il cuore:

« Quando tornammo il babbo era triste, pareva di cattivo umore, tanto che non osavo più parlargli. Scendemmo dalla tramvia alla barriera del Martinetto, ma invece di dirigersi verso via Consolata dove abitiamo, il babbo traversò la piazza Statuto e s'incamminò verso piazza d'armi. Io gli tenni dietro.

« Mi sentivo un non so che nel cuore, mi pareva che dovesse accadere qualche sventura e non ebbi il coraggio di tornarmene indietro da solo. In piazza d'armi il babbo fece un breve giro: io lo seguivo a due passi, lentamente, perchè avevo una grande stanchezza.

« Egli, ad un certo punto, si rivolse e in tono un po' ruvido mi disse:

— Tu va a casa.

— No, papà — risposi io — rimango con te: ritorneremo insieme.

« Non l'avevo mai visto così di cattivo umore e mi sentivo a disagio.

« Camminammo dunque un poco ancora, poi d'improvviso il babbo si levò d'un tratto il fucile e si rivolse indietro sparandomi un colpo.

« Ero così vicino a lui che i pallini mi forarono tutta una gamba, fin presso l'anca, ed io caddi sull'erba. Il babbo allora si accostò alla bocca la bocca del fucile e sparò nuovamente!

« Io l'ho visto barcollare e cadere, gettando via il fucile. Il babbo rantolava e aveva il viso tutto insanguinato.

« Anch'io perdevo molto sangue ed allora mi rialzai. La gamba ferita non mi reggeva più ed io saltellando sull'altra cercai di raggiungere il viale che circonda la piazza. Chiamavo al soccorso e mi udirono diverse persone, le quali sopraggiunsero, mi tolsero in braccio e mi portarono qui! ».

— E il tuo babbo?

— Poveretto non voleva farmi del male! Mi voleva bene... ed io non gli saprò rancore.

E il piccino ci guardò con una melanconica serietà, con quei suoi occhioni sereni che parevano più grandi nel pallore del viso.

L'OPERA DEI MEDICI.

Così, come il fanciullo l'ha narrata, si era svolta la sanguinosa e rapida scena.

Lo sciagurato padre, quasi l'atto compiuto gli avesse ridato l'intelletto, appena vide soccorrere il piccino, si rialzò, con un incredibile sforzo di energia e, da solo, senza sostegno, s'incamminò verso l'ospedale Umberto I.

Aveva il volto sfigurato orribilmente: la scarica dei pallini glie lo aveva squarciato in due, dall'alto in basso, e dall'ampia ferita, che lo rendeva irriconoscibile, il sangue sgorgava a fiotti, inzuppandogli gli abiti. I passanti arretravano, inorriditi, tanto il viso di quell'uomo era mostruoso. La lingua gli appariva più che come un brandello di carne sanguinolenta, tra le labbra orrendamente mutilate. Gli occhi soltanto vivevano ancora in quel volto.

Quando il Novellis giunse in quello stato all'ospedale, il professor Carle ne usciva, ed egli stesso rimase impressionato nel vedere quell'uomo dal volto squarciato, e che pur continuava a salire, come un automa, lo scalone. Alcuni agenti ed un sott'ufficiale di fanteria, mossi a pietà, l'avevano soccorso, mentre altre persone accompagnavano, sul biroccio del macellaio Michele Piola, il povero figliuoletto del Novellis.

I dottori Grillo, Dardanelli e Sacco, presente il professor Carle, apprestarono ad entrambi le più sollecite cure.

Il padre fu ricoverato in pericolo di vita; il fanciullo, ferito gravemente alla gamba sinistra, potrà guarire invece in un mese, se non sopravverranno complicazioni.

A tarda sera i congiunti accorsero all'ospedale, trattenendosi specialmente al letto del piccolo Giuseppe.

IL PASSATO DEL NOVELLIS.

Come alcuni suoi conoscenti ci hanno raccontato, l'infelice Novellis era già stato vittima altre volte della pazzia, ed aveva trascorso anche parecchi giorni al Manicomio.

I primi attacchi di demenza lo assalirono circa un anno fa.

Il Novellis aveva sposato, pochi anni or sono, una vedova, con due figli, e aveva avuto da essa altri due figliuoli. Il primo dei quali è il Giuseppe, di cui abbiamo già parlato; il secondo, un piccolo bambino, ancora in tenera età.

Egli era vissuto con la moglie in ottimo accordo sino all'anno scorso, allorchè l'esaltazione mentale aveva cominciato a turbare il suo cervello, già rose dallo squilibrio. Il poveretto, che era solito passare le ore tra le assidue cure dell'ufficio — era impiegato alla Società per la stagionatura delle sete — e la dolce intimità della famiglia, che egli amava sopra ogni cosa, ottenendone in ricambio altrettanto affetto, cambiò bruscamente di carattere, e non fu più quel buon marito e quell'ottimo padre di un tempo.

Collere altrettanto violenti quanto ingiustificate, lo assalivano, rendendolo intrattabile e nervoso, al punto che egli stesso si meravigliava poco dopo di un'alterazione organica così insolita in lui.

Venne un giorno, in cui non volle più abitare coi suoi. Allora si ritirò a vita solitaria in una camera ammobiliata di via Lagrange, dalla quale però spesso si recava a visitare la moglie ed i bambini, nei momenti di buon umore.

Non abbandonava tuttavia l'ufficio, e continuava a pagare l'affitto dell'alloggio di via Consolata, N. 15, dove abitavano i suoi cari.

Un giorno il suo stato mentale raggiunse un grado di anormalità così notevole che alcune pietose persone abitanti presso a lui in via Lagrange, pensarono di ricondurlo alla famiglia. Infatti un giorno egli venne accompagnato alla propria casa in preda ad un tremendo accesso di pazzia. Allora venne rinchiuso nel Manicomio, dove rimase per due mesi consecutivi.

Da quasi un anno ne era uscito e non aveva più dato segni di alienazione. Gli stessi superiori lo assunsero all'antico ufficio.

Ieri, sul tramonto, il male ritornò e questa volta fatale, non risparmiando neppure la creatura da lui adorata, il suo figliuolo. Quando si pensa ch'egli amava il suo Giuseppe di vero amore e ne era fiero, non si può trattenere un senso di pietà per quella famiglia sventurata. La portinaia di via Consolata, 15, ci diceva ieri sera, che spesso il Novellis le mostrava con orgoglio suo figlio, esclamando:

— Non è vero che è un bel ragazzo?

E a sua volta il giovanetto non voleva abbandonare mai il padre, pur conoscendone le condizioni di salute. Nell'estate scorsa la famiglia si recò in campagna, ma il Novellis non fu lasciato solo in casa. Un fattorino del suo ufficio dormiva la notte nello stesso alloggio, per sorvegliarlo. Fu in quell'epoca che si rinnovarono nello sciagurato i sintomi della follia. Egli rincasava tardi, spesso con l'aspetto di un ubbriaco, e sovente passava le notti vegliando nella sua stanza, intento a fumare innumerevoli sigari.

La moglie, a cui fu data notizia di questi fatti, se ne accorò assai e ritornò il più presto possibile a Torino. Il marito sembrò allora calmarsi e si diede nelle ore di libertà, ai piaceri della caccia. Qualche volta il figlio lo accompagnava, come accadde ieri. D'ora innanzi non lo accompagnerà più.

Nella casa di via Consolata, N. 15, il fatto ha prodotto triste impressione, poichè tutti colà simpatizzavano con la famiglia Novellis. Solo qualche inquilino e la portinaia nei giorni scorsi avevano mormorato:

— Come mai si permette ad un uomo, che fu al Manicomio, di portare con sè un fucile da caccia?

E la domanda rimase, come rimane ancora, senza risposta.

Le notizie di stamane

Il piccolo Giuseppe Novellis, vegliato amorevolmente dalla madre, ha passato una notte piuttosto calma; ma stamattina appariva abbattuto. Il padre invece ha dato segno di miglioramento. Il dottor Sacco gli rinnovò le fasciature al volto e gli fece trangugiare un cordiale. Il Novellis, dotato di un'energia straordinaria, scrisse sopra un foglietto: « Grazie, dottore, mi sento molto rinvigorito ».

Ma è difficilissimo che egli possa essere salvato, in tal caso rimarrebbe con mutilazioni nell'espressione del viso da incutere spavento.

Una caduta.

Mentre scendeva, certo Virginio Coletti, d'anni 19, abitante in via ... Dora, sua casa Pesagnese, cadde ... fratturandosi il braccio destro. Il disgraziato fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

Una gravissima frana in via S. Teresa
Un operaio morto ed un altro ferito.
Come avvenne la catastrofe.

In via Santa Teresa, angolo via Genova, si sta costruendo, per conto dell'impresario costruttore, signor Rey, un grosso edificio, che sorgerà in sostituzione di una vecchia casa, l'anno scorso demolita. Lavoravano a questo edificio numerosi operai, sotto la direzione del sorvegliante signor Morin. In questi giorni si gettarono le fondamenta e si cominciarono ad edificare le armature delle prime volte.

Ieri, una squadra di muratori e terrazzieri iniziava ad applicare le armature contro il lato del recinto esposto verso via Santa Teresa.

Una volta era già stata ultimata, e due terrazzieri si trovavano nello scavo-posto, sotto di esso, intenti a preparare un assito per difendersi durante il lavoro da possibili frane. Stavano così compiendo l'opera loro, quando un forte fragore si fece udire, ed improvvisamente una valanga di terra, di pietre e di mattoni precipitò su di essi, travolgendoli.

Gli infelici rimasero letteralmente sepolti sotto le macerie. Un grido di orrore partì alla vista di quella scena terribile, da tutti gli altri muratori, che erano intenti ciascuno alle proprie mansioni nel vasto recinto. E tutti rapidamente accorsero sul luogo del disastro. Con lena febbrile, impugnate le pale e le zappe, si diedero a scavare, guidati nelle loro ricerche da una flebile voce di lamento, che di sotto le macerie a tratti si faceva udire.

Il desiderio di poter salvare i compagni caduti vittime del loro lavoro, metteva una energia indicibile nelle braccia di quei bravi operai, i quali, nello spazio di forse neanche mezz'ora, riuscivano ad estrarre un primo corpo umano.

L'arrivo dei pompieri - Il salvataggio.

Poco prima delle ore 16, quando successe la disgrazia, il sorvegliante ai lavori si affrettò a dare avviso telefonico del fatto alla caserma dei pompieri. E dopo pochi minuti, mentre gli operai, come dicemmo, avevano già iniziato il dissotterramento, giunse un carro-attrezzi con una compagnia di vigili, pronta a prestare man forte al salvataggio. Dirigeva i pompieri il comandante capitano Giusio, insieme al quale arrivarono pure parecchie guardie municipali, per il mantenimento dell'ordine.

Così, più di cinquanta persone, con lavoro organizzato e rapido, poterono affrettare il salvataggio. Infatti, non era trascorsa mezz'ora dall'istante della disgrazia, che il corpo di uno degli infelici fu estratto. Egli si lamentava continuamente, ed il suo viso era appena riconoscibile, sotto le chiazze di sangue, la terra ed il fango, da cui era ricoperto. I compagni lo riconobbero, tuttavia subito, per il terrazziere Giovanni Truffo, il quale abita provvisoriamente nei locali stessi della fabbrica, essendo residente fuori di Torino. Il poveretto, invece di pensare ai suoi mali, diceva, rivolgendosi a quanti l'attorniavano: « Salvate Giuseppe, che è sepolto sotto di me! ».

L'assessore comunale, dottor Tacconis, giunto tra i primi sul posto, si affrettò a visitare il Truffo, riscontrandogli alcune fratture e lesioni varie, senza ritenerlo in pericolo di vita. Una barella della « Croce Verde » trasportò d'urgenza il ferito all'Ospedale di San Giovanni, mentre, con rinnovato ardore, tutti si rimettevano a scavare per estrarre il corpo dell'altra vittima. Ed ecco, ad un tratto, una pallida mano, la mano di un cadavere, spuntare fra mezzo alla terra e le pietre. Tutti tesero gli orecchi per udire se un lamento qualsiasi giungesse a loro dal povero sepolto.

Ma invano. Ogni circostanza faceva persuasi che l'infelice era ormai perito. Infatti, il dottor Tacconis, chinatosi a terra, ed insinuate le dita tra le macerie, riuscì a tastare il polso alla vittima, ma quello non batteva più.

A questo punto, qualcuno faceva osservare che la rimanente parte della volta soprav-vissuta alla frana, minacciava di cadere. Allora si dovettero interrompere i lavori di salvataggio. Alcuni pompieri, aiutati dagli operai, badarono a puntellare la volta pericolante con grosse travi. Questo lavoro durò assai a lungo. Nello stesso tempo, siccome un voluminoso tubo dell'acqua potabile si trovava a poca distanza dalla volta franata, l'ingegnere Franceschi, direttore della Società dell'acqua potabile, diede ordine che si sospendesse il passaggio dell'acqua, finchè non fosse terminato il disseppellimento.

Chi sono le vittime.

Dei connotati dei due infelici abbiamo potuto apprendere i loro nomi e le loro generalità.

Come già abbiamo accennato, la prima vittima si chiama Giovanni Truffo, ha 38 anni, ed abita nello stesso recinto, dove avvenne la disgrazia.

Il morto era certo Giuseppe Camoletto, di anni 22. Da poco tempo egli era ritornato dal servizio militare, che prestò in qualità di richiamato. Abitava in Torino, in una camera di affitto; ma a Volpiano aveva la sua famiglia, la moglie ed una bambina di appena ventiquattro mesi, che in questo momento, forse, ancora ignorano la spaventevole sciagura che le ha colpite.

Il povero Camoletto era un operaio sincero, intelligente e laborioso, stimato ed amato dai compagni di lavoro e dai principali. Lavorava tutta la settimana con lena gioconda, sempre col pensiero fisso alla sua casa, nella dolce attesa della domenica, che avrebbe passata, laggiù, nell'ameno paese canavesano, tra il sorriso della consorte e le carezze della sua piccina.

Discorrendo col cognato di lui, accorso in preda alla più grande disperazione sul posto abbiamo appreso quanto fosse ottimo di cuore e di carattere il disgraziato Camoletto. Il cognato, con le lagrime agli occhi, non faceva che ripetere:

— Povero *Pinot*, era il migliore di tutti, ed è morto!

Le Autorità sul posto.

Poco dopo l'arrivo dei pompieri, giunsero sul posto, oltre al comm. Tacconis, il sindaco senatore Frola, il quale, con rara sollecitudine, diede egli stesso le disposizioni per lo sgombero delle macerie, il prefetto commendatore Vittorelli, l'on. Albertini, il questore comm. Carmarino, il commissario della Sezione, signor Massera, il commissario cavaliere Bessi, i vice-commissari Donvito, Rabino, Vercelli e Teodoro, il tenente dei reali carabinieri, signor Marchisio.

Vi erano, inoltre, gli ingegneri Fenoglio, consigliere comunale, Ghiotti e Nosi, dell'ufficio tecnico municipale, ed i dottori Giannasso e Borò, mandati espressamente dal Municipio, per gli eventuali soccorsi di urgenza, nonchè il capitano dei carabinieri Campagna, e il consigliere comunale Patrucco.

Le condizioni del ferito

Il Giovanni Truffo, il quale da parecchio tempo era addetto ai lavori di scavo per il nuovo edificio, abitava in via Alfieri, n. 22, con la moglie ed i figliuoletti.

E' un bell'uomo, di non ancora quarant'anni.

Quando i militi della « Croce Verde » lo ebbero deposto nella sala di visita dell'Ospedale di San Giovanni, il dottor Campora accorse sollecito e gli apprestò le più premurose cure. Egli constatò che il poveretto aveva il femore destro fratturato. E lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cento giorni, salvo complicazioni.

Per disseppellire il cadavere.

Sotto la direzione dell'ing. Ghiotti i pompieri e gli operai carpentieri più abili si adoprarono con febbrile attività al lavoro, lungo e paziente, necessario per riuscire a togliere dalla sua tomba il povero Camoletto. Si dovette procedere con molta cautela puntellando, come già dicemmo, la punta di terreno friabile che è contro il marciapiede della via S. Teresa.

I pompieri tagliarono dei travicelli e col soccorso di robuste assicelle fecero una specie di argine per impedire che gli operai nel lavoro di scavo necessario a togliere il corpo dell'operaio sepolto potessero venire travolti da una nuova frana. Dalle finestre degli edifizi circostanti al luogo della catastrofe una folla di curiosi assisteva muta ed impressionata al triste lavoro, che richiederà indubbiamente parecchie ore. Per molto tempo anche nella via S. Teresa i curiosi si assieparono dietro l'assito trattenuti a stento da numerosi agenti municipali e di pubblica sicurezza. Non v'è bisogno di aggiungere che il servizio delle tramvie in via Santa Teresa fu limitato al tratto di via S. Tommaso per ordine del vice-direttore della Belga-Torinese, ing. Scotti, recatosi egli pure sul luogo del disastro.

Una ipotesi sulle cause della frana.

Un'ipotesi che pare accettata dalle Autorità e dai competenti, e confermata da una inchiesta sommaria sulle cause della frana, è questa: che la frana sarebbe stata prodotta dalla scossa comunicata al terreno dal passaggio di una vettura tranviaria.

Il cadavere dissotterrato.

Contro alle previsioni, che facevano prevedere molto lunga l'opera di estrazione, il cadavere fu dissotterrato alle ore 19.

Deposto in una cassa di abete, esso venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

I pompieri e gli operai del cantiere continuarono, alla luce di potenti riflettori, portati dal Genio militare, i lavori di « pontatura », per impedire qualche altro franamento. A quanto pare si dovrà sospendere in quel tratto il passaggio delle vetture tranviarie per un paio di giorni.

La chiusura del Congresso della Società per la Storia del Risorgimento.

La seduta antimeridiana del Congresso di Storia del Risorgimento Italiano fu consacrata ad interessanti comunicazioni. Il prof. Sevastano Bucci, anche in nome della Società numismatica italiana, svolse proposte intorno ai medaglieri del Risorgimento. Il barone Alberto Lumbroso diede notizia di lettere inedite del Principe di Carignano all'ammiraglio Carlo Pellion di Persano. Fu presentata la relazione dei revisori dei conti e approvato il bilancio della Società. Quindi il prof. Emilio Michel riassunse una nota concernente Vincenzo Malenchini e la spedizione dei Mille. Una nota, la Memoria su Pietro Giordani e il generale Federico Torre, opera del prof. Camillo Parisset, che non potè intervenire al Congresso, fu presentata in suo nome dal segretario Gallavresi. Venne poi accolta la proposta del socio Michel, rappresentante il Comitato toscano, di indire in Firenze il prossimo Congresso del Sodalizio. Procedutosi all'elezione del presidente, a tenore dello statuto votato il 17 corrente, venne riconfermato per un nuovo triennio l'on. Bossano Gabba. La votazione per la rinnovazione del Consiglio centrale ebbe luogo nella medesima seduta.

Alle 12, nel *Ristorante Molinari*, alla Stazione, i congressisti si radunarono al banchetto sociale, presieduto dal sindaco di Torino. Al levar delle mense parlarono, applauditissimi, il sindaco, il barone Manno, il marchese Di Cambiano, che molto opportunamente rievocò la grande figura di Cavour, il conte De Dunstero, la signora Orsella, il prof. Arno.

Il Congresso, radunatosi nel pomeriggio, accolse con plauso il saluto del venerando senatore Faldella, e procedette poscia allo scrutinio delle votazioni compiutesi nella seduta antimeridiana per la nomina del Consiglio direttivo. Lo scrutatore, avv. Arno, proclamò l'elezione del seguente Consiglio, nelle seguenti persone: prof. Gaetano Canevaro, prof. Ludovico Corio, avv. Umberto Cappa, senatore Alessandro D'Ancona, prof. Vittorio Ferrari, prof. Vittorio Fiorini, dottor Giuseppe Gallavresi, conte Uberto Govone, prof. Giuseppe Lisio, cav. Alessandro Luzio, prof. Beniamino Manzone, prof. Francesco Novati, conte Filippo Nani Mocenigo, prof. Giovanni Oberziner, prof. Gaetano Rinaudo, dottor Ettore Verga.

Ripresasi la lettura delle comunicazioni, l'avv. Arno diede comunicazione di alcuni documenti inediti relativi al Piemonte nel periodo della riforme. Il prof. Rinaudo svolse una sua ottima proposta, di porre all'ordine del giorno le commemorazioni patriottiche degli anni prossimi: svolse proposte per la commemorazione dei gloriosi avvenimenti del 1859-1861. Il professore Contessa, l'avv. Arno, quindi svolsero l'intendimento e col plauso unanime commemorazione del socio Barbavara, che non si trascurò di studiare quel tratto di periodo napoleonico, in cui ricorre il centenario nel prossimo triennio. Il prof. Verga parlò del progetto bibliografico dell'epoca del Risorgimento, già in via di attuazione per cura della Società. Il prof. Ferrari presentò, fra il plauso dei convenuti, il primo volume delle pubblicazioni scientifiche del Sodalizio, curato dal medesimo Ferrari: *Carteggio Casati-Castagnetto* (19 marzo-14 ottobre 1848). Intorno al Castagnetto venne comunicata una diffusa, importante nota del prof. Carlo Vincenzi. L'opera del Ferrari sarà presto susseguita da altre importantissime pubblicazioni, fra cui una del conte Mario Degli Alberti, intorno ai fatti del 1821, edita per cura del Comitato piemontese.

Vennero acclamati soci onorari i venerandi patriotti senatori Emilio Visconti-Venosta, Giulio Cesare Abba, dottor Luigi Pastro, ultimo superstite dei Martiri di Belfiore.

Il Congresso si chiuse con eloquenti parole del presidente, on. Gabba Bassano, in ringraziamento alla città e al suo illustre sindaco, per la cordiale e larga ospitalità.

Per l'Esposizione del 1911.
La grande medaglia d'oro di Milano.

Con nobilissimo slancio di solidarietà patriottica la città di Milano intende di cooperare in forma solenne al successo dell'Esposizione di Torino 1911; e il sindaco di quella città, marchese Ponti, ne ha dato partecipazione al presidente della Commissione esecutiva con la seguente lettera:

« Interprete dell'unanime sentimento della cittadinanza milanese, solennemente manifestato da questo Consiglio comunale fin dalla seduta del 1 aprile dello scorso anno, plaudo con intima compiacenza alla concorde ed ardita iniziativa di Torino e di Roma per celebrare il cinquantenario della proclamazione dell'unità italiana e di Roma capitale.

« Milano non può che apprezzare fervidamente questo patriottico impulso, inteso a solennizzare la data gloriosa e tanto cara alla coscienza del popolo italiano, e pertanto questa Giunta municipale ha deliberato di conferire una grande medaglia d'oro, che appositamente verrà coniata, quale premio che codesta onorevole Presidenza vorrà assegnare a quello scopo che essa crederà più opportuno in quella nobile gara dell'industria e del lavoro di cui sarà memorabile espressione l'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

« Coi sensi della più distinta osservanza — Il Sindaco: *Ettore Ponti* ».

La partecipazione dell'Inghilterra

Il Ministero degli esteri ha comunicato alla Commissione Esecutiva che il Governo inglese ha deliberato di accettare con molto simpatia l'invito rivolto per l'Esposizione di Torino 1911, ed ha deciso di parteciparvi ufficialmente. Il commissario del Governo britannico, sig. Winteur, che è anche segretario del Comitato inglese per le Esposizioni all'estero, giungerà a Torino oggi per conferire colla Commissione Esecutiva e coll'Ufficio tecnico circa l'ubicazione da scegliersi per il grande palazzo degli industriali inglesi.

Associazione fra impiegati e segretari degli enti amministrativi.

Riceviamo:

« All'Associazione Piemontese fra segretari ed impiegati degli Enti locali amministrativi, con sede in Torino, continuano a pervenire numerose adesioni ed incoraggiamenti sull'azione svolta e da svolgersi in ordine al Memoriale presentato al ministro dell'interno e trasmesso alle rappresentanze parlamentari ed Autorità. Nè mancano proposte e dichiarazioni di protesta al Governo qualora esso non accolga i *desiderata* della classe.

« Per opera del solerte segretario comunale di Tollo, sig. Aurelio Rosica, i colleghi del Collegio politico di Ortona a Mare hanno fatta piena adesione al Memoriale ed ai *desiderata* in esso espressi, incaricando il deputato del Collegio, on. Tedesco, di prestare ed appoggiare l'istanza presso il presidente del Consiglio, in favore della dimenticata classe, che pur lavora troppo e non è retribuita che in modo irrisorio.

« Un segretario della provincia di Torino propone — in segno di protesta — l'astensione dal voto nelle prossime elezioni politiche, ovvero di votare contro il candidato appoggiato dal Governo.

« L'Associazione, per intanto, non crede sia oggi il caso di addivenire alla via proposta, tanto più che attende ancora di conoscere il pensiero di alcuni deputati del Piemonte sul trasmesso Memoriale ».

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller

Presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi per l'anno scolastico 1909-910. Le iscrizioni si ricevono in ogni giorno feriale, dalle 8,30 alle 11,30, sino al 27 corrente.

Trascorso il termine fissato, esse verranno chiuse e si fanno perciò vive preghiere perchè l'iscrizione avvenga sollecitamente, dovendosi al più presto ordinare le classi.

Scuola tecnica Lagrange.

Le lezioni cominceranno giovedì, 22, secondo l'orario pubblicato all'albo della scuola.

L'Associazione Nazionale tra i professori universitari

L'assemblea generale straordinaria dell'Associazione nazionale tra i professori universitari si riunirà nell'aula magna dell'Università romana, gentilmente concessa dall'illustrissimo signor rettore.

La prima seduta avrà luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 15. Nei due giorni seguenti le sedute antimeridiane principieranno alle ore 9; le sedute pomeridiane alle ore 14,30.

Un'adunanza di ferrovieri.

Un gruppo di ferrovieri ci comunica:

« Gli operai ferrovieri addetti alle squadre rialzo di Torino, riuniti in assemblea straordinaria nel locale del Sindacato ferrovieri italiani, per discutere in merito alla loro esclusione dal diritto al premio trimestrale concesso agli operai dei depositi locomotive; visto l'ordine del giorno dei compagni di Milano e di Alessandria, lo approvano incondizionatamente, visto come le agitazioni parziali ed isolate diano poco affidamento di risultati pratici;

« deliberano di dare mandato alla Commissione della 4.a categoria, affinchè promuova contemporaneamente assemblee di protesta da tutti gli interessati dei varii centri d'Italia;

« riservandosi di esperire quelle pratiche che in queste assemblee saranno indicate allo scopo di conseguire quell'equo trattamento, cui intendono di avere diritto ».

I feritori sconosciuti

Rincasando dinanzi alla propria abitazione, in via Baretti, 33, certo Carlo Massera, d'anni 52, fu ferito di punta e taglio all'inguine per opera di uno sconosciuto. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il giovane Carlo Cavallero, abitante in via Ottolenghi, 15, fu avvicinato la notte scorsa da due sconosciuti, che lo accoltellarono al petto, a destra. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Accoltellato in rissa

Vittorio Carmino, d'anni 21, nato e residente ad Avigliana, in via dei Laghi, 8, venne in quel paese a questione con un certo Zuin, per motivi di gelosia. Dalle parole i due passarono in breve ai fatti, e si accapigliarono. Il più forte fu il Zuin, che con un acuminato coltello colpì l'avversario all'addome. Il Carmino dovette essere trasportato a Torino, al San Giovanni, dove la ferita fu giudicata grave. L'infelice fu ricoverato in pericolo di vita.

Lite in una soffitta

Nella soffitta N. 24 della casa N. 1 di via Nizza, due donne vennero a rissa per futili motivi. Come al solito, le due litiganti si strapparono a vicenda i capelli, si graffiarono il viso e impugnarono la scopa. Alla fine una di esse, certa Margherita Petitti, percosse col manico d'una granata la nemica, producendole una contusione alla mano sinistra. La ferita, certa Carlotta Mocri, d'anni 74, fu accompagnata al San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Precipitato da una scala mobile.

Il pontatore Antonio Grisoglio, d'anni 55, abitante in via Magenta, 52, mentre al suo lavoro, sopra una scala mobile, in via Ospedale, alta quasi tre metri dal suolo, quando precipitò dal suo posto, fratturandosi la gamba sinistra. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in due mesi.

I mariti che bastonano.

Giuseppina Emiezzi, d'anni 23, riportò ieri alcune lesioni alla faccia per opera del proprio marito, che la bastonò. Al San Giovanni la Emiezzi fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nel laboratorio di biciclette del signor Riccio Alessandro, in via Nizza, e vi rubarono due biciclette.

— Val Alessandro, abitante in via Baretti, 31 bis, denunziò il furto di oggetti di biancheria.

— L'altra notte, ignoti, passando dal vano di una finestra, penetrarono nell'abitazione del signor Sacerdote Giuseppe: ma dopo d'aver messo tutto a soqquadro, se ne allontanarono a mani vuote.

Altri due arresti per una rapina

Nella giornata di ieri gli agenti della squadra mobile arrestarono altri due dei rapinatori del cosidetto Simondi Antonio. Essi sono: Ciravita Emilio, d'anni 17, e Gabrielli Giovanni, della stessa età.

Stato Civile di Torino

19 Ottobre 1909.

NASCITE: 43, cioè maschi 19 femmine 24.

MATRIMONI: Amato Angelo con Boasia Anna — Bertola Lodovico con Paschetto Lodovica — Bosca Carlo con Bedarida Maria — Cignolo Luigi con Bosco Maria — De Giuliano Romano con Garaglio Giuseppa — Franchini Francesco con Invernizzi Germana — Garrone Antonio con Combe Carolina — Leone Arturo con Falco Adelaide — Ottolenghi Ottavino con Amar Matilde — Pecchio Teobaldo con Giachero Albertina — Spagnoli Ferdinando con Aimili Angela — Castagneris Giuseppe con Michela Giacinta — Chiesa Antonio con Nani Antonia.

MORTI: Gardo Sesto, d'anni 14, di Pavia, studente, via Gioberti, 43.

Bedosti Luigi, id. 40, di Firenze, maresciallo fanteria, via S. Domenico, 34.

Ferrero Giovanna n. Viglino, id. 60, di Coccconato, sarta, via Mazzini, 10.

Ferrio Secondo, id. 56, di Frinco, agiato, via Mercanti, 3.

Giovannini Giuseppe, id. 41, di Torino, facchino, strada di Lucento, 57.

Osasco Virginia, id. 85, di Garzigliana, casalinga.

Chiesa Angolina, id. 22, di Vigozzolo, contadina.

Lamagno Carlo, id. 72, di Candia Canavese, falegno.

Clerello Francesco, id. 47, di Torino, lavandaio.

Arbezzano Alessandro, id. 24, di Mathi, garzone.

Gilardone Giacomo, id. 59, di Torino, manovale.

Cavaldi Giacomo Angelico, id. 19, di Novi Ligure, scultore.

Nasetto Paolo, id. 50, di Volpiano, magnaio.

Trucco Celso, id. 62, di Dronero, fabbro.

Zemma Giuseppe, id. 29, di Sale, rappresentante, via Magenta, 12.

Cassin avvocato Israele, id. 73, di Cuneo, industriale, via Cosmetto, 10.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

L'ordinamento dei servizi centrali delle ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

A partire dal 1.o novembre p. v. sarà attuato l'ordinamento dei servizi centrali dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Per conseguenza, dalla stessa data il servizio del controllo prodotti, attuale servizio IX, con le dipendenti divisioni, entra a far parte del servizio VIII, che è il commerciale; il servizio XIII (stralcio) viene disciolto, ed in sua vece si costituisce lo speciale ufficio provvisorio, che sarà denominato « Ufficio stralcio ». Con la stessa data 1.o novembre si costituisce il servizio « Navigazione » (nuovo servizio IX).

Il direttore generale presiede direttamente ai servizi: 1.o Segretariato ed affari generali; 2.o ragioneria; 3.o legale; 4.o personale; 5.o sanitario; 6.o approvvigionamenti; 9.o navigazione; 10.o trazione.

Il vice-direttore generale, comm. Caio, è specialmente preposto all'azione dei servizi: 11.o movimento; 12.o costruzioni; e dell'Ufficio stralcio; ed il vice-direttore generale, comm. Amoni, è specialmente preposto all'azione dei servizi: 7.o movimento e traffico; 8.o commerciale e controllo prodotti.

I due vice-direttori generali coadiuvano inoltre il direttore generale nella dirigenza degli altri servizi.

Arti e Scienze

"L'onomastico di Nicoletta,,
Di Rovetta e Lopez al Valle di Roma

Sobrero ci telefona da **Roma**, 20, ore 0,45:

Stasera al teatro Valle ha ottenuto completo successo il nuovissimo dramma in un atto di Gerolamo Rovetta e Sabatino Lopez: *L'onomastico di Nicoletta*. Il dramma, che è la riduzione scenica di una novella di Gerolamo Rovetta dal titolo *Il mio bel papà!*, venne stasera rappresentato per la prima volta, interpretati gli attori della Compagnia Calabresi-Severi. Il teatro era affollato di un pubblico scelto ed intellettuale. Al calare del sipario gli attori vennero calorosamente evocati due volte alla ribalta. Gli autori non assistevano alla rappresentazione. Il pubblico si è grandemente interessato all'efficace riproduzione di questo episodio della vita mondana aristocratica, nella quale la gaiezza si alterna alla tragicità.

La scena si svolge in Roma, nell'appartamento del conte Della Spinosa. Il conte è un gaudente sessantenne, che ha dilapidato col giuoco e le donne i parecchi milioni del proprio patrimonio. Ha maritato la propria figlia Nicoletta ad un ricco industriale, Giacomo Creglia; ma fra suocero e genero non corre buon sangue: troppo diversi sono gli istinti ed i temperamenti dei due congiunti. La figlia del conte Spinosa divide le simpatie del padre e la di lui innata per il lusso ed i piaceri.

Allorquando il sipario si alza, il conte Della Spinosa attende, canticchiando la *Geisha*, ad imbandire la tavola. Per una raffinatezza di buongustaio, egli ama preparare da sè le colazioni intime per le donnine che riceve. Ora egli attende Nicoletta, di cui ricorre l'onomastico. Congedato il domestico, il conte Della Spinosa rimane solo. Nicoletta giunge, ed il padre, che l'adora, l'accoglie colla stessa giola con cui si accoglierebbe un'amante. La colazione in *tête à tête* incomincia, inframmezzata dalla narrazione dei pettegolezzi del giorno del mondo aristocratico. Ma Nicoletta è fredda e calcolatrice e pare svogliata. Si anima soltanto allorchè il padre le presenta il regalo dell'onomastico, cioè un biglietto da mille racchiuso in una busta. Nicoletta è felice! Potrà pagare i suoi debiti dell'istante colla sarta e colla modista, e la colazione diventa deliziosa. L'affettuosità fra padre e figlia raddoppia, quando si ode bussare alla porta. E' il marito di Nicoletta. Quest'ultima, spaventata, fugge da un'uscita di servizio, e fra genero e suocero avviene una scena intensamente drammatica. Giacomo Creglia investe con estrema violenza il vecchio conte, gridandogli in viso: «Baro! baro! Ladro! Quattro volte ladro!». Il vecchio gaudente dapprima protesta indignato, ma il genero gli precisa la sua colpa.

Che è avvenuto? Il vecchio conte, preso dalla passione per la bella vita, dopo aver venduto quanto di prezioso rimaneva nel suo appartamento, è disceso all'ultima abbiezione: ha barato al giuoco.... Nicoletta aveva bisogno di denaro; egli per conto suo voleva continuare l'antica esistenza di lusso e di piaceri. Per procurarsi il denaro, egli ha per quattro volte rubato al giuoco all'aristocratico Club dell'Unione. I suoi compagni di giuoco lo hanno sorpreso, e per amicizia verso suo genero, l'industriale Creglia, hanno soffocato lo scandalo. Però hanno tutto rivelato al genero. Questi ha assunto su di sè l'incarico di allontanare per sempre da sè il suocero. E' il di lui esilio da Roma che egli viene a chiedere al conte Della Spinosa. Il conte, vinto dalla precisione dei particolari, finisce con confessare. Il genero gli grida: «E' per offrire dei regali alle sgualdrine, come quella per cui hai apparecchiato la tavola, che disonori il nostro nome!».

Lo suocero tace al suo accusatore chi sia la sua convitata di poc'anzi, chi sia la femmina per la quale si è rovinato. Il genero finisce col porgli le sue condizioni: Tutto sarà posto in tacere, purchè il conte si allontani da Roma. Il genero gli offre un tranquillo rifugio in una sua tenuta, dove potrà vivere senza preoccupazioni, ignorato da tutti. Ma questo, che l'industriale Creglia crede possa essere la tavola di salvezza, è invece per il vecchio giuocatore la maggiore fra le amarezze, la quale egli non può accettare. Come vivere in campagna, egli che ha sempre buttato il denaro dalla finestra, ed ha condotto sempre una vita spensierata, in mezzo al mondo che si diverte!

Come rimanere lontano da Nicoletta? senza l'ultimo conforto delle sue affettuose carezze, del suo lusso? Il vecchio conte si sente perduto! Dapprima pensa di tentare per l'ultima volta la sorte a Montecarlo, ma non gli rimangono neppure i denari per il viaggio. Allora, di fronte al buio orizzonte di un'esistenza vegetativa in campagna, preferisce la morte. Dinanzi a lui sta la fiala del laudano, di cui egli fa la cura a goccie. La suprema risoluzione è presa. Canticchiando il motivo preferito della *Geisha*, egli trangugia tutto il contenuto della fiala. E' la morte che non tarderà a venire! «Che orrore!», grida il buongustaio della vita sana. L'impressione disgustosa che il veleno produce al suo palato. Ma riacquista subito l'usata flemma. Purchè Nicoletta non sappia nulla! Anzi l'idea di fuggire, di morire, senza che la figlia venga a conoscere la sua vergogna, lo seduce. In quell'istante bussano alla porta. E' Nicoletta. Il conte ricompone i suoi abiti, dissimula lo strazio che il veleno comincia a cagionargli ed accoglie affettuosamente Nicoletta, celandole ogni cosa. La bacia disperatamente, ponendo in quel bacio l'angoscia della dipartita dal mondo, e la prega soltanto di lasciarlo solo.

— Aspetti dunque una donnina? — gli chiede maliziosamente la figlia.

E' una donna infatti che deve giungere, ma è la morte! Nicoletta ubbidisce e se ne va, sempre gaia e spensierata, mostrando il cappellino nuovo che si è comperato colle mille lire regalatele dal babbo.

Appena essa è uscita, il rantolo della morte stringe alla gola il vecchio conte, che muore cercando ancora di ricantare sulle labbra il ritornello d'operetta. Ma il cachinno gli muore in gola e cade irrigidito.

Scende il sipario.

L'esecuzione di questo breve dramma fu ottima. Oreste Calabresi seppe dare al personaggio del conte della Spinosa, dapprima tutta la gaia spensieratezza del *viveur*, poscia la tragicità del suicida. Egli fu ammirabile per semplicità e per verità. La morte per avvelenamento venne da lui riprodotta con sobria efficacia, senza crudezze raccapriccianti. Egregiamente pure il Chiantoni sotto le spoglie di Giacomo Creglia.

La Palmarini, elegantissima come *silhouette*, non parve completamente a posto riproducendo la figura di Nicoletta.

La critica fa le sue riserve sul valore artistico della nuova produzione, dovuta alla collaborazione di due fra i più simpatici ingegni della nostra scena di prosa. Certo, scenicamente, il lavoro pare molto interessante e di grande effetto, e come tale esso avrà l'onore di repliche dovunque, specialmente nei teatri dove Oreste Calabresi continuerà a prestare al lavoro il potente ausilio di una interpretazione ammirabile come quella di stasera.

L'esordio del *Grand Guignol*
Teatro Carignano, 19 ottobre 1908.

Non giudico da questo primo esperimento la impresa di trapiantare sulla scena italiana il repertorio del *Grand Guignol* parigino. L'udito del Carignano pare abbia fatto ieri sera buone accoglienze allo spettacolo speciale, e ad Alfredo Sainati e i suoi compagni gli incoraggiamenti. Tutti i quattro atti infatti furono più o meno applauditi. Si cominciò con una commedia di G. Timmory e Jean Manoussi: *Un gentiluomo*, un atto fondato sulla satira e sulla caricatura. Seguì un dramma: *Lo straniero*, di Edmond Lepelletier, indi un altro atto drammatico: *Lui*, di Oscar Metenier, ed infine una commedia a farsa allegra di Eli Di Bossan: *Le operazioni del dottor Verdier*.

Questo genere di teatro ha ragione di essere tanto nella nota comica, quanto nella drammatica. Si sviluppa attorno ad un motivo di [illegible], quale la fantasia dell'autore vi sbizzarrisce nell'assurdo, nel capriccio, nella produzione intensa e stretta di qualche particolare impressione. In *Un gentiluomo* non manca trovata comica, ma nello *Straniero* noi ci troviamo dinanzi semplicemente ad uno dei soliti drammi a grandi effetti, e nel *Lui* di Oscar Metenier, di fronte ad una successione di scene che, piuttosto di attirare alla psicologia, al terrore e all'interesse drammatico, [illegible] gli elementi della rivolta e del disgusto. [illegible]

macellaio che ha sgozzato una vecchia donnaccia, è una cortigiana volgare presso a cui egli va, ubriaco fradicio, a passare la notte, sono i protagonisti dell'atto: il quale non solo per il verismo della esecuzione e degli interpreti, ma per la sua semplice finalità di riproduzione fotografica di ambiente e di tipi degradati, mostra di riprodurre assolutamente a quel po' di genialità e di arte, che pure debbono essere il fondamento di ogni rappresentazione scenica che non si voglia confondere con le pitture oscene e volgari. Lui toccò nondimeno il maggior successo di applausi nella serata. Segno evidente che il pubblico ne ha gradito l'esecuzione e il divertimento, per quanto discutibile. Non discutiamo, dunque, e limitiamoci alla cronaca. Gli interpreti di questi quattro atti dimostrarono di così varia natura non sono certo dotati di grande finezza. Tanto nel comico, quanto nel drammatico le loro espressioni non sono scevre di mezzi rudimentali o grezzi. La Sainati, ad esempio, si fece applaudire, col Sainati, nel *Lui*, apparve meno adatta con la vivacità tutta elegante della sua dizione e della sua rappresentazione alla figura di lenticcia e di cortigiana patetica che è nella donna di *Un gentiluomo*. Ed il Sainati, benchè abbia doti e qualità di attore non comuni, fece le scene, sempre con mezzi [illegible] elementi di interpretazione troppo [illegible].

Stasera seconda rappresentazione, con altra successione di nuovi atti.

Una commedia nuova di Ettore Moschino.

Stasera la Compagnia di Virgilio Talli espone per la prima volta al giudizio del pubblico, al teatro Alfieri, una nuova commedia in [illegible]. L'autore è Ettore Moschino, e la commedia, in quattro atti, è intitolata: *Nemo enternes*. Il Moschino è ingegno colto e fertile, e le sue opere di teatro — qualunque ne sia la loro sorte — si dimostrarono frutto impegnate e nobile di concetti. Facciamo l'augurio di trovarlo anche stasera questo buon segno nella nuova commedia che affronta stasera la prova della scena.

La ripresa del *Mefistofele* al Politeama Chiarella.

L'Impresa Chiarella ci prega di annunziare che questa sera, martedì, 20 corr., avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Mefistofele*. La parte di Faust verrà sostenuta dal tenore signor Attilio Maurini.

Reati e Pene

Il processo contro i feritori del seminaristi scozzesi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18,10:

Oggi al processo contro gli aggressori dei seminaristi prese la parola il sostituto Procuratore generale comm. Avellone per fare la sua requisitoria. Egli, trattando dei reati attribuiti agli accusati, considera il ferimento alla faccia del seminarista Mac Hardy solamente come lesione personale, aggravata però dall'impulso di brutale malvagità e dalla complicità degli altri. Per ciò che riguarda il secondo capo di imputazione, cioè l'omicidio mancato a danno del Mathon, l'oratore della legge lo riduce a lesioni gravi, escludendo l'intenzione omicida e, nell'ignoranza precisa dell'autore della lesione e delle lesioni medesime, secondo dalla corresità alla complicità corrispettiva. Ritira l'accusa per lesioni mancate a danno del seminarista Makintosh, attribuito ai Conti, non essendo risultata la prova che questi avesse tentato di ferire il Makintosh e potendo invece essere stato un altro rimasto ignoto. Chiede infine per tutti gli accusati il beneficio delle circostanze attenuanti.

Il processo contro gli abati Jaccod e Personnettaz

Abbiamo da Aosta, 19:

Il presidente del nostro tribunale ha fissato l'udienza del 19 prossimo novembre per il dibattimento della causa per il furto di lire 30,000 a danno del capitolo della cattedrale e del quale devono rispondere gli abati Jaccod, professore Alessandro e Personnettaz Riccardo.

Il primo, che è sempre detenuto, non ha ancora nominato il suo difensore; ha manifestato il proposito di non comparire all'udienza e di lasciarsi condannare in contumacia. Egli, che è pienamente confesso, si è rassegnato a subire la pena che gli sarà inflitta. Don Personnettaz, che non deve rispondere che di complicità, ha nominati a difensori l'avv. Cavaglià di Torino e l'avv. Lucat d'Aosta. Benchè liberato dal carcere e dal manicomio egli è ancora con la salute assai malandata.

SPORT

IPPICA.
La seconda giornata del Concorso Ippico di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 21 (*ritardato*):

Oggi al Lido di Venezia, per iniziativa dello «Sporting-Club», si è svolta, molto interessante, la seconda giornata del Concorso Ippico, con le categorie e risultati seguenti:

III Categoria: Premio Excelsior Palace, — L. 1500 per cavalli che non abbiano vinto premi in denaro in altre riunioni dal 1o gennaio 1908, montati da *gentlemen*, percorso di metri 1800, con dieci diverse ostacoli.

Si assiste ad una lotta disputatissima. Sono in gara il cavallo *Veleroso* di Pelizzaro, da lui stesso montato, con altri 20 cavalli, che superano quasi tutti gli ostacoli. Il tenente conte Nomis, che monta *Fortune*, al salto della siepe è sbalzato di sella, trascinando in gara *Cook Bean*, del tenente Bianchetti; *Saltatossi*, del tenente Arrivabene, montato dal tenente Gassino; *Fine*, del tenente Casalino, del 15.o artiglieria. Si corre la decisiva, e vince la gara *Saltatossi*, di Arrivabene, a cui spettano tre trofie. Gli altri concorrenti si dividono la restante moneta.

IV Categoria: Gara di elevazione a due ostacoli per cavalli di ogni razza e paese montati da *gentlemen*. — L. 1500, ostacoli come nella Categoria 2.a di ieri e barriera doppia, che si inizia a metri 1,50, progressiva fino a 1,95.

Alla gara partecipano 13 concorrenti, rimanendo in gara i cavalli: *Oreste*, di Molfetti; *Tinoto*, del conte Arrivabene; *Volerano* e *Jeunes bonni*, di Pelizzaro; *Antonino*, del tenente Nestroni; *Gramignon*, di Giovannini, montato dal tenente Bianchetti; *Palanca*, di Merlini; *Cleveston* e *My Zena*, del tenente Po.

Le eliminazioni di questa gara si succedono interessantissime. Però la notte giunge troppo presto, e cioè prima che si possa lealmente supporre una classifica. Quindi il seguito della gara resta protratto a domani, martedì.

CICLISMO.
Il Giro di Sicilia.
In attesa della seconda tappa.
La prima gara annullata.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21:

La partenza per la seconda tappa per il Giro di Sicilia è stata rimandata a mercoledì, 21, nelle prime ore del mattino. Essa è divenuta prima tappa, a causa dell'annullamento della corsa di ieri. Infatti per il caso Ganna e per i reclami di altri corridori, che per le recenti pioggie trovarono le strade difficili, il circuito Sicilia si riferirà al ritorno del giro completo, quando il terreno sarà più adatto alla prova.

La deliberazione fu presa oggi, con la riunione dei commissari.

I particolari del carro ferroviario precipitato nel Tanaro

Alessandria, 19, ore 23.

Sul disastro di stanotte abbiamo ancora i seguenti particolari: La vettura di prima classe, che serviva da bagagliaio e che seguiva il *tender* della macchina, è rimasta miracolosamente sull'orlo della banchina del ponte. Il capo treno signor Maffei si salvò gettandosi dalla parte opposta, lasciando nella vettura indumenti, attrezzi, libri per la contabilità, ecc. Il carro, carico di balle di cotone, che, come abbiamo detto, è rimasto in piedi con due respingenti che toccavano le fondamenta del pilastro, oggi si coricò lentamente nel fiume rimanendo quasi tutto fuori acqua. Le balle di cotone che ne uscirono vennero trasportate dalla corrente fino all'altro ponte che dista oltre duecento metri, dove vennero ripescate.

Il terzo carro si è potuto rimettere sulle rotaie. Altri due carri che pure erano deragliati furono rialzati durante la notte stessa sulle rotaie.

La causa che avrebbe determinato il disastro secondo quanto dicono gli funzionari, sarebbe da attribuirsi ad una catena di ritenuta del carro precipitato nel fiume, catena che è caduta dal carro sulle rotaie allo scambio presso l'imboccatura del ponte. La catena trovasi negli uffici del capo stazione principale, il quale non si mosse dopo il completo riattivamento della linea, impartendo sempre con la massima calma le necessarie istruzioni. Domani si procederà alla estrazione dei vagoni dal letto del fiume per mezzo delle gru montate sui carri ferroviari.

ULTIME NOTIZIE

Una grave voce allarmante dai Balcani

Verso le ostilità?
Montenegrini che passano la frontiera
e si scontrano colle truppe austriache
Quattro morti

Vienna, 20, ore 5.

Si annunzia da Gravosa al giornale di Agram, Obzor, che i montenegrini hanno passato la frontiera e sono penetrati fino a Gackopgl. Una collisione è accaduta fra le truppe austro-ungariche ed essi. Quattro uomini sono stati uccisi. I montenegrini si ritirarono dopo aver incendiato il villaggio. Il presidente del distretto è partito in automobile per Gackopgl.

Il mondo militare austriaco si preoccupa del Montenegro

Vienna, 20, ore 9.

Non si hanno ulteriori conferme del colpo di mano montenegrino. Ad ogni modo nel mondo militare si crede che il movimento segnalato nel Montenegro abbia maggiore importanza che non quello serbo. Secondo la valutazione dello Stato Maggiore generale austriaco, il Montenegro può in 36 ore mettere sulla frontiera austriaca circa 30,000 uomini ben armati di fucili a ripetizione, dono della Russia, di numerose artiglierie da montagna e da campagna, dono dell'Italia. L'esercito austriaco dovrebbe dunque avere al minimo 60,000 uomini. In una regione difficile le operazioni sarebbero assai dispendiose a causa delle difficoltà dei trasporti e del vettovagliamento; e forse per far fronte ai montenegrini occorrerà, a causa dell'asperità del terreno, un numero grandissimo di austriaci. Le difficoltà del terreno rendono illusoria la superiorità numerica.

Altre violenti dimostrazioni a Praga.
Sequestri di armi tedesche inviate ai serbi.

Vienna, 20, ore 7.

Violente manifestazioni si sono di nuovo svolte oggi a Praga, ove una folla enorme di czechi si era diretta verso le 8 e le 9 pomeridiane al Graben per fischiare i tedeschi. La Polizia e la truppa di cavalleria hanno caricato i dimostranti, che si sono difesi a sassate. Verso le 10 la calma era ristabilita. Le vie che conducono verso il centro della città sono state sbarrate e custodite da cordoni di truppe. Il rappresentante del Governo, che precedeva alla testa della Polizia, è stato gravemente ferito.

Le edizioni di mezzogiorno di tutti i giornali tedeschi di Praga sono state sequestrate a motivo di resoconti tendenziosi pubblicati sopra le dimostrazioni di ieri.

Un telegramma alla Neue Wiener Tageblatt da Pilsen annunzia che ad Eger due vagoni sigillati sono stati sequestrati. Venivano dalla Germania con una dichiarazione di dogana falsa. Essi erano pieni di munizioni destinate alla Serbia. Si annunzia egualmente da Passau, sulla frontiera austro-bavarese, che un piroscafo appartenente alla Compagnia di navigazione a vapore del Sud-Est è atteso con due grandi barconi a rimorchio. Questi barconi portano una bandiera nera e contengono armi e munizioni per i Balcani. Nuovi invii sono attesi quanto prima.

In Inghilterra si crede fermamente alla pace.
Le sorti della Conferenza in mano alla Germania.

Londra, 20, ore 8.

A dispetto delle voci contraddittorie ed allarmiste, la situazione in Oriente continua a dare segni di miglioramento. Ormai si può nutrire la speranza che la pace non sarà turbata. L'incaricato di affari bulgaro ha conferito ieri con sir Carlo Harding al *Foreign Office*, dando le più soddisfacenti assicurazioni sulle pacifiche intenzioni del suo paese. La Bulgaria, come già è stato notato, non ha nulla da guadagnare, ma tutto da rischiare qualora ricorresse alla violenza.

Le sorti della conferenza sono nelle mani della Germania e, prima della fine della settimana, Isvolsky apprenderà le intenzioni del Governo tedesco. La Germania, lo si può assicurare, non entrerà nella conferenza senza appoggiare la sua alleata, l'Austria. La lettera dell'imperatore Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe merita di essere riguardata come una pubblica dichiarazione delle simpatie tedesche verso l'Austria. Ma questa lettera non è la determinata e necessaria approvazione di tutta la politica austriaca. L'imperatore Guglielmo, con la sua comunicazione ha rimosso qualsiasi sospetto di lealtà verso l'Austria per quanto riguarda l'annessione, ma ciò non toglierà che la Germania userà della sua influenza per indurre l'Austria ad accettare la conferenza ed invitarla a regolare la sua azione secondo le Potenze, le quali nel trattato di Berlino hanno accettato la responsabilità verso la Turchia, per quanto riguarda l'avvenire della Bosnia-Erzegovina e la sovranità della Turchia sopra dette provincie.

Un pacifico accordo
tra il Comitato dei Giovani turchi e quello bulgaro

Sofia, 20, ore 7.

Ecco la risoluzione votata dai delegati del Comitato centrale dei Giovani turchi e dal Comitato della nazione bulgara:

«I delegati trovano che nessuna ragione esiste per un conflitto armato fra la Turchia e la Bulgaria, ed essi pregano i Governi turco e bulgaro di nominare dei delegati per trovare un modo di accordo pacifico fra i due Paesi».

Un accordo tra Austria e Turchia?

Londra, 20, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: «Secondo un'informazione da buona fonte, l'Austria sarebbe giunta ad un accordo colla Turchia, a proposito dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Una serie di accordi fra le Potenze interessate precederanno la Conferenza, che non potrà che accettare e legalizzare gli accordi già conclusi».

Odii di religione nell'Albania
Mussulmani e cristiani contro la Costituzione

Londra, 20, ore 7.

Il *Times* di ieri mattina pubblica una lettera di un corrispondente da Scutari, nel cuore dell'Albania, colla quale si dice che in quella regione i mussulmani si oppongono alla nuova Costituzione, giacchè si rendono conto che questa comporta l'eguaglianza pei cristiani. I mussulmani hanno imposto la chiusura di un Club, composto di cattolici, perchè due mussulmani si erano permessi di associarsi ai cristiani, diventando membri del Club. I mussulmani hanno svaligiato tutti i negozi del quartiere cristiano. Per parte loro i cristiani, vedendo che il nuovo regime non era in grado di proteggerli, non hanno più fede alcuna nella Costituzione. I Giovani turchi si sono alienate le simpatie delle tribù montagnarde cristiane facendo incarcerare parecchi membri di esse.

Il programma della conferenza già comunicato al Gran Vizir?

Costantinopoli, 20, ore 10,15.

Il gran vizir dichiarò che ha ricevuto da Londra e da Pietroburgo comunicazione ufficiale contenente il programma della Conferenza, ma non ha preso ancora nessuna decisione. Il Consiglio straordinario dei ministri se ne occuperà oggi. Le dimissioni del ministro di Corte non sono state accettate.

L'addetto militare tedesco aggredito come spia austriaca dalla folla a Belgrado.

Belgrado, 19, ore 10,15.

L'addetto militare tedesco Massow fu ingiuriato da un gruppo di passanti come una pretesa spia austriaca. Un gendarme l'arrestò, quantunque Massow dichiarasse la sua qualità. Soltanto in seguito all'intervento di alcune persone il gendarme lo rilasciò. Il presidente del Consiglio si recò presso il ministro tedesco a presentare le sue scuse a nome del Governo per l'affronto fatto all'addetto e per modi sconvenienti usati dal gendarme.

La Prefettura di polizia, in seguito agli eccessi di ieri, fece affiggere un'ordinanza vietante ogni assembramento nelle vie e nelle piazze senza il permesso della Polizia.

Si ha intanto che l'incaricato di affari austro-ungarico fece vivi reclami presso il Governo serbo, causa gli eccessi avvenuti. Il presidente del Consiglio espresse il suo rammarico e dichiarò che il Governo prenderà tutte le misure per impedire il rinnovarsi di simili incidenti.

Il municipio di Lisbona in mano ai repubblicani?

Lisbona, 20, ore 10,15.

E' definitivamente stabilito che le elezioni municipali avranno luogo il 1.o novembre. Il partito monarchico si asterrà completamente a Lisbona dal partecipare alla lotta. Così il Consiglio municipale della capitale sarà esclusivamente composto di repubblicani. Costoro fanno una campagna molto energica: terranno numerose riunioni pubbliche. Essi promettono di attendere a numerose riforme, pure esprimendo il timore che il cattivo volere delle superiori Amministrazioni abbia a paralizzare la loro intenzione.

Come si celebrerebbe il matrimonio del Duca degli Abruzzi

Boston, 20, ore 6.

Secondo l'opinione degli amici della famiglia Elkins, il matrimonio del Duca degli Abruzzi sarà solennizzato nella cattedrale di Baltimora. A quanto si dice, officierebbe il cardinale Gibbons; non saranno più di un centinaio gli invitati. Il Conte di Torino è aspettato in rappresentanza del Re d'Italia.

I ringraziamenti di Tolstoi.

Londra, 20, ore 9,30.

Il conte Tolstoi ha indirizzato una lettera al *Times*. In questa lettera l'illustre scrittore fa i suoi ringraziamenti a tutte le persone che gli hanno inviato i loro voti in occasione dell'80.o anniversario della sua nascita: «Io ringrazio tutti i miei amici e conoscenti di Russia e dell'estero che si sono ricordati di me. Io ringrazio coloro che non conosco personalmente e che appartengono a tutte le classi della società».

Il probabile successore di Thomson.

Parigi, 20, ore 10,45.

Il *Gaulois* dice che è probabile che il successore di Thomson venga nominato l'ammiraglio Touchard, ambasciatore a Pietroburgo. Il *Paris Journal*, parlando delle candidature per la successione di Thomson, dice che potrebbe darsi che tutte le voci sorte in proposito fossero senza fondamento, perchè il presidente del Consiglio vorrebbe ad un presidente che non appartenesse al Parlamento, ne alla marina, la cui alta competenza tecnica sarebbe tale da ispirare fiducia agli spiriti più pessimisti.

Il comandante della squadra americana ricevuto dall'imperatore a Tokio.

Tokio, 20, ore 8.

Il comandante della squadra americana ed i suoi ufficiali sono stati ricevuti dall'imperatore nel palazzo Thilsa, ove sono stati condotti con vetture della Casa imperiale.

Roosevelt farà il giornalista?

New York, 20, ore 9,5.

Corre voce che il presidente Roosevelt abbia accettato il posto di redattore-capo offertogli da un giornale per l'epoca in cui lascierà la Presidenza.

Un nuovo sistema di telegrafia senza fili

New York, 20, ore 9.

Un allievo di Edison, il signor Willenborg, ha scoperto un nuovo sistema di telegrafia senza fili, con cui sarà impossibile intercettare i telegrammi. Vennero fatte esperienze tra l'America ed il posto di Marconi, in Irlanda, e gli esperimenti hanno dato ottimi risultati. Si aggiunge che un Sindacato inglese ha offerto una forte somma per comperare l'invenzione, ma l'inventore ha rifiutato questa offerta.

I grandi disastri micidiali americani
L'incendio delle foreste si propaga

New York, 20, ore 8.

Vi sono nell'Adirondacks numerosi incendi, di cui uno si è propagato per un'estensione di quattro miglia; 250 uomini tentano d'impedirne l'avanzata. Notizie dalla Pensilvania informano che il fumo circonda la città. Si sente distintamente l'odore della legna e delle foglie bruciate. Un simile fatto non è mai avvenuto.

Tutte le città delle rive dell'Hudson sono infestate dal fumo, che viene dalla punta dell'ovest. Occorse impiegare la luce elettrica in pieno giorno.

Si apprende poi da El Paso che ieri sera un ciclone ha devastato parecchie case a [illegible] nel Nuovo Messico, uccidendo un grande numero di persone.

L'ammutinamento di un equipaggio.

Brest, 20, ore 10.

Il vapore *Deux Sèvres*, della Rochelle, capitano Bodel, il quale era diretto da Tenes (Algeri) a Middlesborough (Scozia), con un carico di ferro ha fatto scalo ieri nella rada di Brest per rinnovare la sua scorta di carbone. Una certa effervescenza regnava da qualche giorno a bordo del *Deux Sèvres*, il cui equipaggio è composto di 24 uomini. Essi si lagnavano di eccesso di fatiche imposte loro e di insufficienza di nutrimento. Alcuni uomini hanno manifestato le loro lagnanze al capitano, e questi ha loro risposto: «Io so far lavorare gli uomini e nutrire le bestie!». Ciò contribuì non poco ad irritare viepiù l'equipaggio. Questo, dopo essersi concertato, questa mattina ha abbandonato il vapore e si è recato negli uffici del Consolato tedesco, dove è stato ricevuto dall'agente del Consolato. La maggior parte degli uomini del vapore non hanno acconsentito a ritornare a bordo.

Un pazzo che uccide l'amante strangolandola

Ci telegrafano da Losanna, 20, ore 10:

Certo Delori, d'anni 32, operaio ambulante, faceva ieri mattina irruzione presso il sindaco di un paese vicino, annunciandogli che sua moglie, avvelenata da funghi, moriva in un angolo della strada.

Il sindaco, accompagnato dalla guardia campestre, si recava con l'individuo presso la malata, quando in viaggio il Delori estrasse un coltello col quale tentò ferirsi. I suoi compagni cercarono di [illegible] senza nulla comprendere. Infine giunsero presso una fattoria. Invece di una malata, si trovò il cadavere già freddo di Angelina Garrizon. La disgraziata era stata strangolata con un fazzoletto che portava al collo ed era stato stretto fortemente. Il terreno, calpestato da ogni lato, dimostrava che una lotta disperata era stata sostenuta dalla donna prima di soccombere. In presenza di questa constatazione ed al risultato dell'autopsia ordinata dall'autorità, il Delori fu arrestato. Egli parlò di una parte l'avvelenamento per mezzo di funghi e narrò allora che la donna, la quale era sua amante, era stata uccisa mentre andava ad attingere acqua in un pozzo vicino. Tuttavia anche questo nuovo racconto non è stato creduto. I due erano stati veduti alle mani. L'omicida era ubriaco. Un contadino invece l'aveva veduto alle sue compagne recitare insieme. E' dunque certo che il Delori abbia strangolato la donna in un accesso di pazzia alcoolica. Delori continua a negare. Egli è stato arrestato.

Prossime ascensioni di Zeppelin

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 10:

Si telegrafa da Friedrichshafen che il quartiere generale del conte Zeppelin si riempie nuovamente di persone, le quali vengono ad assistere all'ascensione del dirigibile, sia come delegati ufficiali, sia come semplici spettatori. Il dirigibile si trova a Manzel, pronto a sollevarsi, ma si teme che un'ascensione non possa aver luogo oggi a causa del cattivo tempo che imperversa. Il principe ereditario è atteso a Friedrichshafen per il 24 corr.; il principe sarà ospite del Re del Würtemberg e parteciperà ad un'ascensione di Zeppelin.

Il risultato del concorso per la clinica ostetrica di Cagliari.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,30:

Ha terminato i lavori la Commissione per la nomina del professore straordinario di clinica ostetrica dell'Università di Cagliari. La Commissione ha proposto la seguente terna: 1.o Sa[illegible], 2.o Merletti; 3.o Gucciardi. Il prof. [illegible] ha vinto da poco il concorso per la [illegible] di Novara.

Due bimbi rosi da un maiale

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 10,5:

Si ha da Mira che ieri, in contrada Giare, la villica Maria Fe-Meron abbandonò momentaneamente la casa, lasciandovi dormenti in una culla di vimini, i gemellini gemelli Guglielmo ed Antonio di cinque mesi. Durante la sua assenza un maiale, riuscito a sfondare le pareti di canne palustre del porcile, penetrò in casa e, avvicinatosi alla culla dei bambini, ne dilaniò le tenere carni. Uno dei due pargoletti ebbe la testa orrendamente rosicchiata. L'altro fu denudato dalla bestia che dissanguò le disgraziate creaturine.

Borsa di Torino.
20 Ottobre.
Prezzi delle ore 11,55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 80, 103 825.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 80, 103 825, 103 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2; denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4; denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 1/2; denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1251 1/2, 1254, 1255.
» Banca Commerciale 793 1/2, 794, 795.
» Credito Italiano 565.
» Ferrovie Meridionali 660 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 291 1/2.
» Comunali Vicenza 387, 388, 389.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 491 50.

Mercato fermo. Molto ricercata la Rendita, specie per contanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 Ottobre 1908.

Rendita Italiana 3.75 0/0 103 75, 103 725.
Azioni Banca d'Italia 1253, 1253 1/2
» Banca Commerciale 794, 794 1/2.
» Meridionali 659, 659 1/2.
» Mediterraneo 291.
» Comunali 386, 388, 387.

Mercato inattivo, ma con disposizioni abbastanza buone.

Mercati delle uve.
(Dispacci della Camera di commercio di Torino).
19 Ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 1200 — Barbere Mg. 20,000 — Nebiuoli Mg. 1500 — Nebioli Mg. 4000 — Uvaggio Mg. 15,000.

Asti. — Barbere ed uvaggi Mg. 16,000. Barbera da L. 1 a 1 60 — Uvaggio da L. 0 70 a 1 30.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 1 a 1 12.

Chieri. — Freisa Mg. 10,000, da L. 1 20 a 1 50.

Nizza Monferrato. — Barbere Mg. 1000, da L. 1 60 a 2.

San Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 3200, da L. 1 20 a 1 80 — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 a 1 25.

TORINO. — Uvaggio Mg. 2160, da L. 1 00 a 1 25 (Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.).

***

Alessandria, 19. — Uva entrata Mg. 1000; venduta Mg. 550, da L. 1 35 a 1 65 il Mg.

Carmagnola, 19. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 1 15 a 1 35; medio L. 1 25.

Tronzano, 19. — Uva venduta Mg. 500, da L. 1 a 1 20; prezzo medio L. 1 10.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 20 —1.

Buenos Ayres, 16 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 —.

Londra, 16 — Argento pence 23 7/8 all'oncia — Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 19 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 738,0, ore 15: 738,2, ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 15,3 Minima + 10,2

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 15,6
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 9,7

21 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, min. 51; tramonta alle ore 17, minuti 53.

Giorno della luna 26.o

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).
Temperatura massima del giorno 19 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 10,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.2	16.8	coperto	Pietroburgo	—2.2
Milano	16.5	8.7	»	Odessa	2.8
Brescia	12.9	11.0	3/4 cop.	Amburgo	8.0
Venezia	18.5	14.2	»	Vienna	11.5
Bologna	18.0	11.0	»	Trieste	13.0
Ancona	19.6	9.0	»	Madrid	—
Livorno	22.0	9.5	sereno	Alessandria	21.0
Firenze	21.6	9.4	»	Parigi	11.5
Roma	19.2	11.8	»	Nizza	18.4
Bari	21.7	14.3	1/4 cop.	Ginevra	10.3
Napoli	21.9	16.2	sereno	Costantinopoli	16.0
Palermo	24.2	14.4	1/2 cop.	Malta	21.2
Messina	22.2	14.0	»	Tunisi	—
Cagliari	25.8	10.5	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali), spettacoli d'opera, ore 20,45: *Siméon e Iolita*, opera in tre atti, di Ferdinando Leonardi, versione ritmica dal francese di A. Zanardini, musica del maestro [illegible] — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica «Grand Guignol»), ore 20,45: *Un fatto di buon costume*, commedia in un atto, di Requier; *La bambola*, tragedia in un atto, di Antonio Traversi; *L'amore e diritto*, commedia in un atto, di Y[illegible] — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Mefistofele*, opera in un prologo e 4 atti ed epilogo, musica di Arrigo Boito. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,30: *Nemo enternes*, commedia in quattro atti, di Ettore Moschino (novità). La rappresentazione. — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di opere comiche ed operette di P. Lombardo), ore 20,45: *La Furga*, operetta in tre atti, di E. Audran. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La Fornaria*, dramma in tre atti, di Luigi Pietracqua. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Sabato, 17 corr., alle ore 8, cessava improvvisamente [illegible] [illegible] i suoi averi di costruttore ferroviario, presso Castelvetrano (Trapani)

Marco Rosazza
d'anni 50

Col cuore straziato, ne danno il triste annunzio il padre GIOVANNI, la consorte ERVIGE NORZA, i figli MARIA ed GIO, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

UNA PRECE

La Salma verrà trasportata a Rosazza (Biella), nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni.

Il giorno 17 corr., fra le braccia dei figli adorati e della moglie diletta, spegnevasi serenamente, dopo brevissima malattia, la vita integra e onesta di

Niccolò Milanesio.

Straziati dalla nuova inattesa sventura, ne danno il tristissimo annunzio i figli ATTILIA e SILVIO e la moglie EMILIA COPPA, insieme con i parenti tutti.

UNA PRECE. 28680

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Roma, martedì, 20 corr., alle ore 11, partendo da Via Flavia, 112, per la stazione di Termini, e in Torino il giorno successivo, 21, alle ore 10, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Pompe funebri - R. Roveggi - Roma, via Palermo, 47

Gabriella Ivaldi

nel sorriso della vita, venne ieri, alle ore 18, rapita da inesorabile morbo all'amore dei suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi.

I genitori avv. SECONDO e GIOCONDA IVALDI, le sorelle OTTAVIA, CLARA, VITTORIA, GIACINTA, il fratello GIUSEPPE, gli zii e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

UN DE PROFUNDIS.

La sepoltura avrà luogo il giorno 21, alle ore 10,30, e poi la presente salma sarà trasportata a Costigliole d'Asti, nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 28694

Isola d'Asti, 19 ottobre 1908.

Il 20 ottobre 1908 spirava in Chivasso, a soli 29 anni

Molinari Luigi

aiuto ingegnere nel R. Corpo del Genio Civile in Cagliari.

I genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 21, alle ore 10, in Chivasso, partendo dall'Ospedale Civico. 28683

Bottino Pietro

di Carignano, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, moriva ieri, alle ore 21.

La sepoltura avrà luogo domani, 22 corr., alle 16,30.

Tua si anima fuit.

Carignano, 19 ottobre 1908. 28677

Ieri sera, alle ore 21, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

ALBERTO BERGESIO
Dottore in Chimica e Farmacia

La desolata madre FANNY GLENA ved. BERGESIO, le sorelle MARY, BIANCA, LINDA, CLELIA, ed i cognati, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 20 ottobre 1908.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì mattina, 21 corr., alle ore 9, partendo da via S. Secondo, 46. 335

Ieri, alle ore 12, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

CASSIN Cav. Avv. ISRAEL

I figli CAMILLO, ORTENSIA e [illegible], RICCARDO LEVI, IDA e [illegible], GIACOMO JONA e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo mercoledì, 21 ottobre, alle ore 8,30, partendo da via Garibaldi, 10.

Per espresso volere del Defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 ottobre 1908.

CASIMIRO GAMNA partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa perdita del suo

Fassio Secondo

da lui quarant'anni solerte ed affettuoso cooperatore della Ditta C. B. GAMNA. 28698

Appendice della Stampa (31)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

— Qual bisogno avevo io di cedere a quella diavolessa che è venuta a cercarmi [illegible]? Non potevo dirle come i Ludovisiani, come sulle sponde della Bièvre, che le nostre strade sono diverse e non possono incontrarsi? E' vero che il mio cervello batteva la campagna e che il mio cuore mostrava dell'inclinazione. In somma, adesso è andata via. Buon viaggio. Povero Marion! Grazioso, intelligente, vivace, voluttuoso... Ma! troppo, forse. Possa egli trovar la fortuna che, come me, è venuta a cercare a Parigi!... Ma, dopo tutto, perchè il mio cervello batteva la campagna? Perchè avevo tanta voglia di piangere, come un bambino?... Il vino, certo, queste [illegible] del marchese di Cinq-Mars!... E perchè era così triste? Perchè lo sono ancora? Perchè, ancora il mio cuore lacrima?

Sospirò profondamente.

— Figlia di principe, nipote di re, che cosa [illegible] ella per me? Sursis, Capestang! [illegible] un po' a ragionare! Povero e malvestito, [illegible] tetto, solo, debole, [illegible] agli occhi sulla figlia di monsignore il duca d'Angoulême, che forse domani sarà re di Francia! Tutto quel che [illegible] ne venga l'occasione, di [illegible].

Scoppiò a ridere tanto sonoramente che [illegible]. E non c'era alcuna amarezza in quel riso. Era il punto culminante di quella [illegible] sentimentale.

Era presso [illegible] mattina nel bosco ad innanzi a lui [illegible] un mondo d'uccelletti che cantavano. Capestang era estatico ad ascoltare.

In quel momento il cavallo di Capestang drizzò le orecchie e si mise a nitrire.

— Che c'è, Tagliafiero? Che cosa hai avvertito, mio bravo compagno?

Aveva appena finito di parlare che sentì dietro di sè il galoppo furioso, discendendo d'un cavallo, spinto contro a terra. Non ebbe il tempo di mettersi da lato; il cavallo passò come un lampo, con quella andatura folle, [illegible] di direzione dei cavalli [illegible].

— Aiuto! Aiuto! — gridò il giovane cavaliere vestito d'un giustacuore di velluto nero, che [illegible] fecero sfoggi [illegible].

— Sventurato! — mormorò Capestang. — si spezzerà certamente il capo contro qualche albero alla prima svolta! Hop, Tagliafiero! Hop! Hop!...

Già Tagliafiero si precipitava innanzi con salti giganteschi, eccitato dalle grida del suo padrone: la distanza che lo separava dal cavallo sfrenato diminuiva; un secondo ancora e quasi lo toccava; hop! un ultimo sforzo, un salto vertiginoso... e Capestang si trovò testa a testa col cavallo del giovane [illegible].

— Coraggio! coraggio! Tenetevi ben fermo in sella!...

Lo sconosciuto lanciò un rapido sguardo sull'uomo che, il volto [illegible] di audacia, [illegible], galoppava vertiginosamente al suo fianco; ad un tratto non lo vide più! L'uomo [illegible] era quello ed il [illegible] animale che montava era fermo più [illegible]!...

E nello stesso istante vide che il suo cavallo, [illegible], scoteva [illegible] la testa, [illegible] che la sua andatura rallentava, un secondo più tardi, l'animale fermato, coperto di sudore, tremante in tutte le membra, si fermava!...

— Siete salvo, signore! — disse una voce.

Il gentiluomo dal giustacuore nero vide allora il cavaliere che, in piedi sulla strada, lo salutava...

Con una manovra intrepida, di cui non si hanno che due o tre esempi nella storia dell'equitazione, Capestang arrivato testa a testa col cavallo dello sconosciuto, s'era avvinghiato al collo, aveva afferrato a due mani la criniera dell'animale, si era slanciato fuori di sella, e, mentre che Tagliafiero si fermava, s'era aggrappato il morso con una mano, mentre con l'altra arrestava le narici fumanti del cavallo furioso.

Lo sconosciuto saltò a terra e disse:

— Grazie, signore. Vi devo la vita: non lo dimenticherò...

Ma Capestang non lo ascoltava. Aveva [illegible] con le due mani la bocca del cavallo ed aspirava l'aria profumata che [illegible] [illegible] di vapore [illegible].

— Ma, signore, — fece finalmente, — il vostro cavallo era [illegible]... Gli avete fatto bere [illegible] mescolato con l'avena... Ah! signore, è molto pericoloso [illegible] cavalli [illegible] bevande spiritose! Volevate dunque uccidervi?...

Il giovane gentiluomo dal giustacuore nero era diventato spaventosamente pallido.

Considerava il suo cavallo con un occhio cupo, a cui si leggeva uno spavento senza nome.

— Ah! i miserabili! i maledetti! — mormorò [illegible].

[illegible], adesso, — riprese Capestang, — [illegible] come una povera [illegible] e nascose.

— O Ornano! — pensò lo sconosciuto. — [illegible] nel [illegible] ragione! E' dunque vero che si [illegible] colpito!... La morte mi ronza dunque intorno! Sì, sì! i pugnali si affilano nell'ombra maledetta delle cospirazioni!

Il veleno si appresta! Morrò come è morto Enrico II, d'un colpo di lancia mal dato o troppo ben dato; come è morto Enrico IV, col colpo di coltello di un assassino e d'un cospiratore, come è morto Jeanne d'Albret per aver indossato un profumo! E vivo, io piuttosto nella [illegible] tutto ciò che di giù si [illegible] bisogna il cavallo che devo montare perchè mi uccidesse [illegible] il trono di Francia! Sì, sì, è tempo d'agire!... Signore, — aggiunse voltandosi di nuovo in sella, — io abito il Louvre, venitemi quando vorrete a chiedere del signor Vitry che è uno dei miei parenti, o direte semplicemente: Meudon. Saprà che cosa avrà a fare.

Spronò il suo cavallo che s'allontanò a passi frementi e ben presto sparve agli occhi di Capestang stupefatto.

— Perbacco! — pensò, — ecco un gentiluomo che mi pare abbia una certa alterezza d'aria. Ho rischiato di rompermi le ossa per salvargli la vita ed egli mi risponde: quando a trovare il mio parente Vitry. Se il Vitry in questione merita la sua vista prima ben[illegible] di [illegible] nell'attesa. Altro che andare! Avrei fatto l'idea d'andare a Meudon, come al padre ed allo zio di quel gentiluomo maledicendo un ringraziamento di cui mi curo come dei capelli bianchi che si strappa ogni mattina il mio caro amico Concino Concini!

Rimontò sul Bichito e Tagliafiero sul suo cavallo e continuò la sua strada.

In quel momento circa, un gruppo di cinque o sei cavalieri lasciava Parigi e si slanciava a briglia sciolta sulla strada di Meudon. Erano quelle buone lame di Bazorges, di Montreval, di Louvignac, di Pontraille, di Chalabre. Alla loro testa cavalcava Concini, accanto a lui trottava Rinaldo. Andavano, silenziosi e rapidi, simili ad una banda d'avvoltoi che un vento di tempesta si spinge innanzi. A-[illegible] dei volti sinistri, Concini coi suoi occhi [illegible] governava l'orizzonte.

— Presto! Su! Più presto! Purchè arrivi a tempo per metter la mano su Luynes. Avete capito, amici miei, senza quartiere! Noi siamo i padroni, se il colpo riesce. Presto! Più presto!

E gli stocchi spinti furiosamente innanzi nel loro infernale galoppo, si nascondevano le pugnali scivolavano bene nelle guaine. Gli era una frenesia, una fantastica cavalcata che, simile ad una meteora non lasciava dietro di sè che dei turbini di polvere ed una scia di maledizioni.

Che cosa era avvenuto? Questo semplicemente.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Ottobre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 (netto): prezzi nom. 103 67 1/2.
— Prezzi fine corr. 103 75, 103 67 1/2, 103 70.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 72 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 77 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 65.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1250, 1251, 1252, 1253 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 791, 791 1/2, 792, 792 1/2, 792, 793, 793 1/2 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 658 1/2, 658 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in l. 385, 385 1/2 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 12 1/2, lettera 100 22 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 15.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1250, 1251, 1251 50, 1252.
» Commerciale 791, 792, 793.
» Credito Italiano 562.
» Bancaria Italiana 101.
» Banco Roma 104.
» Meridionali 658 50, 659.
» Mediterranee 290 50, 291.
» Cementi Vicenza 385, 385 50, 386.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505 25.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 494 50.

Mercato sempre [illegible] resistente, ma con affari limitatissimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 Ottobre 1908.

Rendita Italiana 3.75 0/0 103 70, 103 725.
Azioni Banca d'Italia 1253, 1253 1/2
» Banca Commerciale 794, 794 1/2.
» Meridionali 659, 659 1/2.
» Mediterranee 291.
» Cementi 385, 386, 387.

Mercato mattivo, ma con disposizioni abbastanza buone.

Prezzi nominali 19 ottobre.

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	658
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	563 —	» Fondiaria Indipendente	— —
Soc. Imm. Italiana	105 50	» Bonifiche Ferrar.	272 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Torino-st.	5 —	» Vanchi e C. zucc.	116 —
Società Banc. e Industriale Torinese	115 —	Industrie varie	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	160
Società Ferr. Merid.	— —	» Cart. Meridionali	060 —
» » Second. Sardegna	272 —	» Molini lane Borgos.	400 —
» » Sicule	— —	» Calci Casale	272
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» di Illuminazione e Gestione, Istanbul	— —
» » Biella	022 —	» An. Pell. e Calzat.	175 —
» » Pinerolo (1.a em.)	450 —	Obbligazioni	
» » (2.a em.)	420 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	460 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	341 50
» Piemonte Rubattino	382 —	» Second. Sardegna	342 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	342 —
» » Ferr. economiche	326 —	» » » B	[illegible]
» An. Tramway Torinese	108 —	Strade ferrate della Sicilia a [illegible]	366 —
» Rom. Tramway-Omn.	— —	Società Ter. Tirreno	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	372
Società Ital. Gas	326 50	Cotonificio di Vigliano	512
» Consum. Gas-Luce	155 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Nazionale [illegible]	500 —
» Ferriere Italiane	219 —	Fert. Moderne Roma	4[illegible]
» An. Off. già Idatti	[illegible] —	Fert. Ferr. Abruzzo	421 50
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	132 —	» Prov. di Lucca	475 —
» Fonderia Artistica (Nebiolo e C.)	211 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	— —	Fondiaria Paolo 3 75 0/0	— —
» Ital. d'Elettrochim.	42 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	494 50
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	— —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito	
» R. Züst, e. [illegible]	22 —	Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —
Industrie Alimentari ed altre			
Società Gen. Imm. Agr.	500 —	Fondiaria 3 1/2 0/0	497 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	335 —
» Ferr. Rubattino	509 —	» Ferr. [illegible]	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	512 —	» [illegible]	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 50	» [illegible]	[illegible]
» Ferr. Novara 5 0/0	310 50	» [illegible]	[illegible]
» Cuneo 3 0/0	312 50	» [illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	491 —	» [illegible]	[illegible] 29

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A e B emiss.	367 50	[illegible]	[illegible]
» serie C	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» città Roma 3 3/4 0/0	502 —	[illegible]	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. — L'ottima rimaneva [illegible] tra i soliti pochi affari, ma [illegible] complesso abbastanza [illegible]. La Rendita [illegible] a 103 [illegible] Terni lo era 1320, 1319 e [illegible]; la Banca d'Italia 1253, 1251, la Commerciale 796, [illegible], Edison 662, 661, i Cementi 384, [illegible], le Meridionali 657, l'Italo-Americana 164, 163. Cambi come al [illegible].

Borsa ufficiale, ore 15. — Ferma [illegible] tura calma in Parigi [illegible] buona domanda ed il mercato chiuse sostenuto. La Rendita da 103 [illegible] a 103 70 per liquidazione, le Terni fecero 1319, 1322, 1325; la Banca d'Italia [illegible].

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Rendita 3 75 c. n. 103 80 — Rendita 3 75 fine 103 70 — Banca d'Italia 1252 — Credito Fondiario 551 — Banca Commerciale 795 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 104 1/2 — Ferrovie Meridionali 659 — Navigazione Generale 335 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1470 — Gas 850 — Condotte d'acqua 336 — Elba 429 — Ansaldo 173 — Ferriere Italiane 218 — Metallurgica Italiana 192 1/2 — Petrolifera 263 — Anglo-Romana 106 — Miniere Lignitifere 73 1/2 — Montecatini 99 1/2 — Immobiliare 287 1/2 — Beni Stabili 282 — Imprese Fondiarie 91 1/2 — Fondi Rustici 138 — Carburo 761 — Kerka 370 — Valsesina 120 — Prodotti Agrari 172 — Elettrochimica 61 — Prodotti Chimici 165 — Ferr. Elettrici 66 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 81 1/2.

Borsa di Roma

1320, 1321 50, 1323; la Commerciale 793, 793 50, 793 50; la Savona 341, 343, gli Zuccheri [illegible]; le Elba 432; i Cementi 385; le Meridionali 657 50. Deboli sempre le Ansaldo, le Gomelle, le Mediterranee, quest'ultime cedute a 193 50 e 190 50. Cambi quasi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 103 76 — Banca 1254 — Comm. 795 — Credito 562 — Bancaria 100 — Meridionali 658 — Mittel 292 — Rubattino 335 — Raffinerie 325 — Industrie 256 — Eridania 260 — Terni 1334 — Armstrong 173 — Elba 431 — Savona 344 — Molini 125 — Soccorso 155 — Carburo 761 — Kerka 377 — Imprese 94 — Italo 26 — Officine 466 — Vetri 317 — Banco 100.

Borse Italiane

[illegible] di chiusura del 19 ottobre 1908.

[illegible]ori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p. c.	103 70	103 835	103 50	
» » f. m.	103 75	103 725	103 62	103 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 35	102 625	102 50	102 75
» 3 0/0		70 —		
Banca d'Italia	1254 —	1453 —	— —	1254 —
Meridionali	659 —	651 —	657 —	6[illegible]
Mediterranee	291 —	392 —	39[illegible]	390 —
Banca Generale	— —	20 —	14 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1660 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	500 —	— —
Az. Gen. It. Gana	792 —	792 —	792 —	— —
Raffin. Zuccheri	325 —	— —	3[illegible] 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	1[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	3[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	3[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1470 —	— —	— —
Immobiliare	— —	288 —	— —	— —
Società Fondiaria	— —	2[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	8[illegible]	— —	— —
Condotte Acque	— —	336 —	— —	— —
Banco Roma	101 —	104 25	174 —	101 —
Credito Italiano	562 —	56[illegible]	565 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	558	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	761 —	— —	— —
Banca Commerc.	795 —	794 —	792 50	— —
Azioni Terni	1316 —	— —	1316 —	— —
» Edison	— —	— —	662 —	— —
Risanamento	— —	59 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	100 50	— —
Eridania F. Zucch.	258 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	174 —	— —	— —	— —
Cr. F. CARIP 4 1/2 0/0	— —	503 —	— —	— —
CAMBI				
Francia	100 18	100 145	100 18	100 225
Londra	25 14	25 145	25 15	25 148
Germania	123 16	123 155	123 17	123 15

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	94 95
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 35	Banca Ottomana	692 —
Id. franc. 3 1/2 0/0		Argento fino	97 25
Rend. ital. 3 75 0/0	103 60	Credito fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 10	Nord	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 1/16	Lotti Turchi	165 10
Obbligaz. Lombarde	390 —	Ferr. Merid. a termo.	[illegible]
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. russa nuova	91 50
Turco unificato	89 50	Nuovo prest. russo	88 75
Banca di Parigi	149 —	Rend. portogh. 3 0/0	60 10
Tunisino	460 —	Banca di Francia	[illegible]
Egiziano a 0/0 rend.	104 50	Cambio su Madrid	[illegible] 50
Rend. Ungher. 4 0/0	93 75	Banca C. Commerc. Ital.	741 —
		Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	1686 —

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Fortunatamente per la Borsa, l'inquietudine originata dai telegrammi che parlavano degli armamenti della Turchia ha avuto luogo ieri, diminuiva e l'opinione che la [illegible] sia [illegible] tra le due nazioni. Tutti si domandano in quale stato si sarebbe trovata l'[illegible] se, come si usava prima, vi fosse stato [illegible] Borsa della sera. La questione, a cui [illegible] di ieri sera e di stamane hanno [illegible], si mostra oggi [illegible]. [illegible] si tratta di [illegible] motivi delle [illegible]. Il 3 0/0 francese è [illegible] a 95 35, [illegible] 97. [illegible] Turco è [illegible] a 89 50, [illegible] in aumento di più di due punti. Banca Ottomana a 702.

Borsa di Vienna, 19.

Credito Austriaco	[illegible]	Rend. austriaca (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. austriaca (arg.)	[illegible]
Id. Azioni Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Id. austro-ungariche	[illegible]	Rend. austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Id. sulla	100	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca Paese Ital.	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. [illegible]	— —
Credito Austriaco	195 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. Sud Bahn	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	214 5
Rend. Turc. 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

Società.

Torino. — Il dott. Marmont Riccardo di Luigi ha ceduto, e con effetto immediato al signor prof. Ernesto Tarco fu Carlo la Ditta corrente in Torino sotto la ragione: « Provveditoria Industriale Marinotti e C. », di cui il dottor Marinotti era l'unico titolare e consociatario, avente per oggetto il commercio di lane, arredi, utensili, ecc. Nella cessione è compreso quanto costituisce la Ditta stessa, e cioè merci, mobilio, avviamento, clientela e contratti in corso, nonchè il nome della Ditta.

Saluzzo. — La Società in nome collettivo Alpi Francesco, corrente in Rifreddo ed avente per oggetto la lavorazione e/o smercio delle carni e dei funghi in conserva al serventori di fondi verso la Società stessa, Signorile sac. Carlo fu Giuseppe e Roccavilla Francesco fu cav. Paolo, dottori in medicina, residenti in Saluzzo, fu posta con atto 29 settembre 1908 ed alla stessa data in liquidazione, ed a liquidatore con tutti i poteri di legge fu nominato il signor Fauda geometra Giuseppe, del vivente Donato, residente in Saluzzo, il quale avrà la firma: « Per la Ditta Alpi Francesco ora in liquidazione Fauda Giuseppe ». Il capitale sociale attivo si aggira intorno alle L. 6000, e così il passivo, salvo liquidazione a presentarsi entro il mese di ottobre corrente, con proroga al 30 novembre prossimo, ove del caso.

Pagherer. — Si è sciolta la Società in nome collettivo: « Piella-Ceconi-Cantoni » per l'industria dei concimi chimici, costituitasi in Cameggio con atto 12 dicembre 1905, rogato Bernocchi, con capitale di L. 600,000. Lo stralcio della Società è affidato con tutti i poteri di legge al socio signor Piella Eusebio.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Ammasso delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 19 ottobre 1908.

Organzini	C. 15	Kg.	141 .64
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 5	»	754.—
Lane	» —	»	—.—
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 21	Kg.	2166.64
Sete pesate	» —	»	—.—
Lane pesate	» —	»	—.—
Totale	C. 21	Kg.	2166.64

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 355	Kg.	34253.28
Pesati	» 151	»	11136.44

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 ottobre — Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. **100.19** (giornaliero).

Roma, 19-24 ottobre — Per gli stanziamenti inferiori al e 10 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.15** (settimanale).

Genova, 19 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 18 7/8; Londra 25 14 3/4; Germania 123 16 1/4; Svizzera 100 09; Belgio 99 67 1/2; Austria 105.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 16 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].
Londra, 16 — Argento pence 23 1/8 all'oncia — Standard di grammi [illegible] millesimi.
Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di [illegible] millesimi.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della Stampa (22)

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Ed anche dalla porta della vostra casa — aggiunse Riccardo. — Non l'avete osservata quando il professore vi ha lasciata?

— No, davvero! Se l'avessi veduta, l'avrei senz'altro indicata al professore, ben sapendo che si strugge dal desiderio di possederla!

— La cassa non era già qui allorquando il professore vi ha lasciata?

— Certo di no! Il professore mi ha lasciata alle otto per recarsi alle Piramidi a pranzo.

— A che ora è giunto qui? — chiese però Riccardo.

— Alle sette precise. Ho osservato l'ora perchè appunto in quel momento stavo ancora alzata per abbigliarmi e venire da voi. E' rimasto fino alle otto, ed entrando non ha fatto cenno della mummia, segno certo che questa non era ancora stata collocata contro l'albero. Quando è uscito, nè lo stesso io abbiamo notato nulla. E' vero per altro che io non ho fissato la mia attenzione su alcun punto.

— Non ne dubito; dovete per altro convenire che un oggetto di questa forma ed in questo punto si vede facilmente in una notte chiara come questa.

La signora Jasher fu scossa da un brivido di freddo, e si avviluppò nel suo scialle.

— Fa molto freddo.... Non vi pare che potremmo ritirarci in casa per discorrere a nostro agio?

— E dovremmo lasciare qui la mummia esposta ad essere ancora trafugata? No, signora Jasher, questo antenato rappresenta mille lire sterline almeno da me!

— Credevo che l'avesse comperata il professore....

— Ho comperato il professore... [illegible] sul denaro.... [illegible] per tutta questa [illegible], l'uomo, tutto il dispiacere di recarsi ad avvisare il professore!

Lucia, senza fare obbiezione alcuna, mosse sollecita verso le Piramidi.

— Mi scusera, — disse con voce dolcissima la signora Jasher a Riccardo non appena furono soli, — che voi dubitiate ch'io sia implicata in tale faccenda!

— Mille scuse, signora. Io non posso più che dubitare. Mi limito ad esprimere la mia meraviglia per la stranezza del caso, che fa ritrovare la mummia perduta proprio nel vostro giardino. Tale stranezza dovete pure ammetterla.

— Non ammetto un bel nulla! Vivo in questa casetta con Jane, la mia domestica, e non potete pretendere che due deboli donne possano maneggiare o sollevare un oggetto tanto pesante. E poi, se mi fossi avveduta della mummia, mi sarei fatta premura di farla trasportare alle Piramidi, certa di fare un vero piacere al professore.

— Come denaro di nozze? — domandò con voce sarcastica Riccardo.

— Ero [illegible] Della Ditta [illegible] [illegible] per nulla.

— Il [illegible] [illegible] voi [illegible] che la [illegible] voi dite sette.

— Sì, e mi ha lasciato alle otto. Che ora abbiamo?

— Le dieci e qualche minuto. Dal momento che nè voi nè il professore l'avete veduta, debbo supporre che la mummia sia stata trasportata qui da qualche ignoto fra le otto e le dieci, mentre voi eravate, com'io sa, sono giunto con Lucia.

— Voi ponete la cosa in termini molto chiari, signor Hope. E' peccato che non abbiate preferito la toga al pennello! Nei vostri panni diverrei un poliziotto dilettante!

— Perchè? — chiese Riccardo, fissandola attentamente.

— Potreste in tal modo occupare il vostro tempo nello stabilire che cosa io abbia fatto nella notte in cui venne commesso il delitto. Si è parlato di una donna ravvolta in uno scialle, veduta, proprio come me in questo momento, d'una donna in colloquio con Bolton, dinanzi alla finestra della sua camera....

— Cara signora, come correte! Credetemi, non sospetto di voi nè punto nè poco.

— Mille grazie! — riprese in tono secco ed acre la signora Jasher.

— Era semplicemente mio desiderio — continuò Riccardo con tono conciliante — di stabilire l'ora in cui la mummia è stata introdotta nel vostro giardino, se questa è stata introdotta fra le otto e le dieci, mentre voi eravate sola in casa colla vostra domestica, avreste forse avvertito qualche rumore, qualche scalpiccio di passi....

— Non ho udito nulla. Essendo troppo tardi per recarmi da Lucia a pranzo, ho mangiato qualcosa e poi mi sono seduta al tavolo per scrivere alcune lettere. Sentite, signor Hope, sono ormai stanca delle vostre domande e ho freddo. Se volete entrare?...

Riccardo accennò negativamente col capo, mentre le rendeva una sigaretta.

— Resterò a vigilare la mummia in attesa del suo proprietario.

— Ma se avete detto or ora che la mummia vostra comperata coi vostri denari!... Vi auguro di trovarvi gli smeraldi di cui Don Pedro ha parlato.

E senza trattenersi oltre, la signora Jasher rientrò nella casetta.

Riccardo la seguì collo sguardo. Egli era lusato di quanto era avvenuto, anzichè per conto della signora Jasher. Ma subito si disse che non era davvero il caso di sospettare di lei, e che non poteva esservi alcun rapporto fra la signora Jasher e la donna avvolta in uno scialle, che nella notte del delitto era stata vista parlare con Bolton dalla finestra. Tuttavia, per quale ragione la vedova aveva allora fatto cenno agli smeraldi di immenso valore di cui Don Pedro aveva parlato? Hope pensò ancora lo sguardo sul feretro, veramente desideroso di poterlo aprire per accertarsi se i gioielli esistessero veramente. Ma la cassa era robusta, ben chiusa, ed i gioielli dovevano, senza dubbio, trovarsi nascosti fra le bende avvolgenti il corpo della mummia. Decise pertanto di lasciare al professore o a Don Pedro il compito della ricerca.

Hope si ricordò che la mummia, secondo quanto era stato assodato dalla commissione d'inchiesta, doveva essere stata calata dalla finestra della camera di Bolton e, trasportata in luogo sicuro ed ancora ignoto con una barca. Dal punto in cui egli si trovava poteva vedere una sporgenza di terra nel mezzo di Pierside, in linea retta colla casa della signora Jasher. Tale spazio di terreno era perfettamente isolato e sempre deserto; per quella via poteva quindi essere stato facile il trasporto inosservato della mummia. Ma chi l'aveva trasportata in quel giardino? E perchè mai era stata trasportata proprio in quel luogo?

(Continua).